



S i l v i a V a l e n t i n i



**Politecnico
di Torino**

Politecnico di Torino

Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile

A.A. 2021/2022

Sessione di Laurea febbraio 2022

RO.Crea: il vuoto che genera spazi.

Il caso ATER di Rovigo. Tra analisi sociologica e valutazione economica

Relatrice:

Manuela Rebaudengo

Candidata:

Silvia Valentini 274699

Correlatrice:

Daniela Ciaffi

INDICE

Introduzione	7
1. Le Opere Pubbliche incompiute in Italia	9
1.1 La definizione di Opere Pubbliche	11
1.2 L'incompiuto come stile architettonico	13
1.3 La situazione italiana	17
1.4 Lo scenario veneto	20
2. I beni comuni in Italia	23
2.1 Beni di tutti, beni di nessuno	25
2.2 La sussidiarietà	29
2.3 L'esempio di Milano	32
2.4 Il Paese del vuoto	36
3. Il caso studio	43
3.1 Rovigo	45
3.2 Analisi sociale	47
3.3 L'area	52
3.4 La struttura di via Bramante	56
3.5 Piante e prospetti	64
4. Le strade da percorrere	67
4.1 Architecture of Shame	69
4.2 RE-CYCLE ITALY	74

5. Ro.Crea: La proposta per il risanamento e la valorizzazione	77
5.1 Le ipotesi già proposte in passato	79
5.2 La rinascita del complesso	83
5.3 Il modello di Business	85
5.4 Il bando RO.Crea	87
1. Informazioni generali	
1.1 Il soggetto banditore	
2. Oggetto del concorso	
2.1 Elementi di contesto	
2.2 Finalità e obiettivi	
2.3 Area di progetto	
2.4 Il progetto generale	
2.5 Le strutture	
2.6 Budget per la realizzazione	
3. Procedura di concorso	
3.1 Soggetti ammessi alla partecipazione	
4. Elaborati progettuali	
4.1 Elaborati progettuali richiesti	
5. Documentazione di concorso	
6. RO.Crea: valutazione della sostenibilità economica	95
6.1 Verificare la proposta di una proposta progettuale	97
6.2 Verificare la sostenibilità della gestione	102
7. Note conclusive	109
7.1 Le interviste come mezzo di confronto	111
7.2 Considerazioni finali	116
Bibliografia	117
Allegati	121
Ringraziamenti	171

Lo scopo non è quello di radere al suolo 'ciò che è stato', ma liberare, tramite la creatività delle idee proposte dai partecipanti, il 'ciò che potrebbe essere'.

Introduzione

Sono passati più di dieci anni da quando i lavori di costruzione delle due palazzine di via Bramante a Rovigo si sono interrotti ed è da quel momento che i 'due scheletri' dominano indisturbati il quartiere della Commenda.

Intorno a questi 'edifici' però la vita è continuata, le facciate delle scuole si sono colorate di dipinti, persino il Palasport si è vestito di nuovi murales, ma le strutture sono rimaste uguali, intoccate e immutate.

In Italia, ad oggi, sono più di 400 le opere pubbliche incompiute. 400 opere iniziate e mai finite che occupano spazio restando vuote, senza uno scopo, gusci di calcestruzzo che dovevano ospitare intere comunità e invece vengono riempite solo dalla vegetazione.

E se fosse possibile dare nuova vita a queste strutture? Non ricostruendole o demolendole, ma facendo sì che la comunità le viva così come sono, rendendole teatro della propria quotidianità?

La tesi parte affrontando il tema delle Opere pubbliche incompiute, dapprima spiegando la situazione italiana per poi avvicinarsi alla regione Veneto e successivamente al caso studio di via Bramante a Rovigo. Le due strutture metalliche sono risultate di particolare interesse per il senso di sfida che trasmettono, la totale incompiutezza dell'opera ha permesso di lasciar scorrere l'immaginazione. Quella di via Bramante è

un'opera che si presta a molteplici idee grazie all'assenza di barriere fisiche, quali i muri, ed è proprio il suo essere un 'non finito' a diventare un pregio più che un difetto, rendendola completamente flessibile.

In seguito, viene introdotto il tema dei beni comuni e della possibilità di guardare a ciò che in altre città italiane si è fatto per integrare la popolazione nel prendersi cura di parchi e piazze, viene quindi portato l'esempio dell'Azienda ALER di Milano e dell'adozione di un regolamento per la cura dei beni comuni.

Proseguendo ci si avvicina alla città di Rovigo e al caso studio, approfondendo la sua storia e le vicende legate a quell'area. Solo tramite quest'analisi, infatti, si potuti andare ad indagare come intervenire in quel lotto di terreno e con quali limitazioni.

Studiando alcuni progetti attuati in Italia come il bando Architecture of Shame e successivamente prendendo in considerazione ciò che già era stato proposto negli anni scorsi per portare a termine il complesso ATER, si arriva alla proposta per la rinascita dell'area grazie al bando di concorso intitolato RO.Crea

RO.Crea vuole essere uno strumento per far rivivere ciò che è incompiuto da più di un decennio tramite un approccio diverso che integra vari saperi e competenze al fine di creare uno spazio flessibile e aperto ai bisogni della comunità.

1. LE OPERE PUBBLICHE INCOMPIUTE IN ITALIA



1. LE OPERE PUBBLICHE INCOMPIUTE IN ITALIA

1.1 La definizione di Opere Pubbliche

L'espressione "opere pubbliche" o "lavori pubblici", nel suo più generale significato, indica nell'ordinamento amministrativo italiano tutti i lavori (nuove costruzioni, trasformazioni di quelle esistenti, lavori di ordinaria o straordinaria manutenzione) che si eseguono per conto o nell'interesse, anche parziale, dello stato o di un altro ente pubblico (v. per es. art. 12 n. 1 r. decr.-legge 28 agosto 1924, n. 1395, modificato con la legge 15 luglio 1926, n. 1263; art. 3 legge 24 giugno 1929, n. 1137; r. decr. 18 maggio 1931, n. 544).¹

Per 'opera incompiuta' si intende: *opera che è realizzata solo in parte senza che raggiunga la sua finale e completa destinazione e quindi di opera che una volta cantierizzata non raggiunge poi il livello di funzionalizzazione.*²

Un'opera pubblica quindi, ai sensi dell'art. 1 del Decreto 13 marzo 2013 e dell'articolo 44-bis, comma 2, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201,

¹ C. GRILLI, A. D. GIANNINI (1933), Lavori Pubblici. In *Enciclopedia Italiana Treccani*, (1st ed., Vol. 20 Ite- Let).

² Corte dei conti Marche, Sez. giurisdiz., Sent., [data ud. 06/02/2009] 23/03/2009, n. 104

convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011 n. 214, si definisce incompiuta se non fruibile dalla collettività e se non completata per una o più delle seguenti cause:

- a. mancanza di fondi;
- b. cause tecniche;
- c. sopravvenute nuove norme tecniche o disposizioni di legge;
- d. fallimento, liquidazione coatta e concordato preventivo dell'impresa appaltatrice, risoluzione del contratto ai sensi degli articoli 135 e 136 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, o di recesso dal contratto ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di antimafia;
- e. mancato interesse al completamento da parte della stazione appaltante, dell'ente aggiudicatore o di altro soggetto aggiudicatore, di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163.

Si considera incompleta se:

- a. i lavori di realizzazione, avviati, risultano interrotti oltre il termine contrattualmente previsto per l'ultimazione;
- b. i lavori di realizzazione, avviati, risultano interrotti entro il termine contrattualmente previsto per l'ultimazione, non sussistendo, allo stato, le condizioni di riavvio degli stessi;
- c. i lavori di realizzazione, ultimati, non sono stati collaudati nel termine previsto in quanto l'opera non risulta rispondente a tutti i requisiti previsti dal capitolato e dal relativo progetto esecutivo, come accertato nel corso delle operazioni di collaudo.

1.2 L'incompiuto come stile architettonico

Il grande numero di opere pubbliche rimaste incompiute nel nostro paese rappresenta una sconfitta per la pubblica amministrazione che viene additata come incapace di utilizzare nella giusta maniera le risorse pubbliche lasciando irrisolti i problemi ai quali i fondi stanziati erano stati destinati.

L'estensione di questo fenomeno va da Nord a Sud, indistintamente, ed è così rilevante nel nostro paese da portare Alterazioni Video, un collettivo di Milano, a definire l'Incompiuto come *'il più importante stile architettonico italiano dal dopoguerra a oggi'*.³ Il collettivo apre diverse ipotesi su cosa e come utilizzare questo patrimonio di cui disponiamo ampiamente nella Penisola, partendo dall'idea della demolizione che però prevederebbe esorbitanti costi e andrebbe a cancellare la storia contemporanea, la seconda ipotesi è quella della monumentalizzazione delle opere rimaste incomplete, andandole a trattare come parti del patrimonio storico italiano. Anche la seconda opzione però non risulta rispondere alle necessità del Paese al quale occorrerebbe riscattare queste opere e dare loro nuova vita attraverso una rifunzionalizzazione delle stesse. Si rende quindi necessaria la creazione di una terza via a cui guardare: *'riscrivere e ridisegnare i non-finiti per essere riscattati'*.⁴

³Alterazioni Video/ Fosbury Architecture (2018), Incompiuto. La nascita di uno Stile-The birth of a style. Ediz. Bilingue. Milano: Humboldt

⁴C. NANNI (2021), Il non finito nell'architettura d'Italia: luoghi da abitare?. Artribune

Riscattare le opere significa anche cercare di colmare le necessità del luogo, che magari nel tempo sono cambiate ed evolute, come ad esempio nel caso dell'ampliamento della stazione di San Cristoforo a sud-ovest di Milano, progettata da Aldo Rossi e Gianni Braghieri nel 1983 e che giace incompiuta dal 1990, anno in cui i lavori furono sospesi definitivamente a causa della sua funzione giudicata obsoleta. Il progetto si inseriva all'interno di un piano delle Ferrovie dello Stato nato nel 1975 per la creazione di un terminal per il trasporto di auto private da Milano a Parigi, riconvertito poi con la funzione di ristoro per i fedeli in pellegrinaggio verso Lourdes e infine abbandonato nel 1990. Nel 2019 però è stato indetto un concorso per la realizzazione di un masterplan per il parco di 11 ettari nel quale si colloca anche l'opera, provando così a 'riscrivere e ridisegnare' questo pezzo di storia 'interrotto'.

L'Incompiuto come stile architettonico ha però la sua più ampia rappresentanza nel comune di Giarre, in provincia di Catania, tanto da essere definito dal collettivo Alterazioni Video: 'Il Parco Archeologico dell'Incompiuto Siciliano di Giarre'. All'interno di questo comune, infatti, possiamo contare ben nove opere rimaste incompiute: Teatro Nuovo (1956), Parcheggio Multipiano (1987), Parco Chico Mendes (1975), Stadio di Atletica/Campo da Polo (1985), Casa per anziani Madre Teresa (1987), Salone Polifunzionale (1987), Piscina Regionale (1985), Mercato dei Fiori (2000), Pista delle macchinine telecomandate (1981).⁵

⁵ Alterazioni Video (2008), Incompiuto siciliano. *Abitare*, 486, pp. 191-207

Nella mappa fatta da Alterazioni Video e rielaborata sono rappresentate le nove opere incomplete nel comune di Giarre.



Figura 1: Mappa realizzata da Aterazioni Video per il progetto Incompiuto Siciliano e rielaborata graficamente dall'autrice
(Fonte: http://www.alterazionivideo.com/new_sito_av/projects/incompiuto.php)

'Quaranta e più anni che hanno inciso in profondità il suolo e la carne del paese, ne hanno plasmato l'ambiente e la comunità. Si sono stratificati, prima sulla superficie, poi nella memoria, nella coscienza, nell'immaginario collettivo. L'Incompiuto siciliano ha fondato un'etica e un'estetica propria, con cui è necessario fare i conti fino in fondo. Senza banalizzazioni, o scorciatoie di comodo. Un'etica e un'estetica: i pilastri su cui ogni stile poggia. Metafora tra le più calzanti per descrivere questo lembo di terra che si allunga nel Mediterraneo, il suo presente.

*Giarre. Capitale d'Italia.*⁶

⁶ Alterazioni Video (2008), Incompiuto siciliano. *Abitare*

1.3 La situazione italiana

Nel bilancio del 2020 il Sistema Informativo Monitoraggio Opere Incompiute (S.I.M.O.I.), stimava che il numero di opere incompiute in Italia fosse pari a 413 di competenza regionale e 26 a livello Statale, per un totale di 429 Opere Pubbliche incompiute.

Solo le due Province Autonome di Trento e Bolzano vantano uno zero, a seguire troviamo Friuli-Venezia Giulia, Umbria e Valle d'Aosta con due opere incompiute, la Liguria con tre (-1 rispetto al 2019), Emilia Romagna e Piemonte con sette, il Molise con dieci, il Veneto con undici, la Toscana con dodici, le Marche con quindici, la Basilicata con sedici (in aumento rispetto al 2019 di 10 opere in più), la Puglia con diciassette, la Campania con diciannove, il Lazio con ventuno (in aumento di 13 opere), la Calabria con ventitré opere, la Lombardia con ventiquattro (in diminuzione di 3 rispetto al 2019), l'Abruzzo con ventisei, come ventisei sono anche le opere incompiute a livello Statale, ci sono poi la Sardegna con cinquantatré opere (-13 rispetto al 2019) e per ultima la Sicilia con centotrentatré opere (-1 rispetto al 2019).

L'elenco-anagrafe delle opere pubbliche incompiute è stato istituito con l'art. 44-bis del D.L. 6 dicembre 2011 n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011 n. 214. L'elenco-anagrafe è stato istituito presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e articolato a livello regionale presso gli assessorati regionali competenti per le opere pubbliche.

I dati per quanto riguarda la Penisola italiana evidenziano che rispetto all'elenco del 2019 c'è stata una lieve riduzione del numero di opere incompiute, pari circa al 2% del totale, riconfermando la lieve ripresa che era iniziata negli anni precedenti. L'immagine sottostante vuole essere una rappresentazione della distribuzione nella Penisola delle OPI.

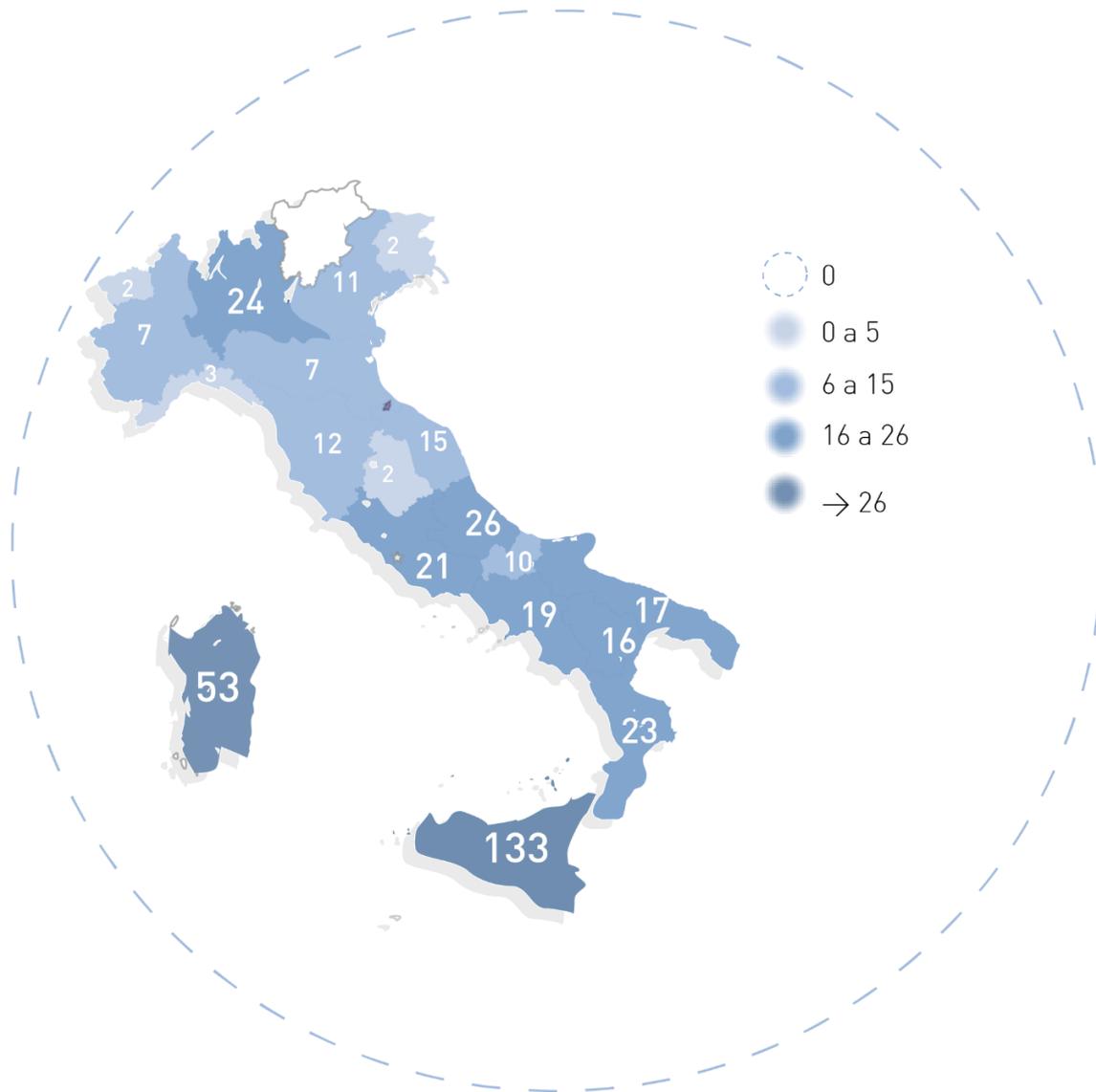


Figura 2: Rappresentazione della distribuzione delle OPI nella Penisola. Fonte dati S.I.M.O.I. (Fonte:https://www.serviziocontrattipubblici.it/SPIInApp/it/works_unfinished.page)

In tabella sono stati rappresentati in modo riassuntivo i dati raccolti durante l'anno 2020 dalle varie regioni italiane riguardo alle opere pubbliche incompiute. Il resoconto che ogni regione deve redigere annualmente contiene informazioni riguardo allo stato di avanzamento dell'opera, alla sua fruibilità e altri dati ancora. In tabella si è deciso di mostrare quelli più significativi, ovvero il numero di OPI nella regione e la somma degli importi necessari per l'ultimazione delle stesse.

OPERE PUBBLICHE INCOMPIUTE ITALIANE		
	n°OPI	Importo oneri per ultimazione lavori
Statali	26	1.532.822.777,92 €
Abruzzo	26	28.554.014,79 €
Basilicata	16	25.545.988,60 €
Calabria	23	17.972.494,62 €
Campania	19	17.509.400,69 €
Emilia Romagna	7	1.508.891,55 €
Friuli-Venezia Giulia	2	- €
Lazio	21	19.190.978,64 €
Liguria	3	4.917.412,00 €
Lombardia	24	102.122.142,20 €
Marche	15	16.091.095,01 €
Molise	10	118.385.053,80 €
Piemonte	7	3.845.791,65 €
P. A. di Bolzano	0	- €
P. A. di Trento	0	- €
Puglia	17	18.372.039,92 €
Sardegna	53	61.016.517,56 €
Sicilia	133	274.767.814,57 €
Toscana	12	5.874.343,65 €
Umbria	2	708.735,22 €
Valle d'Aosta	2	12.858.534,62 €
Veneto	11	11.930.230,91 €
importo totale		2.273.994.257,92 €

Tabella 1: Tabella riassuntiva dei dati presentati da ogni regione al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti
(Fonte: https://www.serviziocontrattipubblici.it/SPIInApp/it/works_unfinished.page)

1.4 Lo scenario veneto

Nel 2020 l'elenco-anagrafe delle opere incompiute in Veneto ne nomina undici, di cui dieci di interesse regionale e soltanto una di interesse nazionale.

All'interno dell'elenco si può notare come le cause di incompiutezza dell'opera possano essere di diverso tipo: in sette di queste i lavori risultano interrotti oltre il termine contrattualmente previsto per l'ultimazione, per tre opere i lavori risultano essere interrotti entro il termine previsto per l'ultimazione e non sussistono le condizioni di riavvio degli stessi, mentre invece per un'opera i lavori risultano ultimati ma l'opera non risponde ai requisiti previsti dal capitolato.

Analizzando la distribuzione di queste opere all'interno delle varie province del Veneto per prima con tre opere troviamo la provincia di Treviso, a seguire con due Venezia e Verona, per concludere con le altre quattro province di Belluno, Padova, Rovigo e Vicenza con un'opera a testa.

L'importo per l'ultimazione dei lavori per il Veneto è pari a 11.930.230,91 €.

Nell'elenco delle OPI della regione Veneto si possono notare le diverse tipologie di interventi, si va dalla nuova costruzione alla ristrutturazione e all'adeguamento sismico e anche l'ambito è vario.

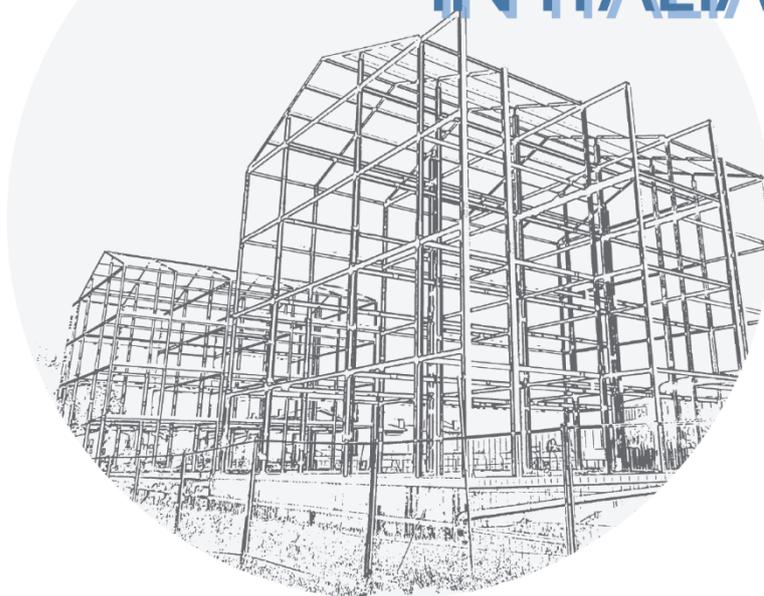
Di seguito è stata fatta una rielaborazione dei dati relativi alle tipologie di interventi delle opere pubbliche divisi per destinazione d'uso.



Grafico 1: Rappresentazione delle destinazioni d'uso delle opere pubbliche della regione Veneto

(Fonte: <https://www.regione.veneto.it/web/lavori-pubblici/elenco-opere-incompiute>)

2. I BENI COMUNI IN ITALIA



2. I BENI COMUNI IN ITALIA

2.1 Beni di tutti, beni di nessuno.

Per beni comuni l'enciclopedia italiana Treccani intende *'L'insieme delle risorse, materiali e immateriali, utilizzate da più individui e che possono essere considerate patrimonio collettivo dell'umanità (in ingl. commons). Si tratta generalmente di risorse che non presentano restrizioni nell'accesso e sono indispensabili alla sopravvivenza umana e/o oggetto di accrescimento con l'uso.'*⁷

Essi sono beni che cittadini e amministrazione riconoscono come funzionali al benessere della comunità stessa.

Si rende necessario anche definire il significato di *cittadinanza attiva*, ovvero, tutti i soggetti che si attivano in ambito municipale anche per un breve periodo di tempo, è inoltre definita come *'l'insieme di forme di auto-organizzazione che comportano l'esercizio di poteri e responsabilità nell'ambito delle politiche pubbliche, al fine di rendere effettivi diritti, tutelare beni comuni e sostenere soggetti in condizioni di debolezza.'*⁸

⁷ Beni comuni (2012). In *Lessico del XXI Secolo*, in Enciclopedia Treccani

⁸ G. MORO (2015). *La cittadinanza attiva: nascita e sviluppo di un'anomalia*. In *L'Italia e le sue regioni*. Treccani

I cittadini attivi sono dunque soggetti che sfruttano e sviluppano i propri diritti partecipando alla vita pubblica e assumendosi responsabilità in iniziative autonome per l'interesse generale, e tutto ciò non sarebbe possibile senza una democrazia in quanto la base da cui partire per costruire è avere dei diritti garantiti ed essere liberi. Essi sono *'persone responsabili e solidali per le quali prendersi cura dei beni di tutti come se fossero i propri, riappropriandosi di spazi e beni pubblici, è un'espressione orgogliosa di cittadinanza e di esercizio della propria sovranità in forme nuove.'*⁹

*'La presenza diffusa dei cittadini attivi è dunque un "bene in sé", che va promosso e tutelato non solo e non tanto per gli effetti positivi che ha sulla cura dei beni comuni, ma soprattutto per il "valore aggiunto" che la cittadinanza attiva fondata sulla sussidiarietà introduce nel sistema sociale, politico ed economico ricostruendo i legami che tengono insieme le nostre comunità, producendo fiducia e coesione sociale, creando occasioni di incontro e di confronto, sviluppando il pluralismo delle opinioni e dando vita a esperienze concrete di democrazia e partecipazione.'*¹⁰

⁹ G. ARENA (2020), Capitolo II, L'amministrazione condivisa; 4.1. La sovranità in forme nuove; G. ARENA; *I custodi della bellezza* (p. 76) Touring Club Italiano; Milano

¹⁰ G. ARENA (2020), La sussidiarietà come libertà solidale e responsabile; D. CIAFFI, F.M. GIORDANO; *Storia, percorsi e politiche della sussidiarietà* (p. 78) il Mulino; Bologna

La promozione per lo sviluppo della collaborazione tra i singoli e le amministrazioni fu inserita all'interno della Costituzione Italiana a partire dal 2001 all'interno dell'Art. 118, con particolare riferimento al Comma 4.

Articolo 118

Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

I Comuni, le Province e le Città metropolitane sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze.

La legge statale disciplina forme di coordinamento fra Stato e Regioni nelle materie di cui alle lettere b) e h) del secondo comma dell'articolo 117, e disciplina inoltre forme di intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali.

Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.¹¹

¹¹ Art. 118 della Costituzione Italiana, Parte II, Ordinamento della Repubblica, Titolo V, Le Regioni, le Province, i Comuni.

Le trasformazioni dei beni comuni avvengono grazie a formazioni sociali, indipendenti dallo stato, sono di tipo orizzontale, alla pari, non più processi bottom-up o top-down e questo è alla base del principio di sussidiarietà orizzontale citato nell'articolo 118 della costituzione.

2.2 La sussidiarietà

‘Il principio di sussidiarietà è un mezzo operativo. Non è da confondere con il principio di attribuzione delle competenze. La sussidiarietà è un modo di provvedere ai mezzi, è una modalità di mobilitare risorse per sostenere e aiutare l’Altro senza passivizzarlo.’¹²

Esso riguarda il rapporto tra soggetti pubblici, pubblica amministrazione, e soggetti privati nel raggiungimento di obiettivi comuni e di interesse pubblico.

Il principio di sussidiarietà può essere visto in due diversi modi:

- o sussidiarietà verticale: sistema ‘a cascata’, la ripartizione gerarchica delle competenze deve essere spostata verso gli enti più vicini al cittadino e, quindi, più vicini ai bisogni del territorio; governa l’organizzazione delle procedure per assicurare l’equilibrio nella gestione del potere pubblico ma, la sua struttura gerarchica rende più difficile ai cittadini, posti alla base della struttura di interloquire con le istituzioni;
- o sussidiarietà orizzontale: il cittadino, sia come singolo, sia attraverso i corpi intermedi, deve avere la possibilità di cooperare con le istituzioni nel definire gli interventi che incidano sulle realtà sociali a lui più vicine.

¹²P. DONATI (2020), Sussidiarietà, società italiana, beni comuni: perché e come dobbiamo rifondare lo stato sociale; D. CIAFFI, F.M. GIORDANO; *Storia, percorsi e sussidiarietà* (p. 78) il Mulino; Bologna

‘La sussidiarietà orizzontale si svolge nell’ambito del rapporto tra autorità e libertà e si basa sul presupposto secondo cui alla cura dei bisogni collettivi e alle attività di interesse generale provvedono direttamente i privati cittadini (sia come singoli, sia come associati) e i pubblici poteri intervengono in funzione ‘sussidiaria’, di programmazione, di coordinamento ed eventualmente di gestione.’¹³

Il principio di ‘sussidiarietà orizzontale’ è stato introdotto nella Costituzione per la prima volta nel 2001 con la revisione del Titolo V, che *‘apre a nuove e più ampie prospettive, [...], tenendo conto di quelle nuove dinamiche sociali in cui i cittadini mostrano un interesse a partecipare’¹⁴*. Ad oggi il principio di sussidiarietà orizzontale fa parte della Costituzione ed è parte dell’articolo 118 comma 4. È definita ‘orizzontale’ perché permette di avere un rapporto tra pari, che hanno interessi condivisi non sempre in accordo con gli interessi delle amministrazioni. Essa riconosce e capisce le richieste della cittadinanza permettendo di liberare l’immaginazione sociale, si favorisce così una rinascita e trasformazione dal basso basandosi sulla cittadinanza e liberando il suo potere creativo. I cittadini, secondo l’idea di David Graeber di ‘caring classes’, sfrutteranno la cura degli altri come un motivo per dare ‘senso’ alla propria vita, interagendo e trasformando lo spazio

¹³ Principio di sussidiarietà. Diritto amministrativo. In Enciclopedia online Treccani.

¹⁴ G. FARRELL (2020), La sussidiarietà orizzontale, un principio per la trasformazione sociale? ; D. CIAFFI, F.M. GIORDANO; *Storia, percorsi e politiche della sussidiarietà* (p. 54) il Mulino; Bologna

pubblico e privato, spronando i cittadini a sostenersi a vicenda con l'aiuto e in accordo con lo Stato.

2.3 Il caso di Milano

Prima di descrivere il caso dell'ALER di Milano è necessario descrivere cos'è un Patto di collaborazione e da chi viene adottato.

Il Patto di collaborazione è un accordo tra i cittadini attivi e un soggetto pubblico, mediante questo patto vengono definiti i termini della collaborazione per la cura dei beni comuni, individuandone gli obiettivi, l'interesse generale da tutelare, le capacità, le competenze, la durata del Patto e le responsabilità connesse ad esso. Una caratteristica nuova introdotta dai patti di collaborazione è la possibilità del singolo cittadino di parteciparvi, anche senza la necessità di fare parte di associazioni formali, questa sua informalità risulta essere un vantaggio nell'integrazione dei cittadini. Altra caratteristica dei Patti di collaborazione sono i soggetti che lo sottoscrivono, solitamente sono enti territoriali, proprietari del bene comune, quali Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni; la particolarità nel Regolamento adottato da ALER Milano è proprio questa, ovvero, l'Azienda pur essendo un soggetto pubblico non è un ente territoriale bensì un ente funzionale.



Figura 3: Fotografia delle case di Edilizia pubblica di ALER Milano, foto di Elena Taverna
(Fonte: <https://www.labsus.org/2020/04/aler-di-milano-alla-prova-del-regolamento-e-viceversa>)

Chi è ALER Milano? ALER Milano è l'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale ed è proprietario e gestore di un patrimonio di edilizia pubblica. L'Ente è dotato di una propria personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale e organizzativa, patrimoniale e contabile, e di un proprio Statuto, approvato dalla Regione Lombardia (art. 14 L.R. 4.12.2009 n.27). La Regione e i Comuni della Provincia fanno riferimento all'Azienda per l'esercizio delle rispettive funzioni nel campo delle politiche abitative, con particolare riferimento a quelle sociali.

La situazione ALER Milano è di nostro interesse in quanto si tratta di un'Agenzia per l'Edilizia Residenziale, come l'ALER di Rovigo, ed è unica nel suo genere grazie all'adozione del Regolamento per la cittadinanza attiva che, per la prima volta, non viene adottato da un ente territoriale, bensì da un soggetto diverso, ovvero un ente funzionale.

Nella primavera del 2019 il comune di Milano sigla il Regolamento per l'Amministrazione condivisa dei beni comuni ed è così che l'ALER di Milano e i suoi inquilini cominciano a conoscere e famigliarizzare con i patti di collaborazione adottati nella città di Milano. Il comune di Milano prima di firmare il Regolamento lo utilizza in una fase sperimentale della durata di 14 mesi ed è solo alla fine di questo lasso di tempo che viene approvato un proto-regolamento e successivamente viene adeguato per poi essere adottato. È nell'aprile del 2020 che l'ALER decide di utilizzare un proprio Regolamento.

Il regolamento che è stato approvato e siglato si chiama dunque "Regolamento per la partecipazione dei cittadini attivi alla cura, alla gestione condivisa e alla

rigenerazione dei beni comuni” e contiene 18 articoli, anziché i 24 adottati dagli enti territoriali all’interno dei Patti di collaborazione.

Questi diciotto articoli all’interno del regolamento partono dalle definizioni necessarie per poter aver una comprensione completa del regolamento (beni comuni, cittadini attivi...), definiscono i principi generali come sussidiarietà orizzontale, autonomia civica e altri ancora. Definisce inoltre il ruolo della cittadinanza attiva, gli ambiti di collaborazione, le responsabilità, i patti di collaborazione, la durata della collaborazione e altre cose ancora.

Ci si augura che il Regolamento attuato da ALER sia solo uno dei primi e che possa fungere da apripista per le altre Aziende di Edilizia pubblica affinché possa servire come strumento di miglioramento e partecipazione alla vita del quartiere.

Nel comune di Milano, ad oggi, sono stati firmati 57 patti di collaborazione che riguardano diverse attività, dagli orti urbani ai giardini condivisi, dall’urbanistica tattica alla rigenerazione urbana, e altri ancora.



Figura 4: Fotografia del progetto UnPark-Urban Nudging Park//FREESTYLE
(Fonte: <https://www.progressinresearch.polimi.it/unpark-urban-nudging>)

*L'ultimo progetto proposto è quello che ha riguardato l'area sotto al cavalcavia Monteceneri Serra, tra le vie Plana e Bartolini: si chiama UnPark-Urban Nudging Park//FREESTYLE ed è un progetto del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASU) del Politecnico di Milano, in collaborazione con l'ARCI L'impegno, che ha permesso di trasformare un'area di parcheggio in un contenitore di eventi sociali e culturali, accessibile per street sport e altre attività socio ricreative, grazie anche ad un'azione di co-design realizzata con i cittadini.*¹⁵

All'interno della Tesi di Luca Benetta ('Milano scende a Patti'), sono state analizzate alcune delle criticità che sono venute alla luce da quando i patti di collaborazione sono attivi, quali la limitata sostenibilità economica, la complessità della burocrazia, il solo parziale utilizzo delle risorse pubbliche esistenti e infine l'organizzazione amministrativa. Grazie alla ricerca di Benetta si è potuto inoltre evidenziare come sia necessaria la presenza di un soggetto fondamentale che amministri e coordini i progetti, a Milano questo compito può essere svolto magistralmente dai Laboratori di Quartiere, affinché la struttura dei patti collaborativi rimanga solida e compatta.

¹⁵ Comune di Milano. <https://www.comune.milano.it/-/partecipazione.-tutto-quello-che-c-e-da-sapere-sui-patti-di-collaborazione-online-sul-portale-del-comune-una-pagina-dedicata-agli-accordi-con-i-cittadini-attivi>

2.4 Il Paese del vuoto

In un paese come l'Italia, dove l'Incompiuto si può considerare come uno stile architettonico si può anche dire che il vuoto, inteso come spazi inutilizzati, è ciò che domina e 'riempie' le nostre città e i nostri paesaggi.

Questo vuoto che la fa da padrone è un vuoto che è stato generato, ovvero: spazi che un tempo dovevano essere pieni e con uno scopo, ad oggi giacciono in disuso e abbandonati. Sono diversi i motivi che possono aver portato all'abbandono di un bene, possiamo trovarci di fronte a beni oggetti di fallimento, beni confiscati alle mafie, edifici abbandonati di edilizia pubblica etc. Questi temi sono affrontati all'interno del libro 'Riusiamo l'Italia' di Giovanni Campagnoli, che si pone come scopo quello di creare *" tanti beni comuni grazie all'attivazione di percorsi aperti di progettazione partecipata, la cui finalità è di RE-inventare nuove vocazioni e funzioni d'uso per questi spazi"*.¹⁶

Le nuove funzioni d'uso contemplano l'avvio e la gestione partecipata, facendo diventare lo spazio inutilizzato una start-up culturale e sociale, sostenendo l'occupazione giovanile al fine di promuovere l'imprenditorialità giovanile, la nascita di nuovi posti di lavoro, nuove opportunità e lo sviluppo locale.

¹⁶ G. CAMPAGNOLI (2014). Riusiamo l'Italia. Da spazi vuoti a start-up culturali e sociali.

La parte fondamentale del progetto 'Riusiamo l'Italia' è però la piattaforma web, una pagina in cui chiunque abbia informazioni può accedere facendo la richiesta di aggiungere o chiedere uno spazio in disuso. Negli anni, quindi, si è venuta a formare una mappa della penisola che mostra gli edifici da riutilizzare. Questi, spesso, sono in una situazione di abbandono ma, allo stesso tempo, sono in buone condizioni e questo ne permette un nuovo utilizzo quasi nell'immediato e con un dispendio di tempo e denaro praticamente pari a zero. Ciò su cui si basa il progetto non è quindi riattivare il mercato immobiliare, ma far sì che in questi immobili si vengano ad innescare situazioni, dal punto di vista del riuso, che accelerino la creazione del nuovo valore dell'immobile.

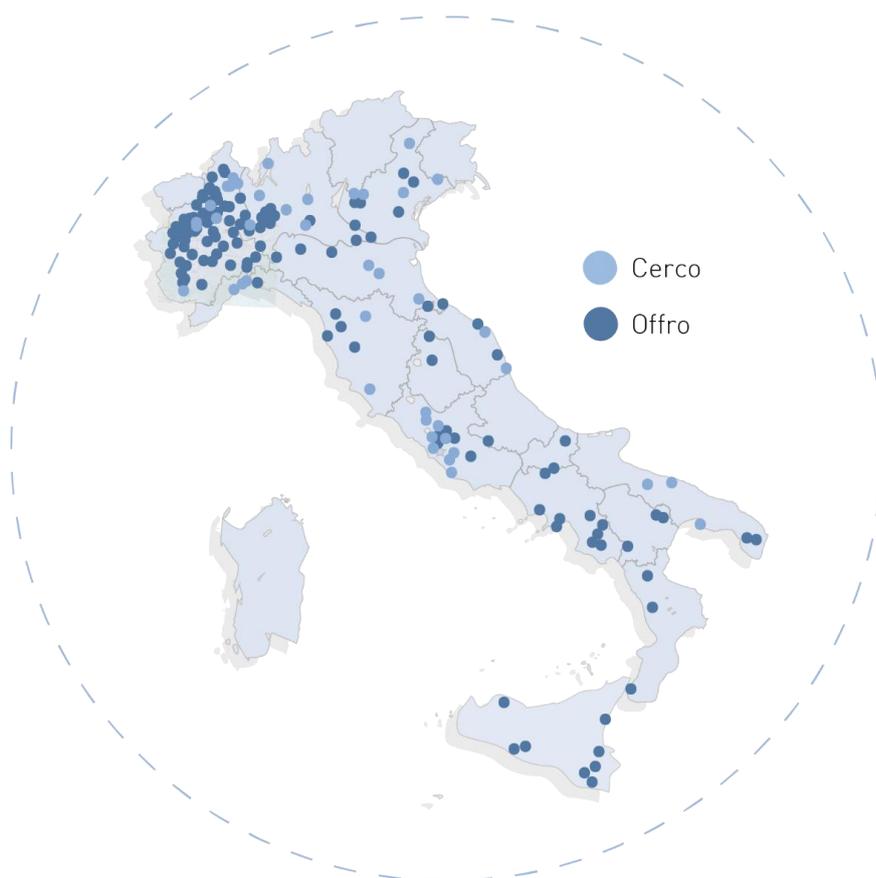


Figura 5: Mappa raffigurante la distribuzione nel Paese della domanda e offerta di immobili in stato di disuso segnalati sulla Piattaforma Riusiamo L'Italia.

(Fonte: <http://www.mappa.rusiamolitalia.it/>, rielaborazione grafica a cura dell'autrice della tesi)

Possiamo notare come in Veneto, rappresentato sotto in figura, la richiesta di immobili superi l'offerta. A differenza di altre regioni del nord Italia, come la Lombardia e il Piemonte, in Veneto troviamo molti meno spazi messi a disposizione; questi sono prevalentemente concentrati nella provincia di Vicenza e in quella di Treviso, per quanto riguarda invece la provincia di Rovigo non ne troviamo nemmeno uno.

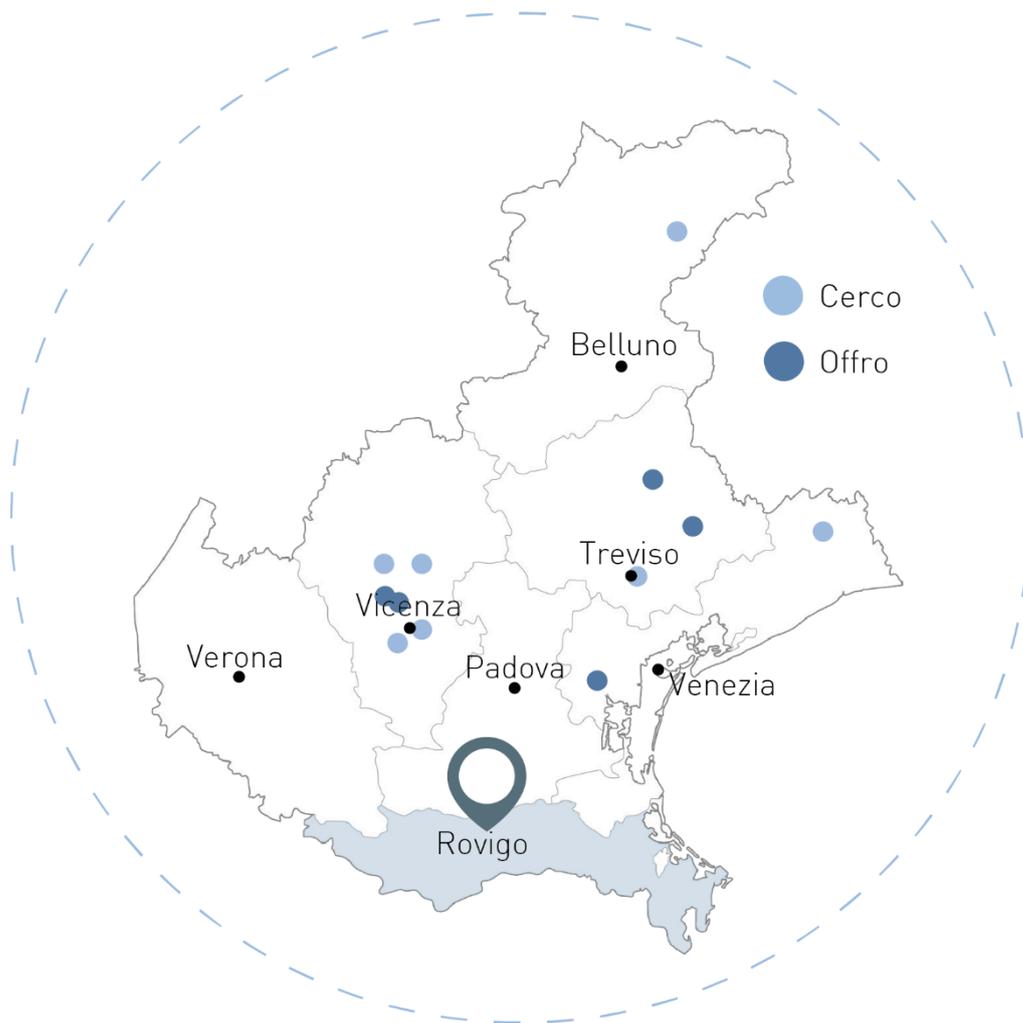


Figura 5.1: Mappa raffigurante la distribuzione nella regione Veneto della domanda e offerta di immobili in stato di disuso segnalati sulla Piattaforma Riusiamo L'Italia.

(Fonte: <http://www.mappa.riusiamolitalia.it/>, rielaborazione grafica a cura dell'autrice della

Gli immobili che sono stati inseriti all'interno della piattaforma sono di varie tipologie, vanno dalla villa storica al capannone industriale, la cosa che li accomuna però è il fatto di essere in stato di abbandono o inutilizzo da anni.

La richiesta di spazi a cui dare una nuova funzione riguarda per lo più i temi sociali e spazi di incontro, abbiamo ad esempio una ONLUS che si occupa di assistenza ad anziani e disabili, una richiesta per un luogo in cui creare una nuova biblioteca comunale e uno spazio/deposito in cui poter tenere utensili da giardinaggio in modo tale da riuscire a dividerli con tutti i cittadini.

“per la prima volta i territori vivono un fenomeno nuovo, quello di trovarsi pieni di vuoti: significa cioè che sono diventati molti i luoghi abbandonati (...) così come gli spazi finiti e mai aperti (...).

La sfida è ricercare le condizioni affinché questi spazi tornino ad essere luoghi significativi per la comunità locale, per farne occasioni di sviluppo a partire dai giovani (...).

L'ipotesi è che questi spazi possano essere riempiti di talento, competenze, intelligenze, passioni e che, con anche un po' di coraggio, questi luoghi diventino dei laboratori di innovazione sociale.”¹⁷

Giovanni Campagnoli

¹⁷ Fonte: <https://www.riusiamolitalia.it/index.aspx>

Il lotto di via Bramante a Rovigo, oggetto della Tesi, si può quindi considerare come uno spazio inutilizzato; anche se la struttura non è completa, lo spazio al piano terreno e quello al piano seminterrato potrebbero essere utilizzati per varie attività all'aria aperta. L'ATER Rovigo potrebbe prendere spunto da ciò che altre Aziende Territoriali per la Casa hanno fatto in questi ultimi anni, come ALER di Milano con l'adozione di un Regolamento stipulato con i suoi abitanti oppure come l'ATER Matera con il Bando Architecture of Shame. Questi esempi sarebbero un ottimo punto di partenza per la situazione di Rovigo, l'ente però, a causa delle questioni giuridiche che riguardano l'area in oggetto, non è sembrata molto interessata.

Qualche anno fa l'ATER Rovigo aveva preso in considerazione l'ipotesi di completare la struttura in acciaio presentando un nuovo progetto per la costruzione degli appartamenti, che però non è stato mai portato a termine per via di vari contenziosi, così ora il lotto è sotto sequestro da parte del Tribunale e forse è proprio questo il motivo per cui la Direzione non è interessata ad immaginare un uso alternativo per l'area.

Per questo lotto di terreno, così come nei casi di commissariamento per infiltrazioni mafiose, il momento del sequestro non deve essere un punto d'arresto, bensì un periodo di crescita, rinascita e ripartenza.

Negli ultimi anni si sta parlando molto di riunire le comunità, di spazi di incontro e luoghi di confronto, eppure manca ancora la consapevolezza di quanto questi

argomenti, che possono sembrare così astratti, siano concetti fondamentali per il benessere di un territorio e dell'intera società.

Nello spazio occupato dagli scheletri di acciaio di via Bramante, nel quartiere Commenda di Rovigo, il tempo sembra essersi fermato al 2011, anno in cui si sono interrotti i lavori, e attorno a questo cantiere a cielo aperto invece la realtà è in continua evoluzione.



Figura 6: Sovrapposizione dello stato attuale, fotografato a novembre 2021 dall'autrice della tesi allo stato risalente al 2016, del liceo Statale Celio Roccati
(Fonti: fotografia dx di Silvia Valentini, fotografia di sx street view agosto 2016 <https://www.google.it/maps/@45.0819962,11.792188,3a,32.2y,126.85h,90.93t/data=!3m6!1e1!3m4ZkSohZgG5pTkM6pg!2e0!7i13312!8i6656>)

Figura 7: Sovrapposizione dello stato attuale, fotografato a novembre 2021 dall'autrice della tesi, allo stato risalente al 2016, street view del Palasport di Rovigo
(Fonti: fotografia sx di Silvia Valentini, fotografia di dx street view agosto 2016 <https://www.google.it/maps/@45.0819947,11.7920505,3a,75y,34.8h,86.24t/data=!3m6!1e1!3m4!1s9fLWrWAZ-PkAUhxSmFrXc5Q!2e0!7i13312!8i6656>)



Figura 8: Sovrapposizione dello stato attuale, fotografato a novembre 2021 dall'autrice della tesi, allo stato risalente al 2016, street view della struttura ATER

(Fonti: fotografia sx di Silvia Valentini, fotografia di dx street view agosto 2016 <https://www.google.it/maps/@45.0819947,11.7920505,3a,75y,34.8h,86.24t/data=!3m6!1e1!3m4!1s9fLWrWAZ-PkAUhxSmFrXc5Q!2e0!7i13312!8i6656>)

Il sopralluogo effettuato a Rovigo è stato spunto di riflessione per la creazione di questi confronti fotografici. L'immagine che si ha 'visitando virtualmente' il quartiere tramite Google Maps è un'immagine distorta e piuttosto grigia di quello che in realtà ci si trova davanti andandoci di persona. Le pareti grigie in calcestruzzo sono state dipinte con vari murales, il Palasport ha rinnovato il suo 'guscio' colorandosi. Così l'immagine cupa e grigia che una persona si fa guardando tramite il filtro di Google Maps è stata stravolta una volta arrivati nel luogo, eppure mentre il resto si è colorato prendendo nuova vita le strutture sono rimaste immobili, circondate dalle stesse transenne, soltanto un po' più arrugginite dal passare degli anni. È quindi lecito chiedersi: è possibile un cambiamento?

3. IL CASO STUDIO



3. IL CASO STUDIO

3.1 Rovigo

Rovigo è un comune di 49985 abitanti, chiamati Rodigini o Rovigotti (2020 ISTAT), capoluogo di provincia, situato nella parte meridionale del Veneto. Il comune di Rovigo si estende per una superficie totale di 108.81 km² tra il fiume Adige a nord e il Canalbianco a sud, ed è circa a 41km nell'entroterra rispetto alla costa Adriatica. La città è cinta da mura ed ha una pianta pentagonale risalente alla metà del X sec., e si estende ai lati del canale Adigetto.



Figura 9: Mappa della regione Veneto
(Fonte: realizzata dall'autrice della tesi)

Da metà Ottocento la città è il nodo più importante della rete commerciale del Veneto meridionale, grazie alla costruzione della rete ferroviaria e stradale che la collegano a numerosi grandi centri urbani. La sua espansione ha avuto inizio nel XIX sec. in primis verso nord e successivamente verso sud, con lo sviluppo dell'area industriale. La stessa Rovigo è uno dei più attivi mercati dei cereali e ortofrutticoli del Veneto e è anche sede di numerosi ed importanti settori che riguardano la meccanica, la chimica, l'industria del mobile e l'edilizia.

3.2 Analisi sociale

Con 49.985 abitanti Rovigo è il sesto comune del Veneto per popolazione. Analizzando i dati delle fonti ISTAT Rovigo non ha subito grandi cambiamenti negli ultimi anni; dal 2001 in poi, infatti, il numero di abitanti si aggira sempre intorno alle 50.000 unità.

Da un punto di vista della composizione demografica però si può notare un netto invecchiamento della popolazione; la percentuale di over 65 è del 25.39%, superando di gran lunga la quantità di giovani under 18, che sono il 13.18% degli abitanti di Rovigo (16% 18-35 anni; 46% 35-65 anni), dati in linea con la composizione della popolazione italiana, nella quale gli under 14 è al 12,8%, mentre gli anziani over 65 sono il 23,5 %.

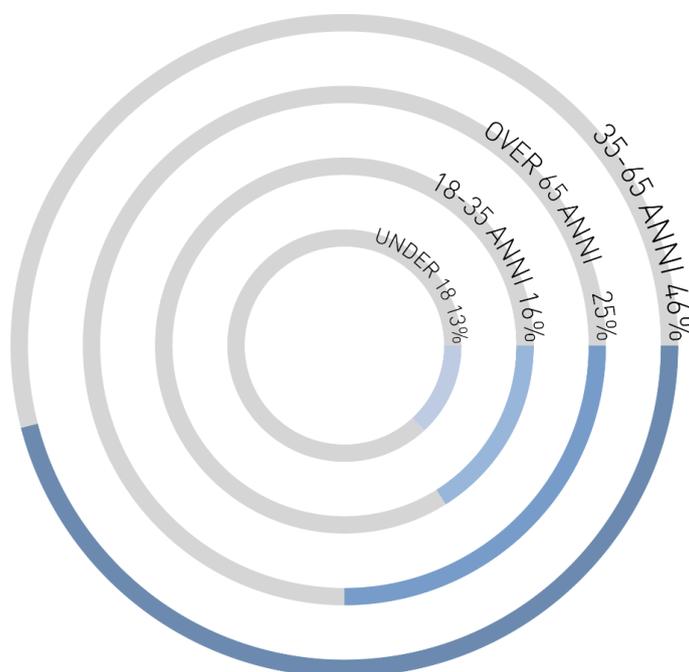


Grafico 2: Rappresentazione della composizione della popolazione divisa per fasce d'età
(Fonte: <https://www.istat.it/it/popolazione-e-famiglie>)

Insieme alle fasce d'età della popolazione è cambiata anche la composizione dei nuclei familiari, stando ai dati ISTAT del 2019 un nucleo familiare è costituito in media da 2.12 persone. Il 47% della popolazione di Rovigo è composto da coppie coniugate, il 41% da single, l'8% da vedovi/e ed il 4% da divorziati/e.

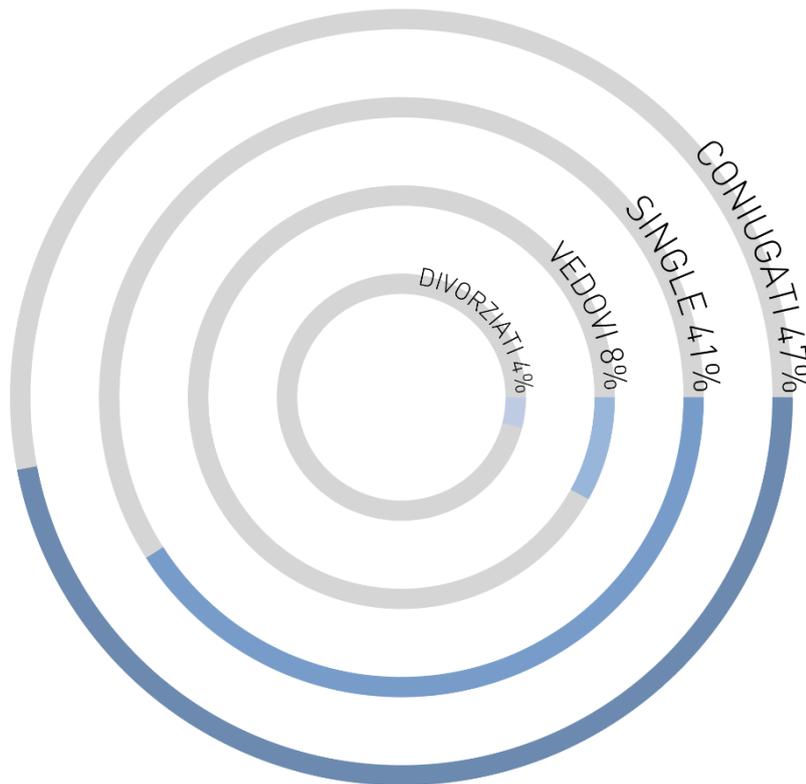
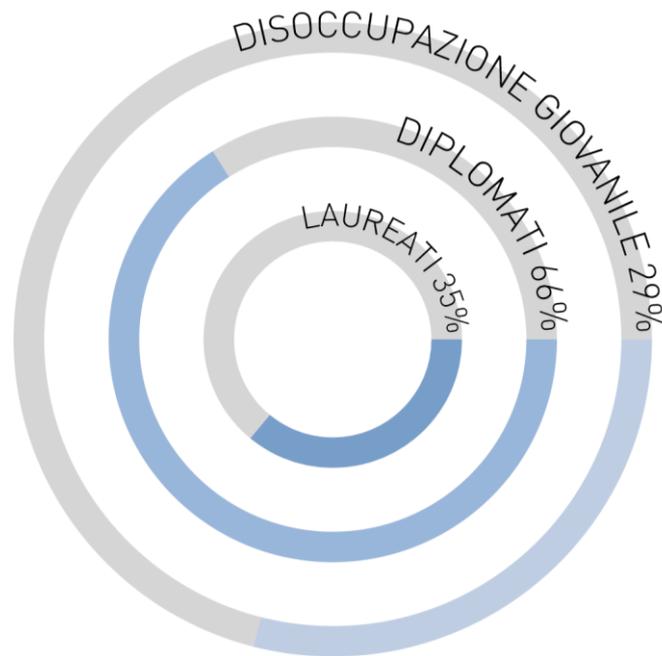


Grafico 3: Rappresentazione della composizione dei nuclei familiari di Rovigo
(Fonte: <https://www.istat.it/it/popolazione-e-famiglie>)

Altri dati utili dal punto di vista sociale per descrivere la composizione di un territorio sono presi in analisi grazie al sito 'A misura di comune', sempre curato dall'ISTAT. Un dato utile può essere quello del livello di istruzione o occupazione di alcune fasce d'età:



- 1: Giovani (15-29 anni) che non hanno un'occupazione regolare e non sono iscritti ad un percorso di studi
- 2: Diplomatici 25-64 anni iscritti in anagrafe
- 3: Laureati 30-34 anni iscritti in anagrafe

Grafico 4: Analisi di vari aspetti sociali che riguardano la popolazione di Rovigo
(Fonte: <http://amisuradicomune.istat.it/aMisuraDiComune/>)

Un altro dato significativo riguardante questa città è quello che riguarda i servizi per l'infanzia; il 14,5 % dei bambini di età compresa tra 0 e 2 anni vengono presi in carico dai servizi comunali per l'infanzia, ovvero organi che concorrono alla crescita e formazione dei bambini nella prima infanzia.

Infine, altro dato che è utile per fare il quadro di un territorio è quello della rappresentanza femminile negli organi decisionali. In Italia il tasso di partecipazione al lavoro delle donne è del 48%, contro il 66% maschile; per quanto riguarda il Veneto troviamo un 32% di donne che occupano ruoli all'interno dei consigli comunali e un 33% che fanno parte delle giunte comunali.



Grafico 5: Analisi di vari aspetti sociali che riguardano la presenza femminile in politica a Rovigo (Fonte: <http://amisuradicomune.istat.it/aMisuraDiComune/>)

Stando a questi dati possiamo quindi dire che il comune di Rovigo sta subendo un invecchiamento della popolazione, in quanto la percentuale di under 18 è pari a quasi la metà degli over 65, inoltre ha una composizione eterogenea dei nuclei familiari avendo quasi la stessa percentuale di coniugati e single.

3.3 L'area

L'opera incompiuta oggetto della ricerca è situata nella parte nord di Rovigo, al confine tra l'area edificata e la campagna; la zona pur essendo periferica risulta comunque ben collegata al resto della città tramite alcune linee di autobus e la stazione ferroviaria che dista circa un km.

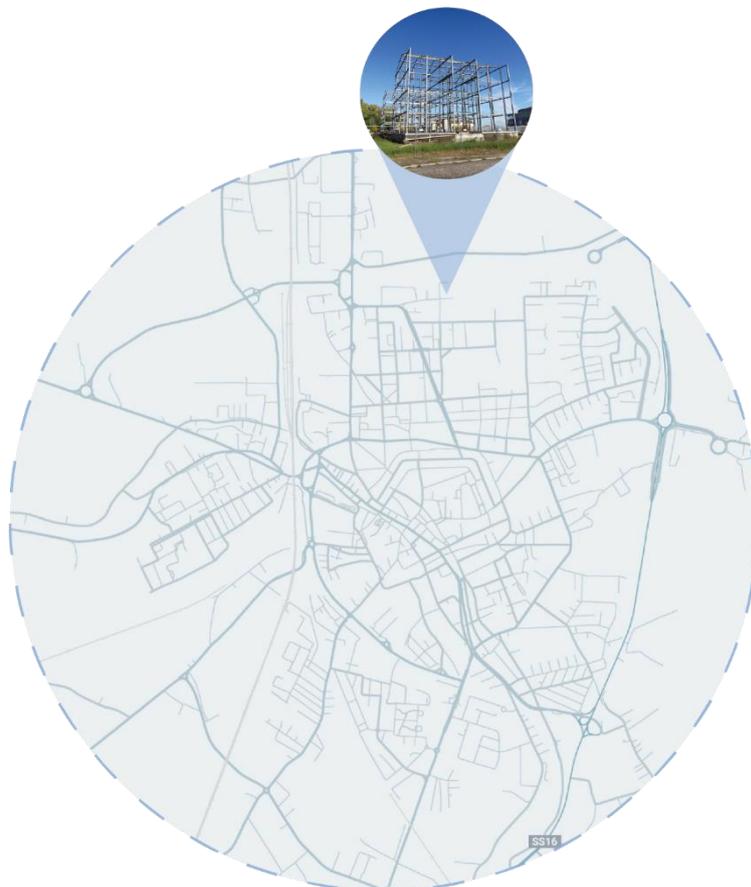


Figura 10: Mappa del comune di Rovigo che indica la posizione del lotto di terreno ATER
(Fonti: fotografia a cura della tesista, mappa: <https://snazzymaps.com/editor/customize/287087>)

L'area in cui l'opera è inserita non risulta prettamente residenziale, in questa zona infatti sono collocate diverse strutture di interesse pubblico, quali scuole superiori, casa di riposo per anziani, pattinodromo, stadio etc.

Più a nord invece si trova la zona Rovigo fiere, un polo Universitario e un grande parco a verde che ospita l'ormai abbandonato e in disuso ex Ospedale Psichiatrico Re Vittorio Emanuele III.

Forse è per la mancanza di un'elevata concentrazione di abitazioni che il quartiere è carente per quanto riguarda i luoghi di aggregazione, circoli culturali e spazi ricreativi che invece non mancano spostandosi più vicino al centro città.

Non lontano dall'area di intervento si trova l'area a verde più grande del comune di Rovigo, il parco Alexander Langer, che versa ormai da anni in stato di abbandono ma che sarà oggetto di una riqualificazione voluta dalle Associazioni del territorio per la quale la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e di Rovigo ha stanziato una somma di 50.000 €.

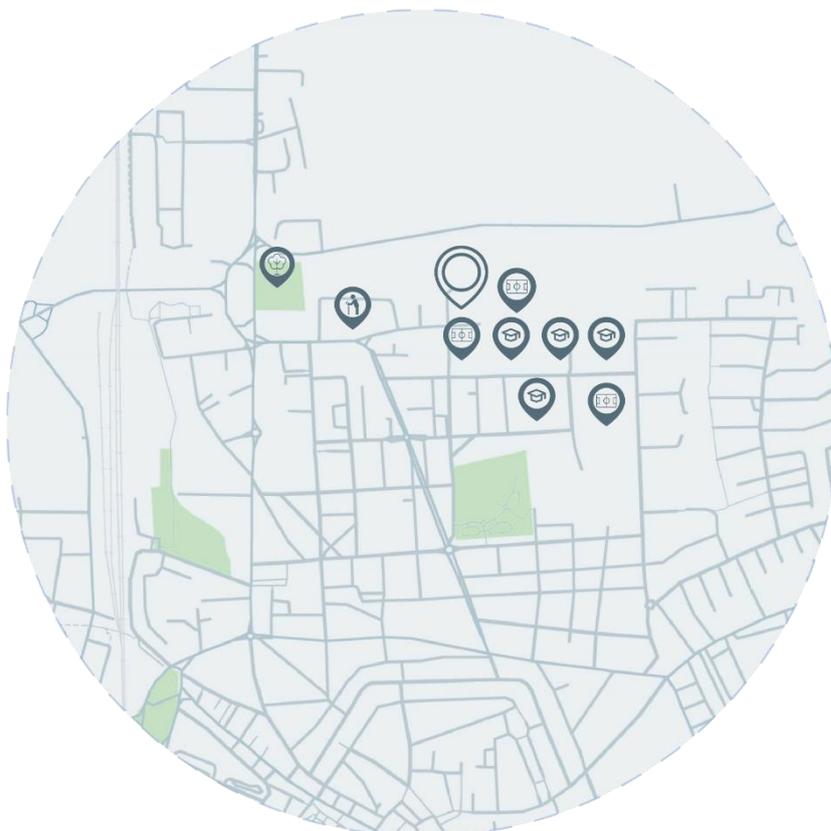


Figura 11: Mappa di Rovigo con segnalati i punti di interesse
(Fonte: rielaborazione della mappa <https://snazzymaps.com/editor/customize/287087>)



1. Parco Alexander Langer
2. Iras Casa Serena
3. Palasport Rovigo
4. Asilo Nido
5. Pattinodromo delle Rose
6. Liceo Statale Celio Roccati e Liceo Scientifico Petro Paleocapa
7. I.T.I.S. Ferruccio Viola
8. IP Giuseppe Marchesini

9. Stadio Mario Battaglini

Figura 12: Mappa del comune di Rovigo con evidenziati i punti di interesse nell'area

(Fonte: [mappa da Google Earth](https://earth.google.com/web/search/rovigo/@45.07745799,11.79100667,12.33843411a,1897.12118129d,35y,85.92935634h,0t,0r/data=CigiJgokCSF86tqHGUAEErCEHBpGEdAGEjtmZAVyZAlfZeNLjCSiZA)
<https://earth.google.com/web/search/rovigo/@45.07745799,11.79100667,12.33843411a,1897.12118129d,35y,85.92935634h,0t,0r/data=CigiJgokCSF86tqHGUAEErCEHBpGEdAGEjtmZAVyZAlfZeNLjCSiZA>, Fotografie a cura della tesista, novembre 2021)

3.4 La struttura di via Bramante

In via Donato Bramante, nella zona a nord di Rovigo, attirano l'attenzione due scheletri metallici che si ergono dalle fondazioni in cemento armato. È quello che in principio avrebbe dovuto essere un complesso di 24 abitazioni popolari e che ora invece fa parte di uno di quei vuoti urbani che l'Ordine Provinciale degli architetti e degli ingegneri ha inserito nello studio Empty Spaces, presentato nel 2019.



Figura 13: Vista della struttura da via Bramante
(Fonte: foto a cura della tesista, novembre 2021)

La storia di queste due palazzine è piuttosto travagliata e forse alcuni dei problemi che sono insorti in fase edificatoria si sarebbero potuti evitare approfondendo maggiormente gli accertamenti preliminari sul sito di costruzione.

Si tratta di due strutture d'acciaio nel quartiere Commenda dove l'ATER avrebbe dovuto realizzare un condominio di edilizia residenziale pubblica, all'interno dei finanziamenti dei *Contratti di quartiere II*¹⁸, di seguito riportati.

CONTRATTI DI QUARTIERE: SCHEDA REGIONE VENETO

Importo del finanziamento statale assegnato alla Regione Veneto: il D.M. 30 dicembre 2002 assegna alla regione Veneto euro 1.242.739,91 per quindici annualità e la somma di euro 34.446.981, 03 in conto capitale (per un totale di 53.088.079,67).

Cofinanziamento regionale: euro 31.290.811,29

Bando di gara: D.M. 30 dicembre 2002 (G.U. 23 aprile 2003, n.94)

Approvazione graduatoria: D.M. 21 ottobre 2004, n. P/391/04.

¹⁸ Si tratta di un'iniziativa finanziata con risorse regionali e statali, rivolta all'individuazione dei Comuni del Veneto da incaricare della realizzazione degli interventi di edilizia residenziale e delle opere di urbanizzazione necessari per incrementare, anche mediante la partecipazione degli abitanti alla definizione degli obiettivi, la dotazione infrastrutturale dei quartieri degradati di Comuni e Città a più forte disagio abitativo, prevedendo, nel contempo, misure e provvedimenti per favorire l'occupazione e l'integrazione sociale.

La Giunta regionale, con delibera n. 2281 del 25.07.2003, pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione n. 95 del 10.10.2003, ha approvato il bando di concorso "Programmi innovativi in ambito urbano denominati "Contratti di Quartiere II"; il termine per la presentazione delle domande è scaduto il 7 aprile 2004.

Accordo di programma Quadro: 15 dicembre 2005 approvato con D.D. 468/B1 del 12 febbraio 2007.

Proposte ammesse a finanziamento:

Comune	Denominazione	Finanziamento Stato/Regione (D.M. 30.12.2002)
Vigonza	<i>Centro Storico</i>	€ 9.087.918,00
Venezia	<i>Altobello</i>	€ 10.000.000,00
Verona	<i>Borgo Nuovo</i>	€ 10.000.000,00
Rovigo	<i>Commenda Ovest</i>	€ 9.225.968,00
Padova	<i>Portello</i>	€ 10.000.000,00
Vittorio Veneto	<i>Serravalle</i>	€ 7.940.483,70
Montagnana		€ 10.000.000,00
Chiampo		€ 9.996.061,00
Totale		€ 76.250.430,70

Tabella 2: Tabella che illustra i finanziamenti stanziati per i Contratti di quartiere
(Fonte: <https://www.regione.veneto.it/web/casa/contratti-di-quartiere-ii>)

***Rovigo:** il contratto di Quartiere è localizzato nel quartiere "Commenda ovest", situato a ridosso della zona centrale della città e sorto come espansione urbana nel dopoguerra in maniera disordinata. Il programma è finalizzato alla realizzazione di una serie di opere che prevedono il recupero dei contenitori dismessi e la loro riconversione a strutture di interesse pubblico e la riqualificazione delle aree dismesse, degradate ed inutilizzate presenti all'interno del comparto nonché il riordino del tessuto urbano del quartiere. In particolare, è prevista la costruzione di edilizia residenziale pubblica integrata con edilizia libera, la realizzazione di una casa-albergo per portatori di handicap integrata con casa albergo per anziani, la realizzazione di una palestra polifunzionale, la ristrutturazione e l'ampliamento di un bocciodromo e la riqualificazione di un parco ambientale.*

Nell'area dove insistono i due scheletri si sarebbero dovute costruire due palazzine per un totale di 24 alloggi, invece, il cantiere dopo aver preso il via nel 2007 si è arenato lasciando come testimonianza soltanto le due gabbie in acciaio ben conosciute dagli abitanti di Rovigo.

Il progetto in origine prevedeva la costruzione di questo complesso abitativo in cemento armato in un'altra zona di Rovigo, in via Baruchello, poco lontana dall'area attuale. Poi il progetto venne spostato su richiesta dell'ATER per evitare una massiccia concentrazione di edilizia pubblica nella stessa zona, in quanto erano già presenti parecchi alloggi di proprietà ATER.



Figura 14: Mappa delle proprietà dell'ATER Rovigo
(Fonti: elenco opere ATER a cura di ATER Rovigo, rielaborazione mappa da <https://snazzymaps.com/editor/customize/287087>)

L'allora presidente Ater, Renato Borgato, scrive al Sindaco di Rovigo, prof. Merchiori, invitando l'amministrazione Comunale a mettere a disposizione dell'Ater *"un'area alternativa edificabile, [che] potrebbe portare ad un miglioramento ambientale e logistico, risolvendo una eccessiva compattazione edilizia del comparto Baruchello."*¹⁹

Tra le aree di proprietà del comune c'era dunque quella di via Bramante, precedentemente adibita a verde pubblico ma idonea allo scopo.

La nuova collocazione dell'opera ha visto anche la proposta di un cambio della struttura da parte di Opra costruzioni, che da calcestruzzo passa a pilastri portanti in acciaio e fondazione in cemento armato, andando così a gonfiare i costi e a dover ripensare integralmente la parte strutturale. Il cambio di lotto ha inoltre portato con sé altri problemi, al di sotto della struttura, infatti, furono rilevati dall'impresa la presenza di sottoservizi, una dorsale idrica e una linea fognaria, tutti elementi che fecero aumentare nuovamente i costi preventivati. Furono questi elementi a costringere la ditta appaltatrice ad aprire un contenzioso nei confronti del comune in merito alle 'sospensioni illegittime' che non dipendevano dall'impresa. Nel 2011 avviene la rescissione contrattuale e la sospensione dei lavori, lasciando così l'opera totalmente incompiuta, provvista solo del piano interrato e dello scheletro strutturale.

¹⁹ Cronologia contratti di Quartiere II – via Bramante, pag. 2

<https://docplayer.it/1935226-23-12-2005-l-ing-bringhenti-ri-consegna-all-ater-il-progetto-definitivo-prot-a-n-20786.html>

Nel 2013, due anni dopo lo stop del cantiere, viene firmato un contratto tra ATER, Comune e Regione Veneto al fine di garantire un finanziamento regionale di 1,2 milioni di euro all'Azienda Territoriale per completare l'intervento, a patto che il Comune concedesse in comodato d'uso l'opera a quest'ultima ricevendo in cambio l'ex-asilo in via Alfieri, ma anche in questo caso le cose non sono andate a buon fine.

Una vicenda che ha visto nel frattempo anche il fallimento nel 2015 della ditta che avrebbe dovuto eseguire lavori, la Opra Costruzioni di Rovigo, nonostante una transazione da 1 milione di euro ottenuta dall'ATER. Ad oggi, dopo varie valutazioni svolte dai periti del tribunale, è stato dichiarato che la struttura, per poter essere riutilizzata e completata, deve essere " *completamente revisionata e per fare questo è necessario smontare completamente le singole componenti rimontandole con la sostituzione di quelle inutilizzabili, previa completa riprogettazione della struttura stimando una spesa complessiva di 430mila euro*"; il basamento in cemento armato già costruito rimane l'unica struttura che è possibile utilizzare così com'è.



Figura 15: Focus sul basamento in cls
(Fonte: fotografia a cura dell'autrice della tesi)

Da un'intervista fatta all'attuale direttore dell'ATER Rovigo, Mirko Campagnolo, è emerso che durante questi anni in cui i lavori in via Bramante si sono fermati non è mai stato costruito un altro edificio che potesse supplire al mancato completamento di quest'opera, ma i fondi stanziati per portare a termine i lavori sono stati utilizzati per fare delle riqualificazioni energetiche sugli edifici già in uso.

<u>Costi intervento via Bramante, Rovigo</u>	
<u>Costi di progettazione ing. Bringhenti</u>	
Progetto definitivo	€ 36.333,60
Calcoli preliminari strutture	€ 8.522,41
Progetto esecutivo	€ 28.129,24
Calcoli strutturali esecutivi	€ 10.551,55
	€ 83.536,80
	USCITE
Finanziamento iniziale	€ 2.333.690,00
Lavori liquidati ad oggi a OPRA	€ 502.681,07 + IVA(10%)
Transazione liquidata ad OPRA	€ 303.844,78 + IVA(10%)
Rescissione liquidata a OPRA	€ 73.330,69 + IVA(10%)
Spese tecniche liquidate a ing. Bringhenti	€ 174.374,43 + IVA(20%)
Valore rivalutato della struttura al 16.03.2015	€ 665.833,91

Tabella 3: Tabella dei costi di progettazione

(Fonte: <https://docplayer.it/1935226-23-12-2005-l-ing-bringhenti-ri-consegna-all-ater-il-progetto-definitivo-prot-a-n-20786.html>)

Ad oggi la struttura di via Bramante a Rovigo è stimata a 2.333.690,00 € e sono necessari 1.178.000,00 € per completarla, è stato eseguito solo il 32,26% dei lavori. Vista la vicenda complicata e le difficoltà che si dovrebbero affrontare per ultimarla, questa tesi prende in considerazione un nuovo utilizzo di essa, usando la struttura incompleta e dandole un nuovo ruolo sociale. Come si può vedere nella foto sottostante l'area di via Bramante è un cantiere a cielo aperto da ormai dieci anni e il materiale giace inutilizzato in quello che avrebbe dovuto essere il garage. Il quartiere che la circonda è molto diverso da ciò che Google Maps, tramite street view, fa vedere (foto risalenti al 2016), ed è forse grazie ai murales e a questi tocchi di colore che la percezione cambia completamente; durante il sopralluogo, infatti, il clima respirato nel quartiere Commenda era tutt'altro che di abbandono e degrado, per questo si rende necessario un intervento per rigenerare quest'area e renderla fruibile agli abitanti.



Figura 16: Spazio tra i due edifici, seminterrato occupato da materiali da costruzione (Fonte: fotografia a cura dell'autrice della tesi, novembre 2021)

3.5 Piante e prospetti

Di seguito sono riportate rispettivamente le piante del piano rialzato, che si ripetono anche per i piani superiori, e la pianta del piano seminterrato occupato dai garage.

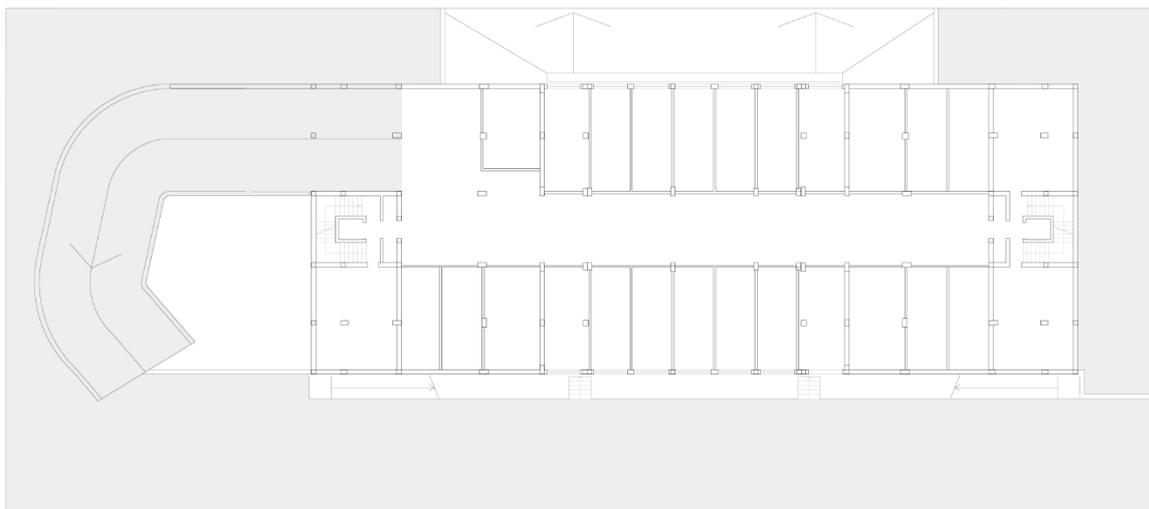
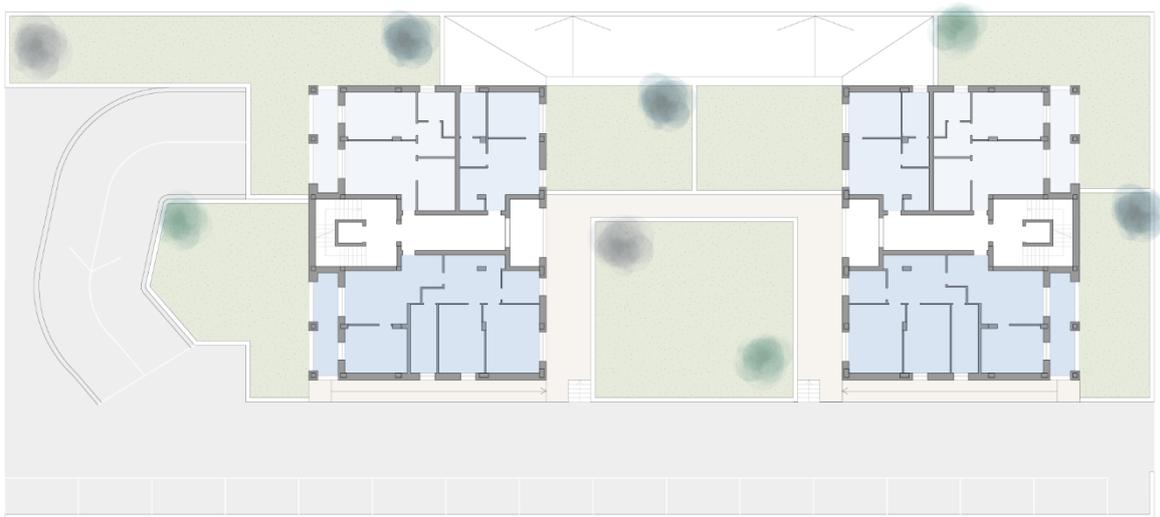


Figura 17 e 18: Rappresentazioni grafiche in scala 1:500 rappresentati il primo piano e il piano seminterrato della struttura ATER, nella pagina successiva i prospetti.
(Fonte: Rielaborazione grafica delle piante e prospetti inviati da ATER Rovigo a cura dell'autrice della tesi)

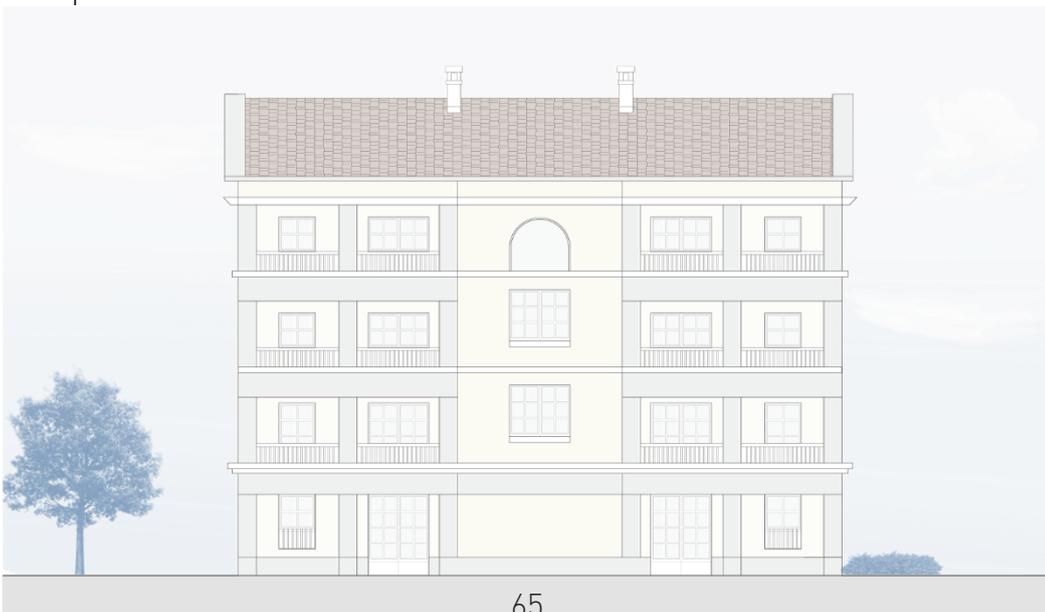
Prospetto ovest



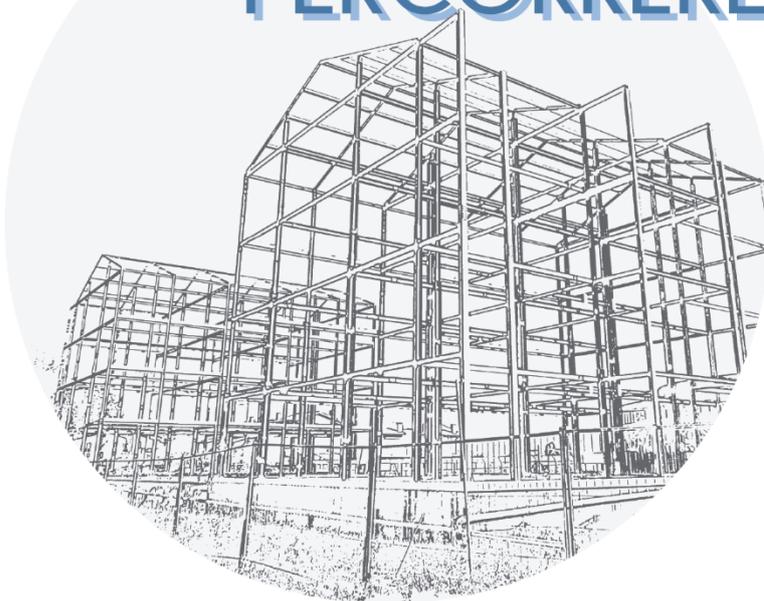
Prospetto sud



Prospetto nord



4. LE STRADE DA PERCORRERE



4. LE STRADE DA PERCORRERE

4.1 RE-CYCLE ITALY

Il progetto 'RE-CYCLE ITALY. Nuovi cicli di vita per architetture e infrastrutture di città e paesaggio', è una ricerca condotta in Italia a partire dal 2013, coordinata dall'Università IUAV di Venezia, che coinvolge undici atenei italiani e altri partner internazionali. Questo studio, che prende forma da *'Re-cycle. Strategie di riciclaggio per l'architettura, la città e il pianeta'*²⁰ guarda alla 'manipolazione ricreativa' degli spazi in disuso per dare loro nuova vita. In questo progetto vengono affrontati temi quali la dismissione, il consumo di suolo e i rischi ambientali, che non sono più solo destinati ad essere segnati su una mappa ma vengono indagati e chiariti al fine di vederli come nuove opportunità da cui partire.

Il programma triennale di ricerca Recycle Italy, Nuovi cicli di vita per architetture e infrastrutture della città e del paesaggio ha l'ambizione di operare su una linea di integrazione fra le istanze di "cultura intrinseca" provenienti dalla riflessione sui fondamenti e sul ruolo delle discipline "umanistiche" del progetto architettonico urbano e del paesaggio e l'urgente domanda proveniente dalla società contemporanea di trovare modi e metodi per arrestare i fenomeni di consumo di

²⁰ Mostra *Re-cycle. Strategie di riciclaggio per l'architettura, la città e il pianeta*. curata da Pippo Ciora al museo MAXII di Roma nel 2011

suolo e di spreco delle risorse e per affermare, anche nel campo delle trasformazioni edilizie urbane e del paesaggio, una "eco-logica" ispirata ai concetti della triade Reduce-Reuse-Recycle, ormai largamente affermata nel campo della cosiddetta Green Economy. Nelle strategie della rigenerazione urbana e del paesaggio, alle tre R del cosiddetto "riciclo eco-efficiente" appena richiamate sembrano così potersi utilmente accostare le tre E delle più illuminate posizioni etico-politiche: Economy, Equity, Environment, ovvero, in altre parole, crescita economica congiunta a equità sociale e a rispetto e tutela dell'ambiente.²¹

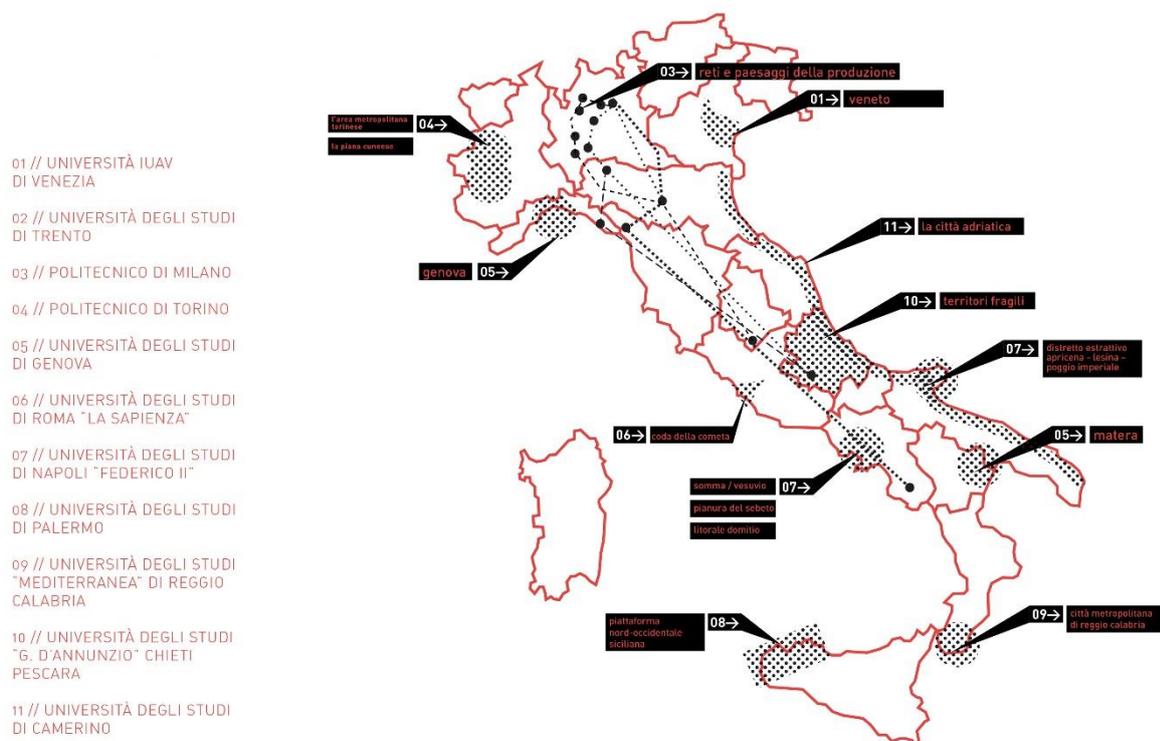


Figura 19: Mappa della partecipazione dei vari Atenei italiano al progetto Re-cycle Italy. (Fonte: <https://recycleitaly.net/il-progetto/>)

²¹ R. BOCCHI (2017), Progetto di nuovi cicli di vita per territori italiani del XXI secolo; L. FABIAN, S. MUNARIN, RE-CYCLE ITALY -Atlante- (pag. 17), LetteraVentidue Edizioni, Siracusa

Nella ricerca emergono due importanti temi che interessano l'Italia dopo la crisi del 2008 e che sono significativi al fine di un inquadramento generale della situazione italiana riguardo alle strutture in disuso.

Con "geografia dello scarto" si intende ciò che dopo il ciclo edilizio in fase di espansione è rimasto sul suolo come scarto, ma che può essere oggetto di riciclo.

Segue poi la "geografia dell'abbandono" che interessa prevalentemente territori marginali e meno accessibili, con questa tipologia si individuano maggiormente i 'paesaggi del rifiuto' che riguardano non solo la dismissione di territori e edifici ma anche disgregazione sociale e fenomeni di marginalizzazione sociale ed economica. Per evitare che queste due 'geografie' possano prendere piede, o comunque per poterne limitare la diffusione, il docente di diritto pubblico Christian Iaione, all'interno del libro 'Agenda RE-CYCLE. Proposte per reinventare la città', introduce il concetto di *città collaborativa*. Nel capitolo viene citata e spiegata l'urbanistica 'collaborata e collaborativa', in essa il termine *collaborativo* sta ad indicare la necessaria sinergia e sintonia che deve esserci tra i vari attori, quali amministrazione pubblica, imprese private e cittadinanza attiva, al fine di creare e portare saperi e competenze per *'rammendare i luoghi'*²².

Iaione fa emergere quanto, oggi più che mai, sia importante una collaborazione e condivisione della città così che la rigenerazione di spazi dismessi, abbandonati o incompiuti diventi il fulcro del nuovo concetto di urbanistica, lasciando stare la

²² C. IAIONE (2017), La città collaborativa: la governance dei beni comuni per l'urbanistica collaborata e collaborativa; E. FONTANARI, G. PIPERATA, *Agenda RE-CYCLE. Proposte per reinventare la città* (pag. 85), il Mulino, Bologna

proprietà e concentrandosi veramente su ciò che questi spazi potrebbero potenzialmente diventare. Questo concetto si fonde bene con l'oggetto di questa tesi in quanto si basa su *'un nuovo concetto di pubblico che è il frutto di una fusione, o meglio di un'alleanza, tra il pubblico come apparato e il pubblico come comunità'*²³, facendo diventare la comunità parte integrante delle decisioni da prendere per perseguire un obiettivo solo: l'interesse generale.

Quattro aggettivi sono inoltre indispensabili per descrivere la città collaborativa. Essa è *'pubblica'*. Si rende necessario creare e recuperare spazi che sono inutilizzati dandogli una valenza pubblica.

È *'riusabile'*. I luoghi abbandonati e dismessi, devono essere riqualificati tramite il loro riuso, utilizzando se possibile il partenariato pubblico-privato-collettività per effettuare dove necessario delle micro-rigenerazioni urbane.

La città deve inoltre essere *'ecologica'*. È importante al giorno d'oggi far sì che le città e i territori siano sani. Fanno parte di questa definizione il consumo di suolo zero e il riequilibrio delle superfici permeabili e impermeabilizzate.

La città in ultima istanza deve essere una città *'cognitiva'*, che si basa su cultura e conoscenza, promuovendo l'educazione e progetti comunitari. Sono questi, dunque, i principi di cui ogni città ha bisogno per poter portare avanti progetti di

²³ C. IAIONE (2017), La città collaborativa: la governance dei beni comuni per l'urbanistica collaborata e collaborativa; E. FONTANARI, G. PIPERATA, *Agenda RE-CYCLE. Proposte per reinventare la città* (pag. 86), il Mulino, Bologna

riqualificazione e sono questi gli elementi che potranno guidare la città di Rovigo nella rigenerazione del lotto ATER.

“Riciclare un edificio deve poter dire anche modificarne il messaggio, spostarne il significato, l’immagine cambiata accompagna il suo nuovo uso, possibilmente non denuncia più un uso definito ma lascia intendere una molteplicità di usi.”²⁴

²⁴ E. FONTANARI (2017), Re-cycle: una visione urbana; E. FONTANARI, G. PIPERATA, *Agenda RE-CYCLE. Proposte per reinventare la città* (pag. 234), il Mulino, Bologna

4.2 Architecture of Shame

Architecture of Shame nasce nell'offerta culturale di Matera 2019 Capitale Europea della Cultura e si compone di un gruppo multidisciplinare che si pone come obiettivo l'indagare le relazioni tra architettura e vergogna in Italia e in Europa.

"Architecture of Shame sta costruendo una seduta psicanalitica collettiva per l'architettura europea".²⁵

Ha come obiettivo quello di rilanciare Matera per fondare lì un centro di ricerca e documentazione proponendo la città come esempio di 'ribaltamento culturale e di riconsiderazione di ciò che riteniamo vergogna'.²⁶

AoS lavora seguendo un metodo basato su tre fasi: ricerche, dialoghi e azioni. Le ricerche vengono eseguite tramite archivi formali e informali in Europa. I dialoghi invece coinvolgono diverse figure professionali (politici, studiosi, operatori culturali, cittadini...). Le azioni infine sono la concretizzazione del pensiero e si mostrano tramite interventi di arte ed architettura.

I temi affrontati sono otto e sono relativi alla storia della città di Matera, e sono: Periferie, Case Popolari, Ghetti rurali, Opere Incompiute, Architettura di Regime, Nuovi Muri, Eredità Culturale e Vergogna, Luoghi post-guerra.

Lo scopo finale è quello di cercare idee che possano migliorare la qualità abitativa degli spazi pubblici, indagando nuove strategie che uniscano progetti di arte e

²⁵ LET'S TALK ABOUT SHAME (2019), *Chi siamo*, <https://www.architectureofshame.org/About>.

²⁶ LET'S TALK ABOUT SHAME (2019), *Chi siamo*, <https://www.architectureofshame.org/About>.

architettura a processi che valorizzino la parte sociale, naturale, umana del luogo in cui l'idea prende forma.

All'interno di Architecture of Shame è stato lanciato un concorso di progettazione per lo spazio pubblico di Serra Venerdì a Matera, è da questo concorso che è stato preso spunto per la compilazione del bando RO.Crea per la riqualificazione dello spazio Ater di Rovigo.

Nel capitolo seguente è stato realizzato il prototipo del bando di Concorso RO.Crea.

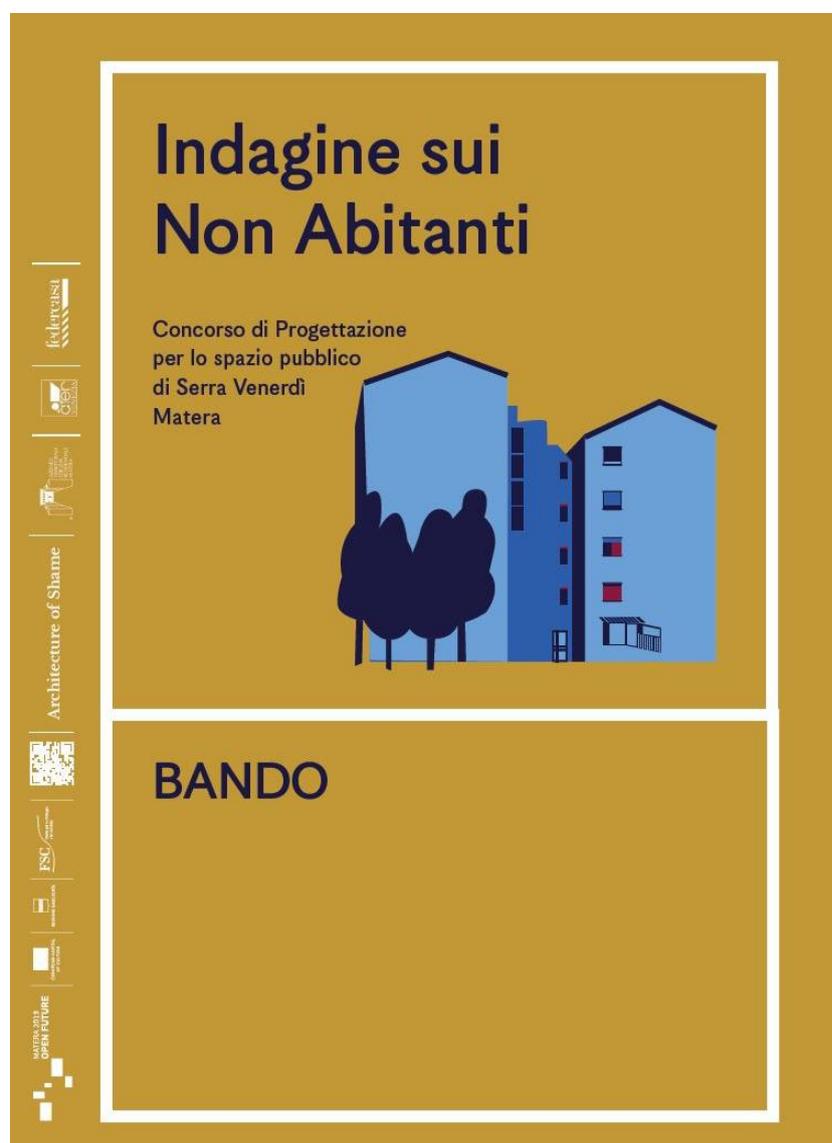


Figura 20: Locandina del bando di concorso di Architecture of Shame (Fonti: <https://www.architectureofshame.org/Competition>)

5. RO.CREA: PROPOSTA PER IL RISANAMENTO E LA VALORIZZAZIONE



5. RO.CREA: PROPOSTA PER IL RISANAMENTO E LA VALORIZZAZIONE

5.1 Le ipotesi già proposte in passato

‘Le case fantasma di via Bramante’, ‘Gli scheletri della burocrazia’, questi sono solo alcuni dei nomi con cui l’opera incompiuta di via Bramante è stata definita dai giornalisti in questi anni.

Dal 2011 ad oggi la stessa ATER aveva proposto un intervento per il recupero della struttura, ma anche questo non è mai stato portato a compimento.



Figura 21: Ipotesi di intervento realizzata dall’ATER Rovigo per il completamento della struttura in via Bramante a Rovigo.

(Fonte: elaborato fornito dall’ATER Rovigo (direttore Mirko Campagnolo) sottoforma di file PDF)

Il progetto presentato prevedeva di realizzare una struttura ibrida, residenziale e amministrativa, in cui gli appartamenti occupavano un edificio e gli uffici erano disposti nell'altro fabbricato e lungo un braccio di collegamento tra le due strutture. La proposta prevedeva quindi la realizzazione di 12 appartamenti, la metà rispetto al progetto iniziale, disposti in quattro per piano con l'alternarsi di due tipologie, A1 di metratura 39.40 mq e A2 di 66.83 mq.

La parte amministrativa era progettata per contenere una sala riunioni, una presidenza, una direzione, una segreteria e gli uffici stessi.

Il progetto però non è mai stato portato a termine.



Figura 22: Ipotesi di intervento realizzata dall'ATER Rovigo per il completamento della struttura in via Bramante a Rovigo.

(Fonte: elaborato fornito dall'ATER Rovigo (direttore Mirko Campagnolo) sottoforma di file PDF)

In una tesi di laurea dell'Università di Bologna dell'A.A. 2014-2015 era stato affrontato il tema del comparto ATER da un altro punto di vista, ovvero considerando l'ipotesi di smontare tutto ciò che non è utilizzabile della struttura e realizzare degli edifici in X-LAM a tema social housing.



Figura 23: Ipotesi di intervento realizzata da Lucia Neri e Christian Santi nella loro tesi di Laurea presso L'Università degli studi di Bologna
(Fonte: ALMA MATER STUDIORUM – UNIVERSITA' DI BOLOGNA CAMPUS DI CESENA SCUOLA DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA CORSO DI LAUREA MAGISTRALE A CICLO UNICO IN ARCHITETTURA SOCIALE, SOSTENIBILE, EFFICIENTE. Una soluzione per il comparto ATER di via Bramante a Rovigo Tesi in Architettura Sostenibile)

Durante l'intervista svolta lo scorso maggio con il direttore dell'ATER Rovigo nella fase finale si è parlato dell'ipotesi di un completamento della struttura, non in quanto questa tesi volesse occuparsi di ciò ma a puro scopo informativo. Secondo il direttore Mirko Campagnolo questa strada non è perseguibile in quanto le vicende giudiziarie che interessano l'opera che al momento risulta essere sotto sequestro, i vizi strutturali rilevati e la stessa area di progetto impediscono questa ipotesi.

All'interno di questa tesi si è pensato non ad un completamento, bensì ad una rigenerazione dell'area che faccia diventare queste strutture teatro della vita quotidiana della comunità di Rovigo dando loro una funzione pubblica e sostenibile dal punto di vista sociale, economico e culturale.

5.2 La rinascita del complesso

Sostenibilità sociale, economica e culturale sono i tre concetti su cui questa ipotesi di valorizzazione ha deciso di puntare per far rinascere quelli che sono conosciuti come gli 'Scheletri della Commenda'.

La strada che si è scelto di percorrere è quella di una proposta di bando, un concorso di idee che premi i progetti più flessibili e utilizzabili per e dalla comunità. È di primaria importanza che l'idea presentata sia flessibile perché dopo più di un decennio di immobilità è necessario smuovere e cambiare tutto ciò che queste strutture hanno rappresentato fino ad ora ovvero l'immutabilità.

Attraverso questo bando le due strutture che giacciono ferme da anni hanno la possibilità di avere una nuova vita attraverso eventi culturali e sociali che le circondino e una comunità che, aiutata da sponsor e associazioni, se ne prenda cura. Lo scopo non è quello di radere al suolo 'ciò che è stato', ma liberare, tramite la creatività delle idee proposte dai partecipanti, il 'ciò che potrebbe essere'.

Le nude strutture di acciaio, tramite questo concorso di idee, hanno la possibilità di diventare teatro di innumerevoli mostre, eventi, mercati di scambio per gli abitanti del quartiere e non solo.

RO.Crea vorrebbe essere un contributo per creare una nuova parte di Rovigo, da qui il nome del Concorso, RO, come la sigla di Rovigo, unito a Crea, così da ricreare nuovi spazi e luoghi di incontro.

RO.CREA

Il vuoto che genera spazi.

Concorso di idee per la rigenerazione della struttura ATER in via Bramante a Rovigo(RO).

BANDO



Figura 24: prototipo della locandina per il bando di concorso R0.Crea.
(Fonti: manifesto del bando di concorso a cura dell'autrice della tesi)

5.3 Il modello di Business

Tramite l'utilizzo del Business Model Canvas, ideato e proposto nel 2004 da Alexander Osterlader, si è andato ad analizzare il modello di business proposto da RO.Crea.

Attraverso uno schema grafico qualitativo e descrittivo è stato ottenuto un supporto per le strategie di trasformazione. All'interno di questo modello i problemi vengono scomposti in parti meno complesse.

Grazie a questo Modello di Business Model Canvas si va a valutare la fattibilità preliminare alla base di un piano economico-finanziario.

Nella pagina seguente è stato inserito lo schema composto da nove blocchi che vengono compilati seguendo un determinato ordine logico, di seguito elencati:

- 1) Customers: segmenti di clientela. A chi si rivolge l'attività?
- 2) Value Proposition: proposta di valore. Quali sono i beni e i servizi che vengono offerti?
- 3) Channels: Canali. Metodi e modalità comunicative.
- 4) Customers relationships: relazioni con i clienti.
- 5) Revenues: Flussi di ricavi.
- 6) Key Resources: risorse chiave. Cosa è necessario perché il progetto funzioni?
- 7) Key activities: attività chiave. Attività strategiche e operative da compiere.
- 8) Key partners: partner chiave. Soggetti necessari al funzionamento.

9) Costs: costi. Spese necessarie a rendere operativo il modello, costi fissi e costi variabili.

Business Model Canvas

PARTNER CHIAVE	ATTIVITÀ CHIAVE	PROPOSTA DI VALORE	RELAZIONI CON I CLIENTI	SEGMENTI DI CLIENTELA
<p>Soggetti necessari al funzionamento della proposta di valore:</p> <p>Enti territoriali: - Comune di Rovigo</p> <p>Enti funzionali: - Ater Rovigo</p> <p>Associazionismo locale: - Pro Loco Rovigo - Associazioni di volontariato sociale - Associazioni tutela ambientale - Associazioni sportive</p> <p>Scuole: - Liceo Celio Roccati - I.T.I.S. Ferruccio Viola - Liceo Pietro Paleocapa</p>	<p>Attività ricreative all'aperto quali: - cineforum - corsi - mercatini dell'usato - mostre - serate divulgative</p>	<p>RO.CREA: il vuoto che genera spazi. L'area delle due strutture in acciaio diventerà un luogo di incontro all'aperto che promuoverà eventi delle associazioni locali.</p> <p>Parte della struttura servirà inoltre per esporre un calendario degli eventi che si terranno nel comune di Rovigo.</p> 	<p>- Sito web del comune con calendario degli eventi - Siti delle associazioni - Social Network</p>	<p>A chi si rivolge l'attività?</p> <p>- Abitanti della zona - Studenti - Segmenti di popolazione fragili (progetti sociali, centri diurni,...) - Volontari delle associazioni - Turisti</p>
RISORSE CHIAVE			CANALI	
<p>Fisiche: attrezzatura, area; Intellettuali: partner, abilità dei volontari o di chi effettua corsi; Umane: volontari; Finanziarie: sponsor.</p>			<p>Canali diretti: - info point - Banner pubblicitari - Locandine</p> <p>Canali indiretti: - Siti web e social network</p>	
STRUTTURA DEI COSTI			FLUSSI DEI RICAVI	
<p>Investimento iniziale: - Sistemazione area e allestimento</p> <p>Costi della proprietà: - Manutenzione</p>			<p>Costi delle associazioni - materiale per svolgere le attività</p>	
			<p>Benefici fisici e materiali: - 'Vendita' spazi pubblicitari - Attrezzature donate dagli sponsor</p>	<p>Benefici immateriali: - Coinvolgimento della comunità - Eliminazione dell'area degradata - Riutilizzo di suolo cittadino</p>

Figura 25: Business Model Canvas
(Fonte: Modello a cura dell'autrice della tesi)

5.4 Il bando RO.Crea

1. INFORMAZIONI GENERALI

1.1 Il soggetto banditore

Comune di Rovigo

Piazza Vittorio Emanuele, 1, 45100 Rovigo RO

TEL: 0425 2061

FAX: 0425 206330

E-Mail: urp@comune.rovigo.it

PEC: comunerovigo@legalmail.it

In collaborazione con il Politecnico di Torino

2. OGGETTO DEL CONCORSO

2.1 Elementi di contesto

Ogni anno in Italia il Ministero delle infrastrutture pubblica in collaborazione con SIMOI (Sistema Informativo di Monitoraggio delle Opere Incompiute) l'elenco delle Opere pubbliche non completate; dal 2007, anno in cui sono cominciati i lavori di costruzione, la struttura ATER in via Bramante a Rovigo fa parte di questo elenco. A 14 anni dall'inizio dei lavori e a 10 dalla loro sospensione si vuole dare finalmente uno scopo e una funzione a questo scheletro che da anni domina il paesaggio rodigino.

All'interno del lotto nel quartiere Commenda si vuole dare spazio alla creatività dando vita a un luogo di incontro e condivisione che possa essere spazio di tutti e per tutti. Questa parte di Rovigo, infatti, essendo sul limitare della città e ospitando un polo scolastico, non dispone di spazi ludici o luoghi di confronto che invece sono presenti nelle zone più centrali.

Nel momento storico che stiamo vivendo sono sempre più rare le occasioni di incontro, soprattutto negli spazi chiusi e confinati, per questo la scenografia offerta dalle strutture di acciaio in via Bramante può essere un ottimo punto di partenza per creare un luogo di incontro all'aperto, uno spazio espositivo flessibile, un luogo a servizio della comunità e non il contrario.

Il bando per la progettazione sarà sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e di Rovigo che nel 2020 ha finanziato anche la riqualificazione del Parco cittadino Alexander Langer, poco lontano dall'area di intervento.

2.2 Finalità e obiettivi

L'obiettivo del concorso è quello di creare uno spazio flessibile all'interno dell'area di Via Bramante a Rovigo. Le due intelaiature metalliche fungeranno da scenografia in quanto esse non possono essere sollecitate dal carico di nuove strutture o solai. Lo scopo è quello di far rifiorire quest'area che dal 2011 giace incompiuta e ridarle vita facendola diventare luogo espositivo e ricreativo per i circoli e le scuole che la circondano, rilanciando così la vita del quartiere Commenda che vista la sua posizione periferica e non prettamente residenziale, non prevede spazi di aggregazione, invece presenti nel resto della città.

2.3 Area di progetto

Il lotto oggetto di concorso è situato a nord di Rovigo, nel quartiere Commenda Ovest; l'area situata al confine della città con i campi non è di tipo prettamente residenziale, infatti sono presenti diversi istituti scolastici superiori, alcuni centri sportivi, tra cui un pattinodromo e uno stadio, una Casa di Riposo per Anziani e un Asilo Nido.

2.4 Il progetto generale

Il progetto deve essere molto flessibile perché è necessario che possa adattarsi e contenere più eventi di natura diversa e dislocati durante tutto l'anno, inoltre poterne contenere anche più di uno contemporaneamente. Per il periodo invernale si potrebbe pensare all'installazione di una tensostruttura.

Il lotto si compone di una superficie scoperta che circonda le due strutture di 1610 mq, 680 mq di superficie 'coperta' al piano terra e 440 mq di spazio interrato tra i due edifici per un totale di 2730 mq utilizzabili.

Nel progetto è indispensabile predisporre un piano di gestione che coinvolga varie figure, quali sponsor, gruppi informali di cittadini e associazioni presenti sul territorio, al fine di garantire una gestione sostenibile dal punto di vista sociale ed economico.

2.5 Le strutture

Di fondamentale importanza per il recupero di quest'area è l'utilizzo delle strutture preesistenti come parte integrante del progetto. Ad oggi, così come sono, non possono sopportare carichi ma sono in posizione statica ed in sicurezza. Le proposte di progetto devono integrarle attivamente come scenografia nell'ipotesi di intervento.

2.5 Budget per la realizzazione

Il budget per la realizzazione e sistemazione dell'area è di 90.000 € (novantamila) ed al suo interno sono contenuti i costi per la sistemazione dello spazio esterno, il finanziamento per la costruzione dell'opera e il premio per il vincitore del concorso pari a 2.500 euro.

Eventuali altre spese, ad esempio per verifiche strutturali sono a carico dell'ente promotore del concorso.

3. PROCEDURA DI CONCORSO

3.1 Soggetti ammessi alla partecipazione

Il concorso è aperto a chiunque abbia delle valide idee per la proposta di riqualificazione dell'area.

Sono ammessi professionisti nell'ambito della progettazione quali architetti, ingegneri, paesaggisti, esperti delle scienze sociali come esperti in sociologia urbana. La presenza di gruppi ibridi, ovvero gruppi che al loro interno presentino diverse professionalità, sono visti come elemento premiante. Inoltre il coinvolgimento di gruppi sociali e singoli cittadini è particolarmente apprezzato, in quanto, come detto sopra, associazioni e gruppi potranno essere coinvolti nella futura gestione dell'area.

È necessario che ogni team di professionisti indichi un 'capogruppo' con cui l'ente promotore del concorso possa interagire.

4. ELABORATI PROGETTUALI

4.1 Elaborati progettuali richiesti

Ai partecipanti al concorso sono richiesti i seguenti elaborati progettuali:

- Tavola grafica esplicativa del progetto – formato A0 orizzontale – contenente pianta del progetto in scala 1:100 e render grafico dell'ipotesi progettuale.
- Tavola grafica - formato A1 verticale – contenente ipotesi dei diversi utilizzi della struttura con schemi esplicativi.
- Relazione economica contenente: investimento iniziale, costo per la gestione durante l'anno, ipotesi di un calendario eventi per la sostenibilità economica del progetto (formato A4).
- Relazione contenente i benefici derivanti dalla partecipazione di sponsor, associazioni, gruppi sociali etc per la gestione partecipata dell'area di progetto.

5. DOCUMENTAZIONE DI CONCORSO

Il soggetto banditore fornisce la seguente documentazione:

1. Bando di Concorso
2. Modulistica di concorso:
3. ALL. A Modulo d'iscrizione

Documentazione tecnica

1. Relazione illustrativa dell'area
2. Planimetria generale del quartiere 1:1000, formato dwg
3. Planimetria area 1, scala 1:500, formato dwg
4. Planimetria area 2, scala 1:1000, formato dwg
5. Planimetria infrastrutturale scala 1:2000, formato PDF
6. Planimetria con localizzazione interviste abitanti, formato PDF

Altra documentazione

1. Foglio di calcolo del costo stimato per la realizzazione
2. Relazione illustrativa della proposta di gestione partecipata

6. RO.CREA: VALUTAZIONE ECONOMICA DELLA SOSTENIBILITA'



6. RO.CREA: VALUTAZIONE ECONOMICA DELLA SOSTENIBILITÀ

6.1 Verificare la sostenibilità di una proposta progettuale



Figura 26: Immagine dell'area dopo un'ipotesi di intervento
(Fonte: immagine a cura dell'autrice della tesi)

Come anticipato nei capitoli precedenti il bando di concorso richiede ai partecipanti di presentare una proposta d'intervento che consideri la rifunzionalizzazione della struttura dell'ATER sita in via Bramante. Essendo la struttura di proprietà di ATER al momento, ma sapendo che in passato questa era del Comune, si è pensato fosse

possibile, tramite uno scambio di immobili, far sì che tornasse di proprietà dell'amministrazione così da poter elaborare una strategia di trasformazione.

Per poter verificare la sostenibilità economica si è pensato di realizzare un sintetico masterplan che prevedesse un'ipotesi di intervento. Questa semplice proposta prende in considerazione l'utilizzo del piano terra delle due strutture e del giardino circostante.

Per realizzare ciò si è pensato di andare a ricoprire la lamiera grecata del piano terra con un pavimento flottante, successivamente si è previsto di piantumare e rinverdire l'area circostante che verrà così adibita a giardino pubblico.

Per quanto la riguarda la parte interrata si è semplicemente pensato di circondare il foro centrale con parapetti che impediscano l'accesso a questa parte della struttura affinché non risulti pericolosa. Si è resa inoltre necessaria la realizzazione di un impianto di illuminazione del parco con alcuni lampioni.

La struttura in acciaio non verrà propriamente intaccata dall'intervento se non per la pavimentazione prevista al piano terra che ne permetterà l'accesso e l'utilizzo come 'sale' espositive o luoghi di incontro e socialità. È stata inoltre prevista l'affissione di banner sulla facciata principale, nell'immagine infatti possiamo notare come questo spazio possa essere utilizzato per l'esposizione di calendari tematici, eventi e molto altro.

Tenendo conto di questi punti ed interventi si è realizzata un'analisi economica della proposta.

L'analisi è stata condotta partendo dalla redazione di un masterplan di base così da poter determinare le superfici da realizzare a verde e quelle da pavimentare, successivamente con l'aiuto del prezziario delle Tipologie edilizie²⁷ e dell'elenco prezzi della regione Veneto aggiornato al 2020 sono stati realizzate le analisi economiche relative alle opere da realizzare.

UTILIZZO DELLE AREE		
Rovigo(RO) - ex complesso ATER		
Superfici		
Superficie a prato	m ²	1435
Superficie a pavimentata	m ²	620
Parapetti per delimitare la zona centrale	m	83
Superficie totale		2055

Tabella 4: dati relativi alla superficie e alle funzioni delle aree
(Fonte: elaborazione dei dati a cura dell'autrice della tesi)

²⁷ COLLEGIO DEGLI INGEGNERI E ARCHITETTI DI MILANO (2019), Prezzi: Tipologie edilizie; dei TIPOGRAFIA DEL GENIO CIVILE, Quine Business Publisher; Milano.

OPERE				
Sistemazione del piano terra e giardino				
Opere da realizzare	Parametro		Costo di Costruzione	% di incidenza
Scavi e stradamenti	1,38	€/m ²	€ 1.980,30	2%
prato	7,69	€/m ²	€ 11.035,15	13%
Piantumazione	11,87	€/m ²	€ 17.033,45	20%
Pavimentazione strutture	30,60	€/m ²	€ 18.971,27	22%
Irrigazione a pioggia	7,44	€/m ²	€ 10.676,40	12%
Fognature acque bianche	4,48	€/m ²	€ 6.428,80	7%
Impianto di illuminazione	4,31	€/m ²	€ 6.184,85	7%
Parapetti	176,75	€/m ²	€ 14.670,40	17%
Costo totale			€ 86.980,62	100%
Costo al m ²		€/m ²	42,33	

Tabella 5: opere da realizzare all'interno dell'area
(Fonte: elaborazione dei dati a cura dell'autrice della tesi)

Il costo totale dell'intervento è pari a quasi 87 mila euro, ma alcune di queste voci di costo possono essere sostenute con l'aiuto di un finanziamento iniziale da parte di una fondazione, altre invece con donazioni di materiali o fondi da parte di possibili sponsor che sono stati inseriti all'interno di uno schema nelle pagine successive, così da far capire in che punto entrino in gioco questi attori esterni.

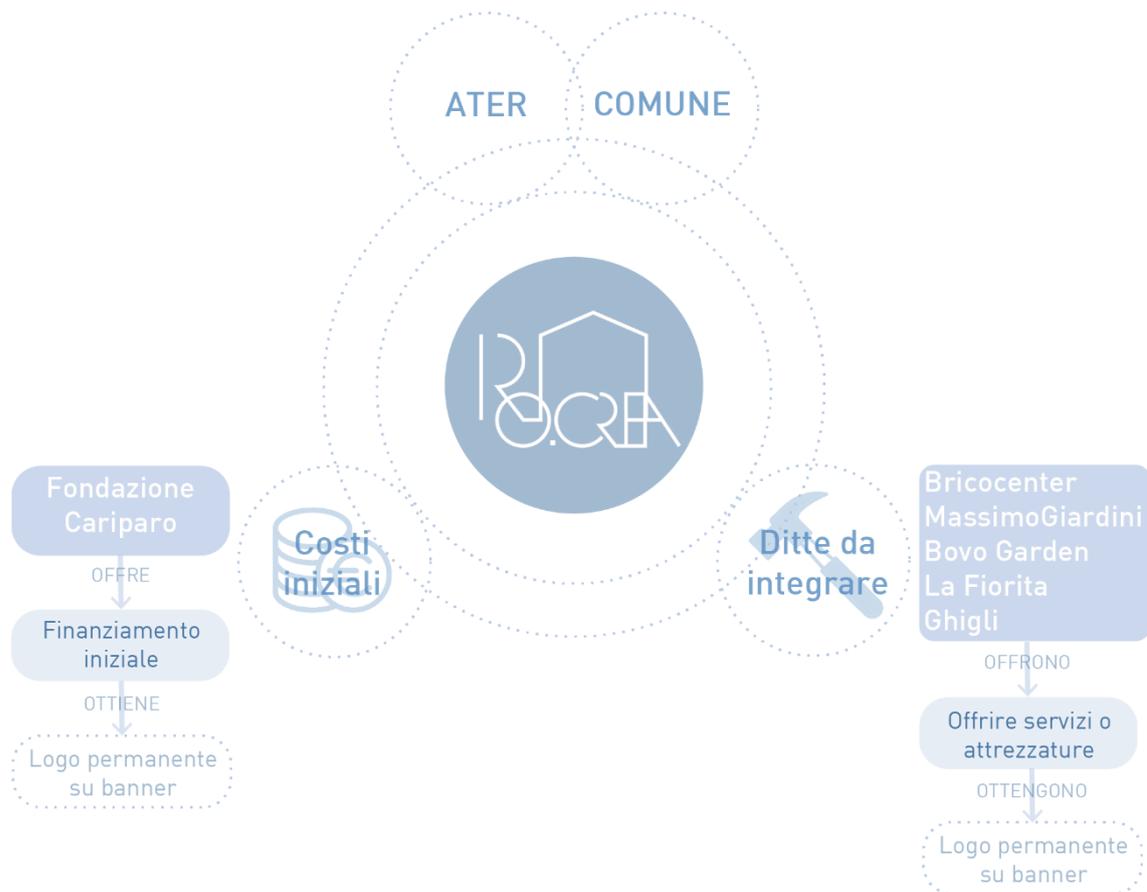


Figura 27: Schema che mostra come i diversi attori intervengono nel processo di azzeramento del lotto
 (Fonte: schema a cura dell'autrice della tesi)

Nello schema sottostante sono state evidenziate le aziende che possono intervenire fornendo i loro servizi o materiali. La possibilità di far entrare questi attori all'interno del progetto può far sì che vengano risparmiati fino a 63.500 €.

In cambio le ditte partecipanti otterrebbero l'affissione del loro logo su banner pubblicitari permanenti all'interno dell'area oppure targhe commemorative.



Figura 28: Schema raffigurante la partecipazione da parte di alcune aziende per sostenere alcune delle spese di intervento (Fonte: schema a cura dell'autrice della tesi)

6.2 Verificare la sostenibilità della gestione

Per quanto riguarda la sostenibilità della gestione si è indagata la possibilità di una gestione partecipata dell'area di intervento contando su alcune associazioni di volontariato locali.

In questo modo il proprietario dell'area, che dopo la cessione da parte di ATER diventerebbe il Comune di Rovigo, sosterrrebbe le spese iniziali, dovute alla sistemazione dell'area, le spese ordinarie quali corrente elettrica, irrigazione, taglio dell'erba, potatura e infine all'incirca 2 o 3 volte all'anno la sostituzione dello striscione che indica il calendario degli eventi.

Per le spese iniziali si è immaginato che, come nel caso del parco Alexander Langer, la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e di Rovigo possa stanziare un fondo di 50.000 euro. Nelle fasi di gestione invece le spese potranno essere sostenute anche tramite sponsorizzazioni, facendo riferimento al 'Regolamento delle sponsorizzazioni del comune di Rovigo' definite all' art.3:

Art.3 – Definizioni

1) Ai fini del presente regolamento si intende:

a) per "contratto di sponsorizzazione ": un contratto mediante il quale il Comune (sponsor) offre, nell'ambito delle proprie iniziative, ad un terzo (sponsor) che si obbliga a corrispondere una somma di denaro o a fornire a titolo gratuito una predeterminata prestazione, la possibilità di pubblicizzare la propria ragione sociale, nome, marchio o attività in appositi e predefiniti spazi pubblicitari.

b) per "sponsorizzazione ": ogni contributo monetario o in beni, servizi, prestazioni o interventi provenienti da terzi, a titolo gratuito, in cambio della promozione dell'immagine o del nome o del prodotto degli stessi; in cambio cioè di una prestazione pubblicitaria.

c) per "sponsor": il soggetto privato che intende stipulare un contratto di sponsorizzazione;

d) per "spazio pubblicitario": lo spazio fisico o comunque il supporto di veicolazione delle informazioni (marchio, logo, nome, attività) di volta in volta messi a disposizione dal Comune per la pubblicità dello sponsor.²⁸

Per facilitare la comprensione degli attori coinvolti all'interno del progetto RO.Crea in riferimento alla fase di gestione si è pensato di realizzare uno schema esplicativo che mostri l'entrata in campo dei vari personaggi.

²⁸ Regolamento per la disciplina e la gestione delle sponsorizzazioni del Comune di Rovigo, approvato con deliberazione del consiglio comunale n. 6 del 28/01/2004, art. 3.

Lo schema nella parte inferiore è diviso in due parti: a sinistra troviamo gli attori coinvolti per la sponsorizzazione da parte di grandi aziende del territorio veneto che possono fornire offerte in denaro o prestazioni in cambio di pubblicità, a destra troviamo l'associazionismo locale che sarebbe integrato per poter intervenire in tutto quello che riguarda l'organizzazione e gestione di eventi e manifestazioni. Le associazioni otterrebbero quindi l'uso gratuito dell'area in cambio delle loro competenze organizzative.

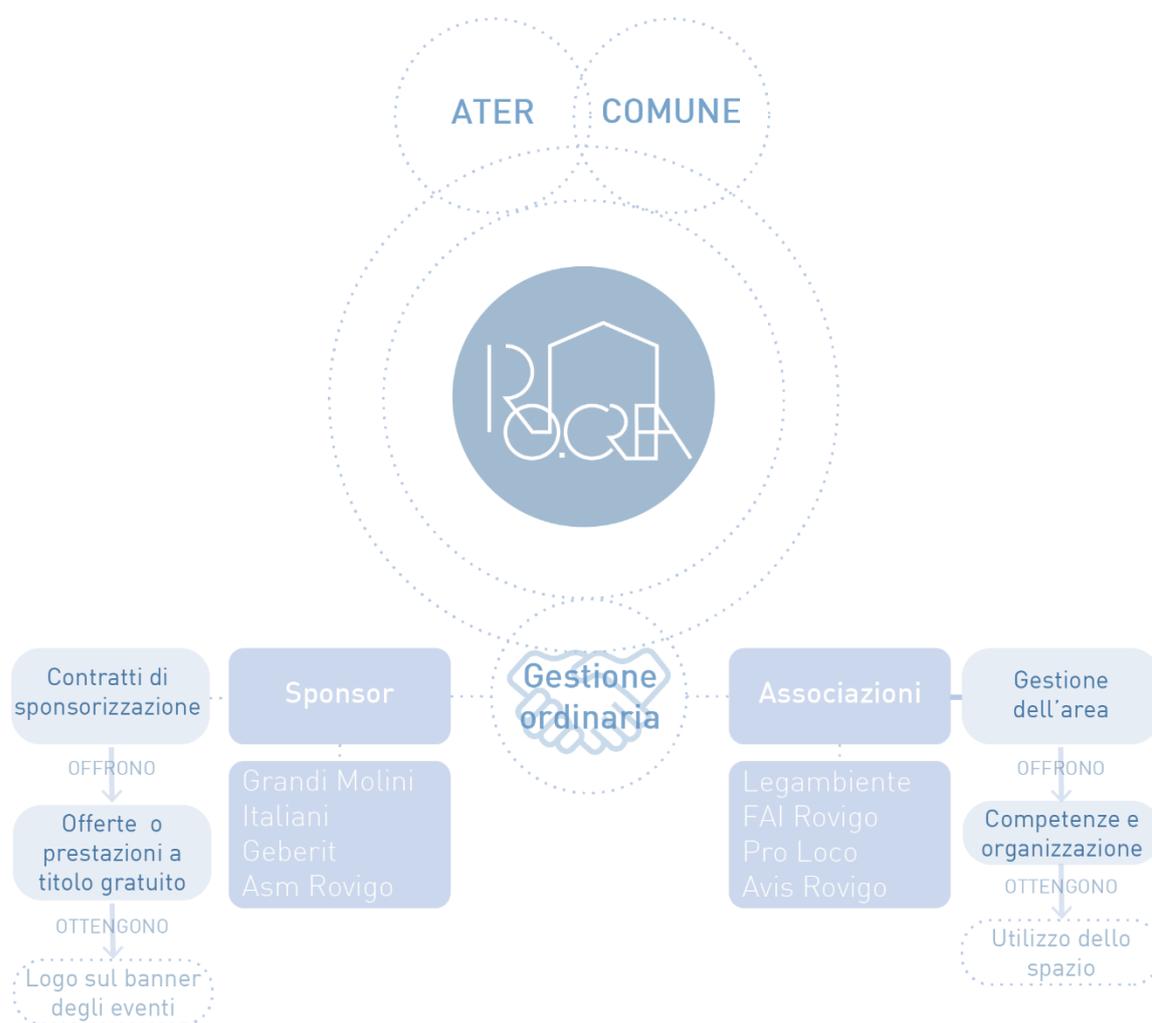


Figura 29: Schema grafico rappresentante gli attori coinvolti all'interno del progetto di riqualificazione.

(Fonte: schema a cura dell'autrice della tesi)

Per il calcolo dei costi di gestione dell'area si è utilizzato, dove possibile, il prezzario delle Tipologie Edilizie, negli altri casi sono stati richiesti preventivi per avere i prezzi indicativi e valutare le spese.

Nei costi di gestione si sono ipotizzate diverse voci quali le spese ordinarie, come l'irrigazione e l'illuminazione, il giardinaggio ovvero il taglio dell'erba e dei cespugli, la stampa, il montaggio e la sostituzione due volte all'anno dello striscione da appendere alla facciata a sud con il calendario comunale degli eventi e infine si è immaginato di inserire la spesa per uno spettacolo di video mapping partendo da un preventivo realizzato dalla ditta *Laser entertainment* di Cologno Monzese.

COSTI DELLA GESTIONE				
Voci di costo	Parametro		Costo annuo di gestione	% di incidenza
Utenze: illuminazione, acqua potabile	4,04	€/m ²	€ 8.302,20	28%
Giardinaggio	2,46	€/m ²	€ 3.530,10	12%
Noleggio attrezzatura e montaggio per proiezione			€ 7.000,00	23%
Realizzazione contenuti per videomapping			€ 8.000,00	27%
Banner pubblicitario	23,21	€/m ²	€ 2.970,70	10%
Costo annuo di gestione			€ 29.803,00	100%

Tabella 6: costi di gestione dell'area calcolati secondo le varie voci (Fonte: calcoli a cura dell'autrice della tesi)

Anche nella fase di gestione si è pensato di realizzare uno schema che sintetizzi come determinate aziende possano intervenire nella manutenzione dell'area per far sì che i costi annui vengano diminuiti.

Una delle voci che più influiscono sul costo totale è quello della realizzazione dei contenuti per il videomapping, ovvero la creazione di video da proiettare sulle strutture, poi si è pensato di abbattere delegando la realizzazione agli studenti del corso del Liceo Artistico Celio Roccati.

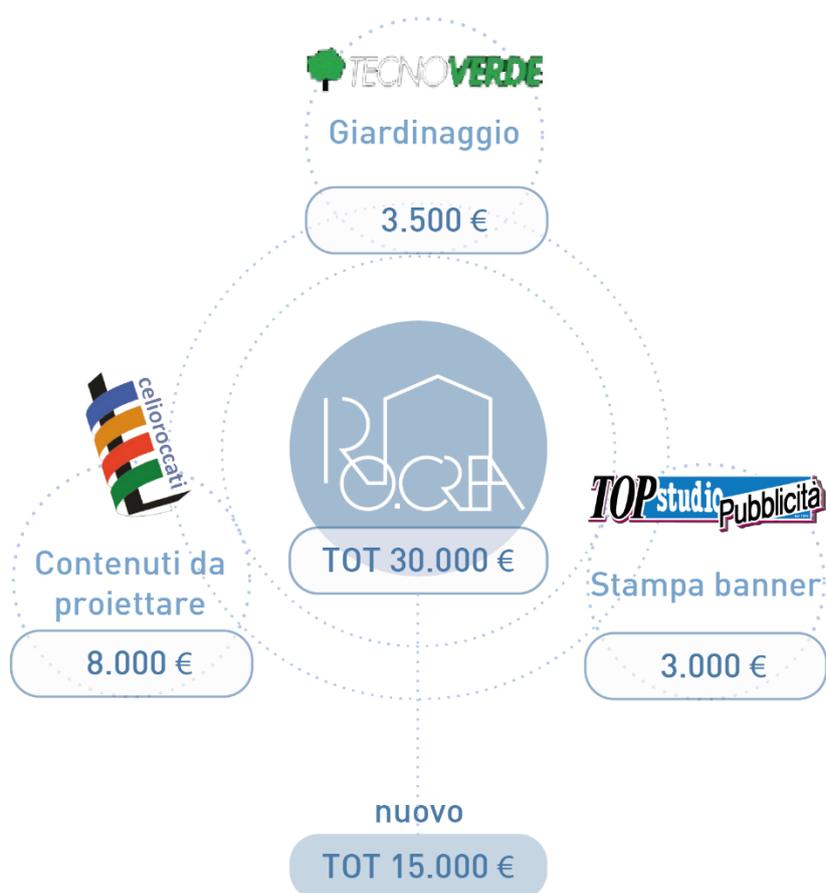
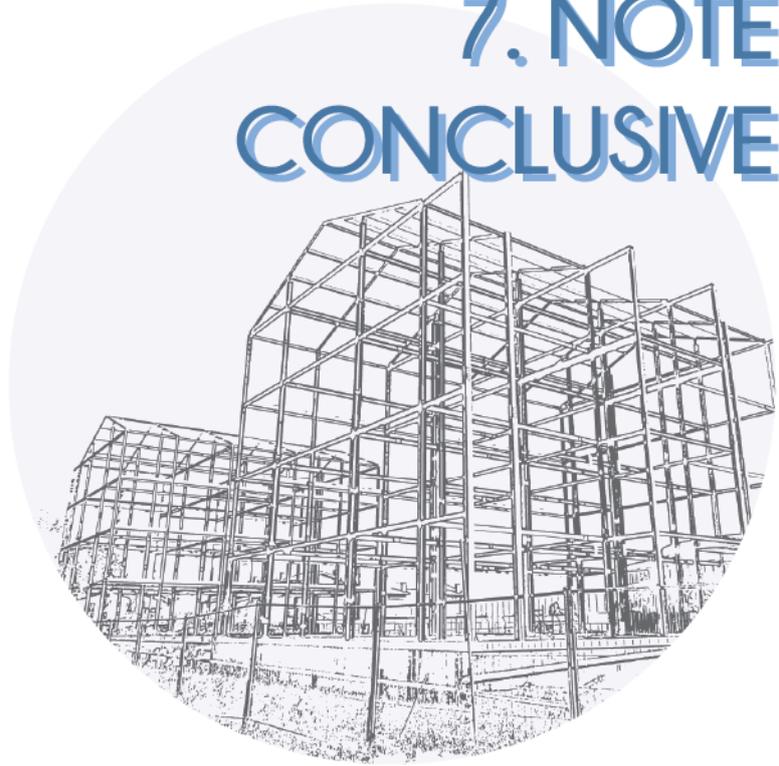


Figura 30: Schema che mostra le figure che possono intervenire nella gestione dell'area (Fonte: schema a cura dell'autrice della tesi)

Si è dunque pensato che in questa fase possano essere tre gli attori coinvolti: una ditta per la manutenzione del verde, una ditta che realizza banner pubblicitari e infine gli studenti del Liceo che, grazie alla loro formazione artistica, potranno realizzare per poi condividere con tutta la comunità di Rovigo ciò che hanno elaborato durante l'anno scolastico.

Si ritiene che l'ipotesi di una gestione sociale partecipata possa essere utile per far rinascere il complesso di via Bramante facendo sì che diventi un punto di incontro ed interesse per tutta la comunità di Rovigo e un elemento importante per quanto riguarda cultura e divulgazione grazie alla messa a disposizione di un'area in cui svolgere eventi e manifestazioni.

7. NOTE CONCLUSIVE



7.1 Le interviste come mezzo di confronto

Nella fase conclusiva della tesi si sono tenute alcune interviste online coinvolgendo coloro che potrebbero, per un motivo o per l'altro, entrare a far parte del bando RO.Crea. Gli incontri sono stati cinque in totale, tramite una breve e sintetica presentazione i partecipanti hanno avuto modo di conoscere il meccanismo che ha portato all'elaborazione della tesi e della proposta finale.

Le persone intervistate fanno parte di enti e associazioni che potrebbero prendere parte in diversi momenti al concorso di idee RO.Crea. Le domande sono state poste in brevi riunioni della durata di circa venti minuti l'una e hanno interessato le seguenti figure: un funzionario dell'Ufficio Pianificazione e l'Assessore alle politiche di Pianificazione Sviluppo del Territorio e all'Innovazione del Comune di Rovigo, il Direttore dell'ATER di Rovigo, il Capo Delegazione FAI e il Consigliere dell'Ordine degli Architetti. In seguito, si è pensato di utilizzare il materiale prodotto grazie a questi incontri per fare un punto della situazione su ciò che si è proposto.

Le interviste nella loro trascrizione integrale sono state inserite negli allegati.

Struttura grezza.

Scheletro.

Voliera.

Sono queste le parole più significative che si sono fatte strada nella mente degli intervistati dopo la prima domanda posta nelle interviste, ovvero: “Vedendo quest’immagine qual è la prima parola che le viene in mente?”. Può essere che queste parole si siano fissate nel pensiero dei rodigini per la grande quantità di articoli che in questi anni sono stati pubblicati sull’opera ATER di via Bramante, ma se si prende in considerazione la foto che ho mostrato loro, che espone l’opera in tutta la sua nudità, priva di tutti gli elementi che rendono un edificio tale, i termini che sono stati espressi calzano a pennello.

La prima impressione che si ha intravedendo questa struttura è quindi quella di abbandono e su questo punto tutti gli intervistati hanno concordato.



Figura 31: immagine mostrata durante la prima domanda dell’intervista
(Fonte: fotografia scattata a novembre 2021 dall’autrice della tesi)

In seguito, è stato chiesto ai partecipanti cosa avrebbero scelto tra la strada del risanamento e quella demolizione, se avessero potuto decidere del destino di quest'opera. Le risposte si sono divise in due filoni di pensiero, chi ha pensato che fosse meglio demolire così da recuperare il costo delle materie prime e ricostruire, e chi, guardando ad un nuovo uso possibile dell'area, ha pensato che si potesse intervenire facendo diventare le strutture 'altro'. In entrambi i casi però è trapelato come nella visione della popolazione queste strutture richiedano necessariamente una trasformazione.

I due rappresentanti dell'organo di amministrazione comunale hanno raccontato come, in questi ultimi anni, il quartiere che ospita l'opera stia subendo una metamorfosi. Dapprima il polo scolastico si è allargato sempre di più, successivamente i murales di artisti di fama internazionale hanno ricolorato la Commenda, e in futuro chissà come ancora muterà questo frammento di Rovigo, quindi un cambio di direzione è necessario, anche per quanto riguarda lo scopo previsto inizialmente per la struttura ATER. Di seguito è riportato uno stralcio di intervista con l'Arch. Luisa Cattozzo, assessore del comune di Rovigo:

“L'amministrazione sta per acquisire il parco Langer, quindi ci sarà una gestione diretta di un'ampia zona verde in un quartiere in cui nel frattempo in questi dieci anni si sono concentrati tutti i poli scolastici e non a caso io l'ho scelto come un primo quartiere in cui realizzare la prima edizione di un festival di Street Art a Rovigo; la presenza di questa struttura in realtà in un qualche modo ne arricchisce

*il contenuto artistico, ma non solo. Lì vicino sta per partire un intervento che fa parte di un bando che abbiamo vinto, il bando periferie, per cui la struttura del vecchio ospedale Maddalena diventerà una sede di uffici pubblici e tutto il quartiere verrà riqualificato.*²⁹

Il direttore dell'ATER, invece, ha parlato di riprogettare e ricostruire in quel lotto ciò per cui i fondi e l'area erano stati messi a disposizione, in quanto lo scopo dell'Ente è quello edificare alloggi per la popolazione ma ha lasciato spazio ad un uso diverso, anche se temporaneo, del cantiere che potrebbe essere riaperto a breve oppure restare chiuso per un altro decennio, visti i tempi della giustizia e della burocrazia.

Nella fase finale degli incontri è stato chiesto agli intervistati cosa ne pensassero di RO.Crea e dell'idea di far rinascere quest'area tramite una gestione partecipata. Tutti e cinque hanno concordato sul fatto che tutto ciò che viene fatto per la comunità sicuramente è apprezzato e utilizzato, soprattutto in quell'area, punto strategico per studenti e sportivi. È stato evidenziato come nel comune di Rovigo sia presente una Casa delle Associazioni in cui vari volontari collaborano gestendo e condividendo gli spazi e quindi come la proposta di RO.Crea sia quasi sicuramente realizzabile, lo stesso Capo Delegazione del FAI di Rovigo ha espresso il suo consenso a partecipare con serate informative di come, con un corretto calendario, sia possibile offrire una continuità di programmazione nell'area.

²⁹ Citazione dall'intervista svolta con l'Assessore del Comune di Rovigo Luisa Cattozzo

“Sì sicuramente, esponendo un calendario da condividere con altre associazioni, di modo che ci sia sempre qualcosa, che sia una cosa continuativa. Così una persona se anche non conosce bene il calendario sa che se va lì il venerdì sera ad esempio qualcosa trova. A prescindere sa che se passa di lì e l’argomento discusso le interessa può fermarsi e trascorrere la serata lì.”³⁰

Parlando con l’Arch. Lodi, Consigliere dell’Ordine degli Architetti, si è avuta l’impressione che possa essere coinvolto dall’idea di partecipare al concorso e ha accennato all’ipotesi di illustrare la proposta della tesi al Consiglio in futuro, così come l’Assessore ha mostrato interesse e non ha escluso di presentare il lavoro alla giunta comunale.

³⁰ Citazione dall’intervista svolta con il Capo Delegazione del FAI di Rovigo, Daniel Fusaro.

7.2 Considerazioni finali

La possibilità di svolgere queste interviste, anche se a distanza, ha dato modo di conoscere i pensieri e le idee che questa struttura suscita. Gli intervistati sono stati inoltre chiamati a partecipare non solo come professionisti in un determinato settore, ma anche in qualità di singoli cittadini. Si ha avuto modo così di valutare la fattibilità e la fruibilità dell'opera da più punti di vista.

Gli Amministratori della città hanno mostrato esempi concreti di ciò che si è già iniziato a fare in quell'area e la direzione che si intende perseguire, che non si discosta molto dalla proposta progettuale; l'ATER di Rovigo ha espresso la sua opinione a riguardo, che per quanto di diversa natura, è totalmente in linea con la mission dell'Azienda. Il FAI e l'Ordine degli architetti hanno esposto come, in diverse fasi, essi possano entrare in gioco, chi nella gestione, chi nelle fasi iniziali della progettazione.

Intervistandoli come singoli cittadini, tutti e cinque hanno affermato che, secondo loro, l'area può essere fruibile da tutti, dai ragazzi che hanno voglia di mangiare un pranzo all'aperto prima di tornare a scuola, a chi magari dopo un allenamento vuole fermarsi a chiacchierare.

Analizzando queste valutazioni si può giungere alla conclusione che RO.Crea potrebbe diventare uno strumento per aiutare la rinascita e la metamorfosi, non solo di questo lotto di terreno, ma di un intero quartiere in un Comune che in questi ultimi anni si è già dimostrato essere terreno fertile per le trasformazioni.

Bibliografia

1. ARENA G. (2020), *I custodi della bellezza. Prendersi cura dei beni comuni. Un patto per l'Italia fra cittadini e istituzioni*. Touring Club Italiano, Touring Servizi, Milano
2. BOCCHI R., FABIAN L., MUNARIN S. (2017), *Re-Cycle Italy, Atlante*. LetteraVentidue Edizioni, Siracusa
3. CAMPAGNOLI G. (2014), *Riusiamo l'Italia. Da spazi vuoti a start-up culturali e sociali*. Gruppo 24 Ore, Milano
4. CIAFFI D., GIORDANO F.M. (2020), *Storia, percorsi e politiche della sussidiarietà. Le nuove prospettive in Italia e in Europa*. Società editrice il Mulino, Bologna
5. DOLCI D. (1964), *L'urbanistica e i pianificatori dal basso*. Relazione al X° Congresso INU, Firenze, 23-25 ottobre 1964
6. DURET P. (2020), *Nuove sinergie per il social housing*, Collana del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Verona, *sezione ricerche, raccolte e atti di convegno, 31*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli
7. FONTANARI E., PIPERATA G. (2017), *Agenda RE-CYCLE. Proposte per reinventare la città*. Società editrice il Mulino, Bologna
8. ROSCELLI R. (2014), *Manuale di estimo. Valutazioni economiche ed esercizio della professione*. De Agostini Scuola, Novara
9. VALTOLINA C. (2019), Collegio degli ingegneri e architetti di Milano, *Prezzi tipologie edilizie 2019*, Quine, Milano

Sitografia

1. ALTERAZIONI VIDEO, *Incompiuto siciliano*, in "Abitare". N. 10 2008, n. 486 (p. 190-207),
http://www.alterazionivideo.com/incompiuto-abitare_oct08.pdf.
2. BIONDINI P., *Beni pubblici e beni comuni: città, spazi pubblici e beni urbani a fruizione collettiva*, in "Labsus" 2017.
<https://www.labsus.org/2017/12/i-beni-pubblici-urbani-nella-prospettiva-dei-beni-comuni/>.
3. BOCCHI R., MARINI S., *Re-cycle Italy. Alla ricerca di nuovi cicli di vita per i territori dello scarto e dell'abbandono*, in "Techne, Journal of Technology for Architecture and Environment", N. 10, novembre 2015, (p. 16-18),
<https://oaj.fupress.net/index.php/techne/issue/view/351>.
4. CIACCIO V., *L'ALER di Milano alla prova del Regolamento (e viceversa)*, in "Labsus", Aprile 2020.
<https://www.labsus.org/2020/04/aler-di-milano-alla-prova-del-regolamento-e-viceversa/>.
5. FIDONE G., Beni comuni e comunità: verso la definizione del modello, in "Labsus", Agosto 2017.
<https://www.labsus.org/2017/08/beni-comuni-e-comunita-verso-la-definizione-del-modello/>.
6. GIGLIONI F., *Le città come ordinamento giuridico* in "Istituzioni del Federalismo. Rivista di studi giuridici e politici." N.1 2018, ANNO XXXIX-gennaio/marzo (p. 29-74), https://www.regione.emilia-romagna.it/affari_ist/rivista_1_2018/Indice.html.
7. BARION E., *Alloggi Ater Rovigo, opera destinata a restare incompiuta?* In "la Piazzaweb"
<https://www.lapiazzaweb.it/2016/05/alloggi-ater-rovigo-opera-destinata-a-restare-incompiuta/>.

8. ANDREOTTI A., *Rovigo, 24 appartamenti mai costruiti. A processo il direttore Ater*. In "Corriere del Veneto", marzo 2018
https://corrieredelveneto.corriere.it/rovigo/cronaca/18_marzo_30/rovigo-24-appartamenti-mai-costruiti-processo-direttore-ater-dd54e4ca-33fb-11e8-a818-49218ffab94d.shtml.
9. ANONIMO, *Appartamenti Ater mai realizzati, la Finanza si presenta in Comune*. In "il Gazzettino.it", Settembre 2015
https://www.ilgazzettino.it/home/rovigo_ater_finanza_comune-1238706.html.
10. ANONIMO, *Case fantasma, contestato all'Ater danno erariale di 400mila euro*. In "il Gazzettino.it", Marzo 2018
https://www.ilgazzettino.it/nordest/rovigo/ater_rovigo_danno_erariale_cas_e_fantasma-3639779.html.
11. CAMPI F., *Gli scheletri fanno tre vittime*. In "il Gazzettino.it", Marzo 2018
https://www.ilgazzettino.it/pay/rovigo_pay/gli_scheletri_fanno_tre_vittime-3641045.html.
12. GIGLI L., *Gli scheletri della burocrazia*. In "il Gazzettino.it", Marzo 2021
https://www.ilgazzettino.it/pay/rovigo_pay/gli_scheletri_della_burocrazia-5845637.html.
13. GIGLI L., *Gli scheletri della burocrazia lasciano opere incompiute sul territorio*, In "il Gazzettino.it", Marzo 2021
https://www.ilgazzettino.it/nordest/rovigo/burocrazia_cantieri_incompiute_commenda_progetto_edilizio_ater-5844453.html.
14. DONATI R., *Ripartire dalle "opere incompiute". Piccole riflessioni sull'anagrafe delle "Opere Incompiute" per il Recovery Plan*, in "Giurisprudenzappalti", Febbraio 2021
https://www.giurisprudenzappalti.it/approfondimenti/ripartire-dalle-opere-incompiute/#_ftn1.

15. NANNI C., *Il non finito nell'architettura d'Italia: luoghi da abitare?* . in "Artribune", Aprile 2021
<https://www.artribune.com/progettazione/architettura/2021/04/opere-incompiute-italia/>.
16. PIANTINI S., *Le logiche dell'abbandono: il Parco Archeologico dell'incompiuto Siciliano a Giarre*, in "Artribune", Aprile 2021
<https://www.artribune.com/progettazione/architettura/2021/04/parco-archeologico-incompiuto-siciliano-giarre/>.
17. SENSI G., *Gregorio Arena:" Ricostruire il Paese partendo dai legami di comunità"*, in "Buone notizie, l'impresa del bene. Corriere della sera", Ottobre 2020.
https://www.corriere.it/buone-notizie/20_ottobre_13/gregorio-arena-ricostruire-paese-partendo-legami-comunita-abe2422e-0d7f-11eb-ab2b-0d1500572ae8.shtml.

Fonti Allegati:

18. Elenco delle Opere pubbliche del Veneto (Elenco Opere Incompiute aggiornato al 24.06.2021)
<https://www.regione.veneto.it/web/lavori-pubblici/elenco-opere-incompiute>
19. Regolamento ALER Milano
<https://www.labsus.org/wp-content/uploads/2020/04/Regolamento-ALER.pdf>
20. Cronologia contratti di quartiere II
<https://docplayer.it/1935226-23-12-2005-l-ing-bringhenti-ri-consegna-all-ater-il-progetto-definitivo-prot-a-n-20786.html>
21. Bando Architecture of Shame (Fornito da Fabio Ciaravella)
<https://architectureofshame.org/Competition/Index>



Indice degli allegati

Interviste	124
Elenco delle Opere pubbliche del Veneto	142
Regolamento ALER di Milano	143
Cronologia Contratti di quartiere	149
Bando Architecture of Shame	157
Preventivo Laser entertainment	168

Intervista preliminare Direttore Arch. Mirko Campagnolo e Arch. Erica Zennaro –
ATER (11 maggio 2021)

S: Salve, Buongiorno

Direttore: Salve, Eccoci qua.

Arch. Zennaro: Buongiorno Silvia, sono Erica Zennaro

Direttore: Dicci di cosa hai bisogno, spiegaci un po' e poi ti diciamo noi.

S: Certo. Io sto facendo la tesi magistrale al Politecnico di Torino, insieme a due professoresse, facendo una parte di Valutazione economica del Progetto e una parte di Sociologia del territorio.

La mia tesi si propone partendo da un'opera incompiuta all'interno dell'elenco delle opere incompiute, capire il perché non è stata completata, quali sono le possibili alternative per finire l'opera se è possibile, oppure trovare un altro scopo a quell'opera incompiuta. Penso che nel caso di Rovigo sia questa la strada da perseguire, partendo dalla storia dell'opera trovata sui giornali e articoli vari. Quindi avrei bisogno di maggiori dettagli e di un po' di documentazione.

Direttore: Hai trovato articoli di giornale immagino. Non tutte le cose scritte sugli articoli di giornale però raccontano la verità.

S: Sì, ho provato a documentarmi tramite articoli di giornale ed inoltre avevo trovato una tesi di laurea, svolta da due studenti dell'università di Bologna sempre su quest'opera nel 2014

Direttore: Non lo sapevo.

S: Poi avendo avuto modo di parlare con l'Arch. Zennaro avevo trovato alcuni documenti sui Contratti di quartiere dai quali era partita poi la progettazione.

Direttore: Sì, allora, ti spiego un po' la situazione e vediamo se possono collimare le tue esigenze con le nostre. Lì ci sono in corso due o tre cause, c'è un contenzioso con l'impresa che è fallita, con il progettista che presumibilmente ha sbagliato il progetto, per cui è una cosa tipo 'soap opera' che dura da una vita sulla quale sono già state fatte due ctu, quindi due perizie da parte del tribunale, sentenze anche, ed è in atto la terza. Quindi c'è anche questo aspetto, che dal punto di vista giuridico ci sono tutta una serie di dati sensibili che non so nemmeno se posso darti. Ci sono sia tutti questi contenziosi vari, sia è in corso un'indagine della Corte dei conti. Sono carte che in questo momento sono sotto indagine, non so nemmeno se posso darti le carte.

La seconda cosa è che un'ossatura metallica che è in piedi, era prevista la realizzazione di un condominio con x alloggi e l'oggetto del tuo studio è quello di 'in considerazione del posto, in considerazione di quello che c'è, io farei ...', ti direi che se è così in una qualche maniera ti possiamo far avere le carte. Se invece ha una valenza più di tipo giuridico, no, perché sono proprio l'oggetto del contenzioso.

S.: In realtà l'oggetto della mia tesi avrebbe più una valenza sociale e non di completamento dell'opera residenziale, avendo considerato insieme alle professoresse che forse questa ipotesi potrebbe risultare quella migliore.

Direttore: Perché secondo voi non potrebbe funzionare dell'edilizia residenziale lì? Vabbè, Vabbè.

S: Considerando la zona e il fatto che la struttura metallica per poter essere utilizzabile dovrebbe essere completamente smontata e ricostruita, abbiamo contemplato l'ipotesi di lasciare integra e intoccata la struttura e andare a costruirci qualcosa attorno. In ogni caso la mia tesi non si occuperebbe della realizzazione di un completamento del complesso residenziale pensato inizialmente in quel lotto. Io sarei quindi interessata ad avere dei documenti che mi possano indicare le dimensioni dell'opera e del lotto di terreno, così da poter capire cosa poter realizzare in quello spazio.

Direttore: Allora, questo te lo possiamo dare. Le planimetrie di quello che è stato realizzato, i rilievi e quello che c'è, e secondo me la collega può anche passarti quello che avevamo pensato di realizzarci, così magari può servirti come misura, avevamo fatto un progetto per completare l'opera così com'è, e ti può dare la misura di cosa effettivamente può starci. Poi le funzioni e il linguaggio architettonico saranno l'oggetto della tua progettazione. Noi ti possiamo dare quello, magari allegati a questi file io ti posso anche scrivere due righe in cui ti spiego in maniera molto succinta che l'impresa che aveva cominciato a realizzare l'opera è fallita, con il fallimento dell'impresa ovviamente c'è un contenzioso ormai da 13 anni, ma questi qui sono i tempi della giustizia, sui quali l'Ater si ritiene parte lesa in quanto ha pagato anche degli stati di avanzamento lavori e i lavori poi sono stati giudicati non eseguiti a regola d'arte o comunque con delle problematiche. Ti farò quindi una relazione che ti spiegherà un po' di storia ma che si ferma senza fare troppi giudizi.

S: Sì, sarebbe perfetto, grazie mille. Posso farvi un'ultima domanda? Al posto di questo edificio residenziale ne è stato costruito un altro per supplire alla mancanza di alloggi dovuti alla mancata realizzazione dell'opera in via Bramante?

Direttore: No. I Soldi con cui doveva essere fatto quel fabbricato la sono stati utilizzati per fare delle riqualificazioni energetiche.

S: Grazie mille, grazie per il vostro tempo. Buona giornata e buon lavoro.

Direttore: A te, ciao

Intervista Ing. Fabrizio Ravagnani – Ufficio Pianificazione del Comune di Rovigo (13 gennaio 2022)

S: Buongiorno.

F: Buongiorno, salve, eccoci qua.

S: Molto piacere, Silvia Valentini.

Mi presento brevemente, sono Silvia Valentini, sono all'ultimo anno della laurea magistrale in Architettura per il progetto sostenibile, ho svolto la laurea Triennale a Venezia, allo IUAV e oggi sono qui per presentare la mia tesi e chiedere un parere a riguardo, sottoporro varie persone a questa intervista, tra cui il Comune e l'Ater di Rovigo.

Queste interviste saranno inserite nella parte finale della mia tesi e quindi volevo chiederle se preferisce restare anonimo.

F: Non so, vedi tu, per me non è un problema.

S: Ok, va bene, allora proseguiamo con l'intervista. Ho preparato una breve presentazione per inquadrare la mia tesi e cosa tratta e poi, durante l'intervista avrò alcune domande da rivolgere.

La mia tesi tratta le opere pubbliche incompiute in Italia, partendo per prima cosa dall'analisi di quelle che sono le opere incompiute e poi avvicinandosi a quelle Venete. Successivamente si è poi deciso di incentrare la tesi sull'opera incompiuta a Rovigo, ovvero l'opera Ater di Via bramante.

Le opere pubbliche incompiute in Italia in questo momento sono circa 430, in veneto ne troviamo 11 che riguardano vari ambiti, di queste una ha attirato maggiormente la mia attenzione per il suo aspetto, ovvero quella situata a Rovigo. E qui ho la prima domanda da porgere: una parola che possa descrivere quest'opera e perché.

F: Bella domanda, io quest'opera qua è la prima volta che la vedo, nel senso che io lavoro qui in comune da meno di tre anni, mi occupo della pianificazione, adesso stiamo iniziando a fare il piano degli interventi. Io recentemente ho predisposto molto velocemente per l'assessore un elenco di tutte quelle opere che l'assessore ha chiamato cattedrali nel deserto per capirsi, tra cui le ho indicato anche questa, per cui ne sono venuto a conoscenza poco tempo fa. Alcuni colleghi qui più esperti di me, che conoscono meglio il territorio conoscono bene quest'opera. Io dal vivo non l'ho mai vista.

S: Cosa le suscita? Quale parola le viene in mente vedendola?

F: Io non saprei, non saprei dire.

S: Vuoto?

F: Sì, potrebbe essere una cosa così, è che un ingegnere che vede questa struttura è affascinato in un certo senso. Diciamo che non la vedo proprio come una cosa cadente, è una struttura grezza. Una struttura molto simile c'è anche all'interporto, erano dei capannoni di cui hanno completato

solo la copertura, c'è il fotovoltaico sul tetto e il capannone è vuoto. Non è proprio l'unica che si vede qua.

S: Ok, ottimo. Visto che ha detto di non conoscere questa struttura faccio un breve riassunto della sua storia. I lavori di costruzione sono iniziati nel 2007 a seguito della firma dei Contratti di Quartiere, la struttura doveva ospitare 24 alloggi, 12 per ogni palazzina, nel 2011 però si sono interrotti a causa di problemi rilevati nell'area di intervento. Successivamente la regione veneto ha previsto un ulteriore finanziamento per portare a compimento l'opera, ma a seguito delle perizie svolte è emersa l'impossibilità di completare la struttura. Inoltre, nel 2015 la ditta di costruzione ha dichiarato fallimento. A questo punto la domanda è come si può intervenire su questa struttura visto che non è possibile portare a compimento il lavoro per cui era stata pensata se non smontando e rifacendolo da zero?

Quindi questa è un'altra domanda che le rivolgo. Vedendo questa struttura e sapendo che non è completabile, se potesse scegliere tra la strada del risanamento e la strada della demolizione, cosa avrebbe deciso?

F: Io personalmente penserei ad una soluzione diversa, mi spiego perché non so se tu conosci la normativa del veneto. In veneto c'è possibilità con il piano degli interventi di assegnare un credito edilizio per la riqualificazione di un'area. Credito edilizio vuol dire una potenzialità edificatoria, quindi si potrebbe cambiare volendo la destinazione di quell'area in qualcos'altro di più utile per il comune, potrebbero essere ad esempio impianti sportivi visto che in quell'area ci sono. E per compensare magari i maggiori costi di demolizione si potrebbe assegnare magari a chi realizza l'intervento un credito edilizio da utilizzare nel territorio comunale. Questa potrebbe essere una soluzione ad esempio. Che mi viene in mente perché la propone la norma però ce ne possono essere anche altre. Anche perché qua non penso che la demolizione sia chissà quanto costosa.

Per quanto riguarda l'area noi stiamo facendo adesso un nuovo piano di interventi quindi in qualche modo dovremmo pensare a qualcosa lì, e anzi questa tesi interesserebbe di più a noi questa tesi. Non è facile trovare delle idee e degli investitori. Trovare una tesi di laurea che proponga delle soluzioni ci sarebbe molto utile.

S: La ringrazio, ora le mostro quello che abbiamo pensato noi. Visto che questa struttura è sotto sequestro da parte del tribunale l'ipotesi non è quella di prendere, demolire e ricostruire tutto da zero, ma pensare ad un intervento non troppo invasivo. Da qui l'idea di fare un bando di concorso, Ro. Crea, per integrare queste strutture, che ormai dopo dieci anni fanno anche un po' parte del panorama di Rovigo. L'idea è quella di non intaccare la struttura in quanto non reggerebbe pesi e carichi, ma utilizzare queste due strutture come delle quinte teatrali e riutilizzare il piano terra come una zona espositiva in cui creare mostre, anche delle scuole vicine, eventi e premiazioni sportive e andare a creare un luogo di interesse pubblico, molto flessibile in quanto non richiede delle strutture fisse. Tramite l'aiuto del comune, delle associazioni e dei cittadini poi creare una gestione partecipata dell'area. Il concorso di idee prevede di far interagire tra loro varie figure

professionali quali architetti, ingegneri, urbanisti e sociologi per creare un obiettivo comune, ovvero quello di far rinascere una parte di Rovigo che in questi anni è stata dimenticata.

F: Non avrei mai pensato ad una cosa del genere. Lo proporrò sicuramente.

S: Nell'immagine è presente una rappresentazione di quella che potrebbe essere una delle idee di intervento, ovvero, circondare queste strutture di verde e rendere i piani terra fruibili come sale espositive. In quella che è la facciata a sud poi potrebbe essere esposto un banner che in questo caso mostra quelli che saranno gli eventi organizzati nel comune, piuttosto che gli sponsor che hanno finanziato l'opera. Passiamo ora alle ultime domande: Cosa ne pensa di questa proposta? Sarebbe disposto a partecipare?

Sarebbe disposto a dare una mano nella gestione?

Sarebbe disposto a organizzare delle iniziative?

F: Io ovviamente come funzionario del Comune non avrei la possibilità di decidere cosa si fa, lo decide sicuramente l'assessore, e sicuramente dovranno fare qualcosa perché non vogliono lasciare cose così sul territorio. Sicuramente l'idea è interessante, è originale e all'assessore piacciono tanto queste cose; quindi, magari gliela proporrò anche e non escluderei che il Comune sia disponibile a partecipare ad una cosa del genere. L'idea del Comune, infatti, è quella di non lasciare queste cose qua degradate. Questa idea potrebbe anche essere molto meno costosa rispetto ad altre soluzioni che ad esempio prevedono di trovare privati che deve comprare, demolire e fare opere. Per la parte di gestione non le so dire perché è la parte di lavori pubblici che si occupa del resto. L'area però ad oggi non è del comune vero?

S: No, l'area è dell'Ater, ma avevamo ipotizzato la possibilità che tornasse ad essere del comune come era in principio.

F: In veneto, la regione nel 2017 ha emanato una legge sul consumo di suolo. Secondo questa legge il comune di Rovigo ha mappato tutto il suo territorio ed ha individuato quali sono le aree in qualche modo consolidate e costruite, anche se sono aree verdi per dire, ma sono comunque aree trasformate. Dopodiché la regione ha fissato un quantitativo massimo di suolo consumabile nei prossimi 30 anni. Quest'area è classificata come consolidata, quindi può essere interessante questo utilizzo ma anche trasferire questa funzione da un'altra parte, dove non farebbe consumo di suolo e usarla per fare un qualche tipo di intervento anche da parte dei privati. L'idea però devo ammettere che è interessante perché è originale, non ci avrei mai pensato. Alla fine, potremmo avere una copia della tesi?

S: Certo, molto volentieri.

F: Perché stiamo facendo il piano degli interventi ed io potrei proporre questa ipotesi indicando quell'area anziché residenziale e cambiare la destinazione, zona F.

S: La ringrazio moltissimo per la sua disponibilità.

F: Buona giornata, terrò in mente la sua idea

Intervista Daniel Fusaro – Capo delegazione FAI di Rovigo (17 gennaio 2022)

S: Buonasera, la ringrazio per essersi reso di disponibile per partecipare.

D: Buonasera.

S: Molto piacere, Silvia.

D: Daniel, piacere. Mi scuso per il ritardo nella risposta.

S: Si figuri, immagino che con le vacanze di mezzo non sia stato proprio un ottimo momento per inviare l'e-mail.

Mi presento brevemente, sono Silvia Valentini, sono all'ultimo anno della laurea magistrale in Architettura per il progetto sostenibile e oggi sono qui per presentare la mia tesi e chiedere un parere a riguardo, sottoporro varie persone a questa intervista, tra cui il Comune e l'Ater di Rovigo. Queste interviste saranno inserite nella parte finale della mia tesi e quindi volevo chiederle se preferisce restare anonimo o se posso citarla.

D: No, va benissimo che venga inserito il mio nome

S: Ok, va bene, allora proseguiamo con l'intervista. Brevemente le spiego di cosa parla la mia tesi. La mia tesi tratta le opere pubbliche incompiute in Italia, partendo per prima cosa dall'analisi di quelle che sono le opere incompiute e poi avvicinandosi a quelle Venete. Successivamente si è poi deciso di incentrare la tesi sull'opera incompiuta a Rovigo, ovvero l'opera Ater di Via Bramante in quanto risulta particolarmente interessante.

Le opere pubbliche incompiute in Italia in questo momento sono circa 430, in veneto ne troviamo 11 che riguardano vari ambiti, di queste una ha attirato maggiormente la mia attenzione per il suo aspetto, ovvero quella situata a Rovigo.

E qui ho la prima domanda da porgere: una parola che descriva quest'opera.

D: Sono un po' fuorviato da tutti gli articoli di giornali letti negli anni, comunque è uno scheletro effettivamente, perché questo è.

S: Ottimo, inoltre avrei un'altra domanda, lei ha mai avuto modo di entrare in contatto con questa struttura? Ad esempio ci è passato davanti?

D: Ci sono passato davanti.

S: Conosce la storia dietro a quest'opera?

D: Completamente no, qualcosa si, ad esempio so che c'è stato il fallimento dell'impresa, lavoro in un'impresa edile quindi di qualcosa mi giunge voce. È stata in ballo un bel po' di anni.

S: Allora le faccio una breve sintesi di quella che è questa linea del tempo rappresentata. I lavori di costruzione sono iniziati nel 2007 a seguito della firma dei Contratti di Quartiere, la struttura doveva ospitare 24 alloggi, 12 per ogni palazzina, nel 2011 però si sono interrotti a causa di problemi rilevati nell'area di intervento. Successivamente la regione veneto ha previsto un ulteriore finanziamento

per portare a compimento l'opera, ma a seguito delle perizie svolte è emersa l'impossibilità di completare la struttura. Inoltre, nel 2015 la ditta di costruzione ha dichiarato fallimento. A questo punto la domanda è come si può intervenire su questa struttura visto che non è possibile portare a compimento il lavoro per cui era stata pensata se non smontando e rifacendolo da zero?

Quindi le chiederei, se lei potesse intervenire, demolirebbe questa struttura o proverebbe a salvarla?

D: Essendo nel settore l'impresa che prenderebbe in mano quella struttura non so cosa potrebbe farsene, visto che comunque l'impresa precedente è fallita e la struttura è all'aperto da 10 anni sicuramente bisognerebbe certificare tutto.

S: Quindi se lei potesse scegliere solo tra la strada della demolizione totale, senza un completamento partendo da quello che oggi è oppure fare una proposta alternativa di utilizzo cosa proverebbe a fare?

D: Lì di fianco c'è un palazzetto dello sport, si potrebbe allargare l'area, c'è anche una pista di pattinaggio. Io andrei a rintegrarla in quel modo lì. Ma anche demolendola i costi si azzererebbero vendendo l'acciaio visto che negli ultimi anni il costo è salito molto, quindi dandolo ad un'impresa che si occupa di demolizione di acciaio lo potrebbe tranquillamente smontare senza chiedere nulla. E forse ci guadagnerebbero anche qualcosa.

S: Ottimo, grazie per la risposta, allora ora le mostro cosa abbiamo prodotto. Visto che questa struttura è sotto sequestro da parte del tribunale l'ipotesi non è quella di prendere, demolire e ricostruire tutto da zero, ma pensare ad un intervento non troppo invasivo. Da qui l'idea di fare un bando di concorso, Ro. Crea, per integrare queste strutture. L'idea è quella di non intaccare la struttura in quanto non reggerebbe pesi e carichi, ma utilizzare queste due strutture come delle quinte teatrali e riutilizzare il piano terra come una zona espositiva in cui creare mostre, anche delle scuole vicine, eventi e premiazioni sportive e andare a creare un luogo di interesse pubblico, molto flessibile in quanto non richiede delle strutture fisse. Tramite l'aiuto del comune, delle associazioni e dei cittadini poi creare una gestione partecipata dell'area. Il concorso di idee prevede di far interagire tra loro varie figure professionali quali architetti, ingegneri, urbanisti e sociologi per creare un obiettivo comune, ovvero quello di far rinascere una parte di Rovigo che in questi anni è stata dimenticata.

Nell'immagine è presente una rappresentazione di quella che potrebbe essere una delle idee di intervento, ovvero, circondare queste strutture di verde e rendere i piani terra fruibili come sale espositive. In quella che è la facciata a sud poi potrebbe essere esposto un banner che in questo caso mostra quelli che saranno gli eventi organizzati nel comune, piuttosto che gli sponsor che hanno finanziato l'opera.

Inoltre, avevamo pensato di integrare varie associazioni di volontariato, e per questo ho contattato il Fai di Rovigo per poter avere una gestione partecipata, ovvero le associazioni potrebbero occuparsi di organizzare eventi, manifestazioni e serate informative.

Passiamo ora alle ultime domande: Cosa ne pensa di questa proposta?

Sarebbe disposto a partecipare?

D: Secondo me potrebbe essere utilizzata volentieri dalla comunità, perché comunque è già vicina ad altre strutture di collettività quindi un'intera giornata la si può passare sfruttando i diversi impianti, un'occupazione totale del tempo durante tutto l'arco della giornata. Ma anche uno spazio dove mangiare all'aperto prima del rientro pomeridiano a scuola, ho fatto le ITIS lì vicino, però tante volte ti ritrovavi a mangiare nell'atrio della scuola. È utile per tutti. Ci sta benissimo.

S: Ho altre due domande, lei sia come cittadino singolo, sia a nome dell'associazione sarebbe disposto a dare una mano nella gestione?

Sarebbe disposto a organizzare delle iniziative?

D: Sì sicuramente, esponendo un calendario da condividere con altre associazioni, di modo che ci sia sempre qualcosa, che sia una cosa continuativa. Così una persona se anche non conosce bene il calendario sa che se va lì il venerdì sera ad esempio qualcosa trova. A prescindere sa che se passa di lì e l'argomento discusso le interessa può fermarsi e trascorrere la serata lì.

S: La ringrazio tantissimo per aver partecipato e per il suo tempo.

D: A lei, in bocca al lupo per la tesi.

S: Buongiorno.

M: Buongiorno

S: Condivido lo schermo così le posso mostrare la presentazione, innanzitutto la ringrazio per essersi reso disponibile a partecipare.

Salto la mia presentazione in quanto già ci conosciamo, le mostrerò come si è evoluta la mia tesi in questi mesi.

La mia tesi tratta le opere pubbliche incompiute in Italia, partendo per prima cosa dall'analisi di quelle che sono le opere incompiute e poi avvicinandosi a quelle Venete. Successivamente si è poi deciso di incentrare la tesi sull'opera incompiuta a Rovigo, ovvero l'opera Ater di Via bramante.

Le opere pubbliche incompiute in Italia in questo momento sono circa 430, in veneto ne troviamo 11 che riguardano vari ambiti, di queste una ha attirato maggiormente la mia attenzione per il suo aspetto, ovvero quella situata a Rovigo. E qui ho la prima domanda da porgere: una parola che possa descrivere quest'opera e perché. So che fare questa domanda al direttore dell'ente che è proprietario forse è un po' complicato.

M: Allora, lo sai che è soprannominata 'la voliera', o insomma, la gabbia del T-Rex, è questa la denominazione con cui i rodigini l'hanno soprannominata in quanto sono due grandi gabbie, che sono lì in uno stato di sostanziale abbandono nonostante una volta all'anno noi di ATER facciamo la verifica delle recinzioni, la verifica per scongiurare eventuali cause di incidenti in una zona che è molto frequentata anche da ragazzi vista la sua vicinanza con le scuole e il centro sportivo. Ti devo dire che dovremmo deliberare probabilmente la settimana prossima la transazione rispetto la causa in essere con l'impresa in modo da arrivare se non altro alla restituzione del cantiere. Come sai questo cantiere è fermo ormai da dieci anni in seguito alle cause che si sono instaurate, prima con il costruttore e con il progettista in cui ATER è parte lesa, ma i tempi della giustizia purtroppo sono lunghi e per tanto la causa potrebbe durare molti anni ancora. In realtà in questo ultimo anno abbiamo messo appunto un programma di interventi sull'esistente a carico dell'impresa che porterebbero a questa transazione che porterebbe se non altro alla restituzione del cantiere e quindi alla possibilità di pensare a cosa fare. Anche il progetto di allora nel frattempo è diventato vecchio per cui abbiamo già delle idee su cosa farne insomma.

S: La ringrazio. La successiva slide in realtà in questa intervista non è necessaria, in quanto la storia della struttura la conosce piuttosto bene e quindi partirei con l'introdurre quella che è l'idea alla base della mia tesi. Quindi vedendo la situazione attuale e quindi il fatto che quest'opera al momento si trova sotto sequestro quindi, non si può intervenire in maniera troppo invasiva, con le professoresse abbiamo ipotizzato l'idea di fare un'opera di risanamento, non intaccando quindi le strutture esistenti. E ora ho la seconda domanda da farle, a cui in parte ha già risposto

precedentemente. La domanda è: se potesse scegliere tra la strada del risanamento e la strada della demolizione, cosa sceglierebbe?

M: L'oggetto della transazione con l'impresa, che non è nemmeno quella appaltatrice perché è fallita, quindi un'impresa subappaltatrice che per un sistema di garanzie è responsabile in solido anche se era solo una subappaltatrice, quindi paradossalmente l'impresa che è fallita in qualche modo ha chiuso il suo contenzioso con ATER, nel senso che resta sì impegnata verso ATER ma non avendo in cassa nessun denaro, neanche per pagare gli stipendi degli ex lavoratori sostanzialmente è una causa che potrà andare avanti altri dieci anni ma che salvo un pronunciamento del giudice, con molta probabilità a favore di ATER, non viene restituito nulla se non una vittoria, il danno resta insomma. All'impresa subappaltatrice invece, che è un'impresa tutt'ora in essere, questo tipo di contenzioso crea ogni qualvolta che si presenta per un appalto pubblico un sacco di problemi, in quanto risulta impelagata su una vicenda non particolarmente rosea, transiamo che ci smontino totalmente la struttura e ce la rimontino a regola d'arte, quindi, facendo sparire i fuori piombo, tutti quegli elementi che erano stati evidenziati come problematici e ci dovranno poi aggiungere alcuni controventi legati al fatto che nel frattempo le norme tecniche in materia edilizia sono cambiate e la struttura così come era stata progettata ormai all'inizio degli anni 2000 non è a norma per l'adeguamento sismico. L'idea è quella che rispetto alla disponibilità di smontare tutta la struttura, risabbiarla, zincarla nuovamente, rimetterla a piombo e adeguando i nodi, oltre a tutto questo necessita comunque di nuovi elementi proprio per potersi adeguare alle norme tecniche. Quindi in questa logica pensiamo che quelli che erano stati previsti come due fabbricati di quattro piani ciascuno, portandoli a tre piani e aggiungendo i controventi necessari ci permettano di adeguare gli edifici alla norma attuale.

S: La ringrazio per la spiegazione. Ora le mostro quella che è la proposta alla base della tesi. Visto che questa struttura è sotto sequestro da parte del tribunale l'ipotesi non è quella di prendere, demolire e ricostruire tutto da zero, ma pensare ad un intervento non troppo invasivo. Da qui l'idea di fare un bando di concorso, Ro. Crea, per integrare queste strutture, che ormai dopo 10 anni fanno anche un po' parte del panorama di Rovigo. L'idea è quella di non intaccare la struttura in quanto non reggerebbe pesi e carichi, ma utilizzare queste due strutture come delle quinte teatrali e riutilizzare il piano terra come una zona espositiva in cui creare mostre, anche delle scuole vicine, eventi e premiazioni sportive e andare a creare un luogo di interesse pubblico, molto flessibile in quanto non richiede delle strutture fisse. Tramite l'aiuto del comune, delle associazioni e dei cittadini poi creare una gestione partecipata dell'area. Il concorso di idee prevede di far interagire tra loro varie figure professionali quali architetti, ingegneri, urbanisti e sociologi per creare un obiettivo comune, ovvero quello di far rinascere una parte di Rovigo che in questi anni è stata dimenticata.

Nell'immagine è presente una rappresentazione di quella che potrebbe essere una delle idee di intervento, ovvero, circondare queste strutture di verde e rendere i piani terra fruibili come sale

espositive. In quella che è la facciata a sud poi potrebbe essere esposto un banner che in questo caso mostra quelli che saranno gli eventi organizzati nel comune, piuttosto che gli sponsor che hanno finanziato l'opera. Passiamo ora alle ultime domande: Cosa ne pensa di questa proposta?

Sarebbe disposto a partecipare?

Sarebbe disposto a dare una mano nella gestione?

Sarebbe disposto a organizzare delle iniziative?

M: Da cittadino posso dirti anche di sì, perché tutto quello che in qualche modo crea socialità va bene, poi si può discutere se la proposta è questa, un po' più bianca o un po' più nera. Da ente proprietario con la finalità di creare case per famiglie, in particolare quelle disagiate, dico che il prossimo passo, se riesco a sottoscrivere e transare, perché poi ci vuole comunque il nullaosta da parte del giudice, smonto velocissimamente questa struttura per poi rimontarla secondo le nuove norme per poterla utilizzare e realizzare gli alloggi e metterli a disposizione il prima possibile. Perché questa è la finalità del mio lavoro. Potenzialmente però questa struttura potrebbe rimanere lì per altri dieci anni e per renderle effettivamente agibile alle persone come si vede nell'immagine sono necessari alcuni lavori, come il completamento del piano terra e alcuni altri lavori di messa in sicurezza. È un intervento che necessita comunque di un qualche 100mila euro per poter essere realizzato.

S: Certo, nella tesi è stata affrontata anche la questione della sostenibilità economica e sono necessari circa 90mila euro per risistemare l'area. Poi in realtà la cosa realmente fondamentale della mia tesi era il bando di concorso, quindi questa era solo una piccola ipotesi per poter verificare la fattibilità dal punto di vista economico e capire di quale ordine di grandezza stessimo parlando.

M: Certo, va bene, ottimo

S: Volevo inoltre chiederle se preferisce rimanere anonimo oppure posso citarla nella mia tesi.

M: No, mi citi pure. Poi noi solitamente quando lavoriamo con gli studenti chiediamo sempre una copia della tesi, la teniamo ai nostri atti come attività svolta.

S: Certo, una volta finita ve la invierò. La ringrazio ancora per essersi reso disponibile. Arrivederci

M: Arrivederci e buon lavoro per la tesi.

Intervista Arch. Luisa Cattozzo – Assessore alle politiche di Pianificazione Sviluppo del Territorio e all’Innovazione (19 gennaio 2022)

S: Buon pomeriggio

L: Buon pomeriggio Silvia.

S: Mi presento innanzitutto e la ringrazio di aver deciso di partecipare a quest’intervista. Sono Silvia Valentini, sono all’ultimo anno della laurea magistrale in Architettura per il progetto sostenibile, ho svolto la laurea Triennale a Venezia, allo IUAV e oggi sono qui per presentare la mia tesi e chiedere un parere a riguardo, sottoporro varie persone a questa intervista, tra cui il Comune e l’Ater di Rovigo.

Queste interviste saranno inserite nella parte finale della mia tesi e quindi volevo chiederle se preferisce restare anonimo.

L: No, puoi citarlo tranquillamente.

S: Ho preparato una breve presentazione che mostra il processo che mi ha portato a decidere come intervenire sulla struttura ATER di Rovigo.

L: Posso chiederti subito una cosa? Come mai Rovigo?

S: Un po’ perché essendo io trentina per me era più facile da visitare come sito, ma il motivo principale è che a differenza di altre opere incompiute questa era quella che mi trasmetteva un maggiore senso di sfida. Inoltre, essendoci così poco di edificato si presta a così tante interpretazioni ed ipotesi di intervento che mi è subito sembrata la struttura più interessante.

Procedo con la presentazione. La mia tesi tratta le opere pubbliche incompiute in Italia, partendo per prima cosa dall’analisi di quelle che sono le opere incompiute e poi avvicinandosi a quelle Venete. Successivamente si è poi deciso di incentrare la tesi sull’opera incompiuta a Rovigo, ovvero l’opera Ater di Via bramante.

Le opere pubbliche incompiute in Italia in questo momento sono circa 430, in veneto ne troviamo 11 che riguardano vari ambiti, di queste una ha attirato maggiormente la mia attenzione per il suo aspetto, ovvero quella situata a Rovigo. E qui ho la prima domanda da porgere: una parola che descriva quest’opera e perché.

L: Assolutamente scheletro, è ridondante ma è qualcosa di incompiuto e mal progettato.

S: Successivamente volevo chiederle: lei è a conoscenza della storia dietro a questa struttura?

L: Parzialmente, nel senso che è una di quelle strutture su cui so che ci sono dietro degli aspetti giudiziari, in cui essendo una proprietà privata non c’è una grande capacità di intervento da parte del Comune, si dà sempre priorità ad altro. Però è oggetto di attenzione perché è una di quelle situazioni che abbiamo mappato per il futuro piano di interventi su cui bisognerà chiaramente vedere la fine di questa fase giudiziaria per poi pensare a come intervenire.

S: Ho fatto una linea del tempo sintetica che mostra le varie fasi che si sono succedute nel cantiere. I lavori di costruzione sono iniziati nel 2007 a seguito della firma dei Contratti di Quartiere, la struttura doveva ospitare 24 alloggi, 12 per ogni palazzina, nel 2011 però si sono interrotti a causa di problemi rilevati nell'area di intervento. Successivamente la regione veneto ha previsto un ulteriore finanziamento per portare a compimento l'opera, ma a seguito delle perizie svolte è emersa l'impossibilità di completare la struttura. Inoltre, nel 2015 la ditta di costruzione ha dichiarato fallimento. A questo punto la domanda è come si può intervenire su questa struttura?

L: Scusami, vorrei farti una domanda a cui magari sai rispondermi, la struttura viste le vicende giudiziarie resterà comunque in mano ad ATER?

S: Sì, credo proprio di sì, al momento parlando con il direttore ATER mi è stato detto che l'obiettivo è quello di poter sbloccare il cantiere e poterci costruire.

L: Ottimo, è già un'informazione utile questa per capire, perché stiamo comunque realizzando anche con un bando che abbiamo portato a casa in quartiere San Bortolo una nuova cittadella per le arti performative ma che prevede anche degli interventi importanti con numeri importanti di alloggi di edilizia residenziale pubblica, in termini di social housing. Quindi nell'interloquire con ATER potrebbe esserci anche un qualche interesse di scambio nel dare in gestione cose magari di proprietà comunale e invece acquisire noi strutture tipo per questa per dare loro un'altra finalità. Anche perché non abbiamo ancora capito cosa ne sarà dell'adiacente casa di cura, quindi ci sono delle interlocuzioni in corso ed è tutto da vedere. È vero che servono alloggi pubblici ma è anche vero che servono strutture dedicate ad altre finalità.

S: Allora passo alla successiva domanda e le chiedo: se lei avesse possibilità di agire cosa sceglierebbe tra l'ipotesi di risanarla e quella della demolizione?

L: Allora, io confesso che ho sempre subito un grande fascino da questa struttura così com'è, devo anche dire che è cambiato molto il contesto in cui si inserisce questa struttura e cambierà ancora molto in futuro. Per cui non credo che la destinazione primaria possa essere quella per cui era stata pensata in principio, e mi spiego meglio. L'amministrazione sta per acquisire il parco Langer, quindi ci sarà una gestione diretta di un'ampia zona verde in un quartiere in cui nel frattempo in questi dieci anni si sono concentrati tutti i poli scolastici e non a caso io l'ho scelto come un primo quartiere in cui realizzare la prima edizione di un festival di Street Art a Rovigo; la presenza di questa struttura in realtà in un qualche modo ne arricchisce il contenuto artistico, ma non solo. Lì vicino sta per partire un intervento che fa parte di un bando che abbiamo vinto, il bando periferie, per cui la struttura del vecchio ospedale Maddalena diventerà una sede di uffici pubblici e tutto il quartiere verrà riqualificato. Ora, quando è stato pensato di realizzare qui un intervento di edilizia residenziale pubblica lo si era fatto perché si era vicini ad altre realtà di ATER, due perché storicamente questo era il quartiere in cui c'era la concentrazione delle case popolari e quindi forse è stato a mio avviso un esercizio non pensato particolarmente ma fatto per inerzia. Oggi sono convinta che non si penserebbe di farlo qui, al massimo sarebbe uno spazio dedicato ai giovani, visto che qui abbiamo il

polo scolastico e sportivo. Lo valuterei come un oggetto di riqualificazione urbana vera e propria, più che un semplice intervento di edilizia residenziale pubblica, quindi, magari se visto in un'ottica di un nuovo concetto di social housing aperto anche all'arte sarebbe una cosa innovativa.

S: La ringrazio per questa risposta, e ci tenevo a dirle che i murales sono stati una grande sorpresa per me che il quartiere prima di vederlo a novembre lo avevo visitato solo tramite Street View.

Ora le mostro quello che abbiamo pensato io e le mie relatrici. Visto che questa struttura è sotto sequestro da parte del tribunale l'ipotesi non è quella di prendere, demolire e ricostruire tutto da zero, ma pensare ad un intervento non troppo invasivo. Da qui l'idea di fare un bando di concorso, Ro. Crea, per integrare queste strutture, che ormai dopo 10 anni fanno anche un po' parte del panorama di Rovigo. L'idea è quella di non intaccare la struttura in quanto non reggerebbe pesi e carichi, ma utilizzare queste due strutture come delle quinte teatrali e riutilizzare il piano terra come una zona espositiva in cui creare mostre, anche delle scuole vicine, eventi e premiazioni sportive e andare a creare un luogo di interesse pubblico, molto flessibile in quanto non richiede delle strutture fisse. Tramite l'aiuto del comune, delle associazioni e dei cittadini poi creare una gestione partecipata dell'area. Il concorso di idee prevede di far interagire tra loro varie figure professionali quali architetti, ingegneri, urbanisti e sociologi per creare un obiettivo comune, ovvero quello di far rinascere una parte di Rovigo che in questi anni è stata dimenticata.

Nell'immagine che è stata inserita è presente una rappresentazione di quella che potrebbe essere una delle idee di intervento, realizzata anche per poter svolgere un'analisi economica del costo di intervento e gestione. L'ipotesi prevede quindi di circondare queste strutture di verde e rendere i piani terra fruibili come sale espositive. In quella che è la facciata a sud poi potrebbe essere esposto un banner che in questo caso mostra quelli che saranno gli eventi organizzati nel comune, piuttosto che gli sponsor che hanno finanziato l'opera. Passiamo ora alle ultime domande: Cosa ne pensa di questa proposta?

Sarebbe disposto a partecipare?

Sarebbe disposto a dare una mano nella gestione?

Sarebbe disposto a organizzare delle iniziative?

L: L'idea mi piace, chiaro che non posso esprimermi a nome del Comune nel senso che bisognerebbe fare dei passaggi formali. Posso dire però che il Comune di sta già muovendo nella direzione di far stringere connessioni e collaborazioni con l'associazionismo di Rovigo fornendo come comune degli spazi e le associazioni ne prendono la gestione. Non distante da lì c'è un'altra realtà, si affaccia su viale Gramsci, una casa rossa che è un ex asilo ma negli anni non è più servito appunto perché il quartiere è diventato polo scolastico e si è spopolato, ed è diventata casa per le associazioni, condividono una sede, con degli spazi comuni ed in cambio realizzano delle attività di divulgazione, soprattutto ambientali. Secondo me questa zona è quella che meglio si presta a cogliere quello che è il vero senso della rigenerazione urbana, quindi, credo che questa cosa possa assolutamente essere fattibile. Avendo vicino anche il Parco si presta ad essere un anfiteatro, anche

se in chiave più industrial che si apre alle varie opportunità che ha attorno. Tra l'altro in questa zona è previsto anche di realizzare un collegamento ciclabile legato alle principali connessioni, credo che anche sotto questo punto di vista sia strategico come sito da valutare anche con finalità differenti da quelle che si erano pensate inizialmente. Trovo anche interessante il fatto di poter avere la tua documentazione per poterne parlare anche in giunta e fare delle valutazioni perché sarebbe utile cercare di intercettare dei fondi sulla rigenerazione urbana per poter realizzare questi tipi di intervento.

S: Una volta finita pensavo di inviarti la tesi se vi fa piacere.

L: Ti volevo chiedere, potrei usare questa carrellata di slide da mostrare come anticipazione di un elaborato che ci fornirai più avanti?

S: Sì certo, non penso ci siano problemi.

L: Un grande in bocca al lupo. Un'altra cosa che non sono riuscita a realizzare l'anno scorso ma che vorrei fare è un'esposizione di un artista che fa delle installazioni pazzesche e quando le ho viste me le sono proprio immaginate ingabbiate lì. Realizza con dei filamenti di ferro e luci sincronizzate alla musica, e mi ero immaginata lì un'installazione, così da valorizzare il quartiere, così vedi quanto il tuo lavoro non sia assolutamente fuori contesto.

S: La ringrazio ancora, buona giornata e buon lavoro.

L: Buona giornata e ancora in bocca al lupo.

Intervista Arch. Paolo Lodi – Consigliere dell’Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Rovigo (20 gennaio 2022)

S: Buongiorno.

P: Buongiorno, salve.

S: Molto piacere, Silvia Valentini.

Mi presento brevemente, sono Silvia Valentini, sono all’ultimo anno della laurea magistrale in Architettura per il progetto sostenibile, ho svolto la laurea Triennale a Venezia, allo IUAV e oggi sono qui per presentare la mia tesi e chiedere un parere a riguardo, sottoporro varie persone a questa intervista, tra cui il Comune e l’Ater di Rovigo.

Queste interviste saranno inserite nella parte finale della mia tesi e quindi volevo chiederle se preferisce restare anonimo.

P: No, mi citi pure senza problemi.

S: Ottimo, la ringrazio. Ho preparato poi questa breve presentazione, di cui le ho accennato nella chiamata di poco fa in cui espongo brevemente la mia tesi. La mia tesi tratta le opere pubbliche incompiute in Italia, partendo per prima cosa dall’analisi di quelle che sono le opere incompiute e poi avvicinandosi a quelle Venete. Successivamente si è poi deciso di incentrare la tesi sull’opera incompiuta a Rovigo, ovvero l’opera Ater di Via bramante.

Le opere pubbliche incompiute in Italia in questo momento sono circa 430, in Veneto ne troviamo 11 che riguardano vari ambiti, di queste una ha attirato maggiormente la mia attenzione per il suo aspetto, ovvero quella situata a Rovigo. E qui ho la prima domanda da porgere: una parola che descriva quest’opera e perché.

P: Scheletrica. Non so, credo che sia quella più corretta. Insieme ad abbandono.

S: Successivamente volevo chiederle: lei è a conoscenza della storia dietro a questa struttura? E ci è mai entrato in contatto diretto?

P: Certo, io abito poco lontano.

S: Qui ho fatto una linea del tempo schematica di questa struttura che ora le illustrerò brevemente. I lavori di costruzione sono iniziati nel 2007 a seguito della firma dei Contratti di Quartiere, la struttura doveva ospitare 24 alloggi, 12 per ogni palazzina, nel 2011 però si sono interrotti a causa di problemi rilevati nell’area di intervento. Successivamente nel 2013 la regione Veneto ha previsto un ulteriore finanziamento per portare a compimento l’opera, ma a seguito delle perizie svolte è emersa l’impossibilità di completare la struttura. Inoltre, nel 2015 la ditta di costruzione ha dichiarato fallimento. Quindi dopo dieci anni dalla chiusura del cantiere siamo andate a chiederle come è possibile intervenire su quest’opera e abbiamo ipotizzato la strada del risanamento. E ora vorrei una sua opinione in merito, quindi mi piacerebbe sapere, se lei avesse la possibilità di lavorare su questo lotto che strada sceglierebbe tra il risanamento e la demolizione?

P: Guardandola così adesso, soffermandomi un attimo con il pensiero io penso che sarebbero ottimi materiali da fonderia. Non conosco il progetto come era stato pensato in origine ma da come vedo qui non mi sembra che possa venire fuori nulla di significativo. Visto che l'ATER mi pare che abbia molti alloggi inutilizzati e visto che meno si occupa il suolo meglio, anche lo stato dei lavori mi fa pensare che sarebbe meglio una demolizione, per poi magari ripristinare un'area verde. Però forse l'ho delusa con questa risposta.

S: No, si figuri, sono aperta a tutte le idee e prospettive. La mia è solo una delle tante idee che possono essere pensate per quest'area.

Ora invece le espongo quello che abbiamo pensato io e le mie relatrici. Visto che questa struttura è sotto sequestro da parte del tribunale l'ipotesi non è quella di prendere, demolire e ricostruire tutto da zero, ma pensare ad un intervento non troppo invasivo, così da non sovraccaricare la struttura e dare semplicemente un nuovo utilizzo visto che da un decennio è spazio inutilizzato.

P: Avrei una domanda, essendo l'area sotto sequestro è comunque possibile accederci?

S: Avevamo ipotizzato che un po' come nei casi dei beni confiscati alle Associazioni Mafiose si potesse intervenire, con qualcosa appunto non sia una costruzione vera e propria che tocchi la struttura, ma più che altro per una rinascita del terreno circostante. Facendo ovviamente tutte le ricerche del caso.

P: Ah ok, ottimo.

S: Da qui è partita l'idea di fare un bando di concorso, Ro. Crea, per integrare queste strutture. L'idea è quella di non intaccare la struttura in quanto non reggerebbe pesi e carichi, ma utilizzare queste due strutture come delle quinte teatrali e riutilizzare il piano terra come una zona espositiva in cui creare mostre, anche delle scuole vicine, eventi e premiazioni sportive e andare a creare un luogo di interesse pubblico, molto flessibile in quanto non richiede delle strutture fisse. Tramite l'aiuto del comune, delle associazioni e dei cittadini poi creare una gestione partecipata dell'area. Il concorso di idee prevede di far interagire tra loro varie figure professionali quali architetti, ingegneri, urbanisti e sociologi per creare un obiettivo comune, ovvero quello di far rinascere una parte di Rovigo che in questi anni è stata dimenticata.

Nell'immagine che è stata inserita è presente una rappresentazione di quella che potrebbe essere una delle idee di intervento, realizzata anche per poter svolgere un'analisi economica del costo di intervento e gestione. L'ipotesi prevede quindi di circondare queste strutture di verde e rendere i piani terra fruibili come sale espositive. In quella che è la facciata a sud poi potrebbe essere esposto un banner che in questo caso mostra quelli che saranno gli eventi organizzati nel comune, piuttosto che gli sponsor che hanno finanziato l'opera. Passiamo ora alle ultime domande: Cosa ne pensa di questa proposta?

Sarebbe disposto a partecipare?

Sarebbe disposto a dare una mano nella gestione?

Sarebbe disposto a organizzare delle iniziative?

P: Si guardi, fatta la premessa di prima, dettata dalle suggestioni, dallo stato d'animo, però vedere questa struttura e pensare che debba diventare un edificio. Mi sembra tutto sbagliato. Per il resto invece mi sembra molto suggestiva, le avevo detto prima al telefono quando parlavamo, questo uso diverso. Io immagino che dentro a questo groviglio di travi e pilastri ci possano essere dei palcoscenici su cui organizzare eventi. Poi non so lo stato della struttura, ma ci sono anche strutture leggere per poter utilizzare la struttura nella sua totalità. Immagino degli attori che parlano e recitano da questa maglia. Per quanto riguarda partecipare al bando è molto interessante. Per quanto riguarda l'associazionismo invece l'Ordine degli Architetti potrebbe essere una delle prime associazioni coinvolte, un interlocutore. Molti anni fa abbiamo organizzato una bellissima mostra con uno studio di architettura belga e l'architetto Tscholl di Bolzano dentro ad una chiesa sconsacrata. Ha fatto anche il restauro del Castel Firmiano. Ma l'Ordine è una struttura un po' più burocratica per come viene concepita qui. Io però faccio anche parte di un'associazione che si chiama 'Sto al centro', proprio perché stiamo al centro dei temi, del dibattito e problematiche.

S: La ringrazio per la sua disponibilità.

P: Complimenti per la tesi. Grazie a lei, buon lavoro e buona tesi, poi ci faccia sapere come va e magari potrebbe essere ospite della nostra associazione in futuro. Ha girato per bene l'Italia, da Venezia a Torino passando per Rovigo.

S: Eh si, il nord Italia l'ho attraversato un po' tutto in questi anni. Grazie mille ancora per aver partecipato e per avermi dato spunti molto interessanti.

Elenco – anagrafe delle Opere Incompiute

ai sensi dell'art. 44 bis del decreto – legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214

Sezione: Regione del Veneto
 Anno di riferimento: 2019
 Data di pubblicazione: 18/09/2020

Denominazione stazione appaltante	CUP	Stato dell'opera incompiuta	Ambito di interesse regionale/nazionale	Titolo opera incompiuta	Localizzazione opera ISTA/INITS	Totale intervento approntato ultimo q.e.	Importo opere per l'ultimazione dei lavori	% Lavori eseguiti	Fruibilità opera	Uso ridimensionato opera	Opera a rete	Certificata discontinuità della rete
COMUNE DI PIANIGA CF: 90006650275	D24801000350004	lett. c	Regionale	COSTRUZIONE TRIBUNE INTERNE PALESTRE DI PIANIGA E CAZZAGO	005027028 ITD35	\$ 510.000,00	€ 0,00	96,76 %	SI	SI	NO	NO
IPAB ANDREA DANIELATO CF: 03023790276	B77H13001900005	lett. a	Regionale	Progettazione esecutiva di tutte le opere, lavori e forniture necessarie per realizzare l'ampliamento e ricostruzione dell'edificio con civico n. 48 del Centro Residenziale per anziani Andrea Danielato.	005027006 ITD35	\$ 5.610.725,49	€ 0,00	54,47 %	SI	SI	NO	NO
COMUNE DI CASTELFRANCO VENETO CF: 00481680288	D21E0500050002	lett. a	Regionale	ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA INTEGRATO DI RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA EDILIZIA E SERVIZI PER IL CENTRO CITTADINO DI CASTELFRANCO VENETO (AREA DI CASTELFRANCO VENETO NUOVO TERMINAL BUS (OPERE DI BENEFICIO PUBBLICO - PROTOCOLLO DI INTESA).	005026012 ITD34	\$ 4.793.741,19	€ 0,00	45,07 %	SI	SI	SI	SI
AZIENDA TERRITORIALE EDILIZIA RESIDENZIALE DELLA PROVINCIA DI ROVIGO CF: 00041640283	H19C0600080003	lett. a	Regionale	Lavori di costruzione di 1 fabbricato di 24 alloggi di edilizia residenziale pubblica in Rovigo, Via Bramante	005029041 ITD37	\$ 2.333.690,00	\$ 1.178.000,00	32,26 %	SI	SI	NO	NO
Comune di Breda di Piave CF: 80066200267	H44B04000070002	lett. a	Regionale	PIRUEA "Antonio Bassco", demolizione di edificio industriale e realizzazione di edifici residenziali-commerciali. E' prevista la realizzazione di una palestra a soppalco con annessi servizi.	005026005 ITH34	\$ 1.956.804,00	\$ 0,00	40,83 %	NO	NO	NO	NO
Comune di Bassano del Grappa CF: 00168480242	I56F0500040002	lett. b	Regionale	I.P. 2012_22 POLO MUSEALE SANTA CHIARA - 1° STRALCIO	005024012 ITH32	\$ 10.628.480,68	\$ 6.310.869,33	26,18 %	NO	NO	NO	NO
COMUNE DI SEDICO CF: 00176800258	D51E16000510007	lett. a	Regionale	Centro Polifunzionale culturale	005025063 ITH33	\$ 2.160.000,00	\$ 846.641,12	25,44 %	NO	NO	NO	NO
COMUNE DI SEDICO CF: 00176800258	D51E17000300007	lett. a	Regionale	Ampliamento asilo nido Ca' Giobisa	005025063 ITH33	\$ 460.000,00	\$ 353.749,76	15,62 %	NO	NO	NO	NO
COMUNE DI LAMON CF: 00204380257	J51B12000400007	lett. a	Regionale	LAVORI DI RIFACIMENTO DELL'IMPIANTO DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE DI VIA SLONGO E VIA BECCAROLI	005025026	\$ 83.641,00	\$ 44.342,80	10,16 %	NO	NO	SI	NO
COMUNE DI VIGONZA (PD) CF: 80010350280	E43H14000600005	lett. a	Regionale	SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO DI PERAROLO	005028100 ITH36	\$ 3.015.100,00	\$ 3.240.000,00	9,32 %	NO	NO	NO	NO

Nota 1

Stato opera incompiuta D.M. 42/2013 art. 1 comma 1 o comma 2:

lett. a) i lavori di realizzazione, avviati, risultano interrotti oltre il termine contrattualmente previsto per l'ultimazione;

lett. b) i lavori di realizzazione, avviati, risultano interrotti entro il termine contrattualmente previsto per l'ultimazione, non sussistendo, allo stato, le condizioni di riavvio degli stessi;

lett. c) i lavori di realizzazione, ultimati, non sono stati collaudati nel termine previsto in quanto l'opera non risulta rispondente a tutti i requisiti previsti dal capitolato e dal relativo progetto esecutivo, come accertato nel corso delle operazioni di collaudo.

**REGOLAMENTO ALER DI MILANO
REGOLAMENTO PER LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ATTIVI ALLA CURA, ALLA GESTIONE
CONDIVISA E ALLA RIGENERAZIONE DEI BENI COMUNI**

INDICE

- Articolo 1 - Oggetto ed ambito di applicazione
- Articolo 2 - Definizioni
- Articolo 3 - Principi generali
- Articolo 4 - Cittadini attivi
- Articolo 5 - Ambiti di collaborazione
- Articolo 6 - Ambiti di responsabilità
- Articolo 7 - Patto di collaborazione
- Articolo 8 - Durata della collaborazione
- Articolo 9 - Condizioni relative alle attività di rigenerazione
- Articolo 10 - Monitoraggio della collaborazione
- Articolo 11 - Procedimento di formazione del patto di collaborazione
- Articolo 12 - Recesso e risoluzione
- Articolo 13 - Assistenza amministrativa formativa e tecnica
- Articolo 14 - Copertura assicurativa
- Articolo 15 - Sovvenzioni contributi e autofinanziamento
- Articolo 16 - Donazioni e sponsorizzazioni
- Articolo 17 - Trasparenza e attività di divulgazione
- Articolo 18 - Collaborazioni in atto

Articolo 1 - Oggetto ed ambito di applicazione

Il presente regolamento, in armonia con le previsioni della Costituzione e dello Statuto di Aler Milano, disciplina le forme di collaborazione tra i cittadini e Aler Milano per l'amministrazione condivisa, cioè la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione, dei beni comuni. La promozione della cittadinanza attiva può essere riconosciuta quale funzione istituzionale dell'ente, in analogia degli articoli 118 comma 5 e 117 comma 6 della Costituzione, e dell' art. 3 num. 5 del d. lgs. n. 267 del 2000.

Articolo 2 – Definizioni

- a) Beni comuni: i beni e gli spazi di proprietà dell'Azienda, materiali e immateriali, che i cittadini e Aler Milano riconoscono essere collegati alla realizzazione degli interessi della collettività;
- b) Amministrazione condivisa dei beni comuni: attività di cura, gestione condivisa o rigenerazione dei beni comuni, per la fruizione collettiva, in collaborazione con Aler Milano. L'amministrazione condivisa dei beni comuni è promossa dalla libera iniziativa dei cittadini attivi e da Aler Milano;
- c) Cittadini attivi: tutti i soggetti individuali, o comunque riuniti in formazioni sociali, anche informali, anche esercitanti attività economiche, che in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro, neanche indiretto, svolgono attività in favore della comunità e dell'interesse generale;
- d) Proposta di collaborazione: la manifestazione di interesse, formulata dai cittadini attivi, diretta a realizzare un intervento di cura, gestione condivisa o rigenerazione dei beni comuni;
- e) Patto di collaborazione: accordo in forma scritta mediante il quale Aler Milano e i cittadini attivi definiscono finalità, obiettivi e risultati attesi, nonché modalità gestionali degli interventi di cui alla lettera precedente;
- f) Cura: attività volte alla protezione, conservazione e manutenzione dei beni comuni, di proprietà di Aler. La cura può essere occasionale o periodica; di norma la cura non può sostituirsi a prestazioni altrimenti programmate da Aler Milano bensì essere integrativa, complementare e coerente con i livelli di qualità perseguiti da Aler Milano;
- g) Gestione condivisa: programma di attività di valorizzazione dei beni comuni, di norma a carattere periodico;
- h) Rigenerazione: programma di interventi volti alla tutela di un bene comune, o di parti di esso, che agisce sulla consistenza materiale del bene, allo scopo di riportarlo alla funzionalità originaria, di migliorare il profilo della funzionalità originaria. Il programma può essere integrato da una proposta di cura continuativa o gestione condivisa.

Articolo 3 - Principi generali

1. Sussidiarietà orizzontale: la collaborazione tra cittadini attivi e Aler Milano è improntata al rispetto e alla promozione dei valori costituzionali enunciati dagli articoli 1, 2, 3, 9, 42 e 118 della Costituzione Italiana e alla valorizzazione delle comunità territoriali;
2. Autonomia civica: Aler Milano riconosce il valore dell'autonoma iniziativa dei cittadini e predispone tutte le misure necessarie a garantirne e promuoverne l'esercizio effettivo;
3. Fiducia reciproca: ferme restando le prerogative pubbliche in materia di vigilanza e controllo, nonché gli obblighi dedotti nel patto di collaborazione, Aler Milano e i cittadini attivi si ispirano alla fiducia reciproca e al perseguimento esclusivo di comuni finalità di interesse generale; nella gestione delle attività di collaborazione;
4. Solidarietà e responsabilità: Aler Milano e i cittadini attivi cooperano alla realizzazione della finalità condivise sottoscrivendo un patto di collaborazione, che stabilisce le condizioni e modalità alle quali essi impiegano mezzi e attività di competenza e disciplina i rispettivi profili di responsabilità;
5. Universalità e trasparenza: Aler Milano e i cittadini attivi riconoscono nella trasparenza lo strumento principale per assicurare l'imparzialità dell'amministrazione condivisa;
6. Fruizione collettiva: la gestione del bene Aler Milano deve andare a beneficio di tutta la cittadinanza; deve consentire in qualsiasi momento l'accesso alle attività in atto ai nuovi cittadini e inquilini interessati e, laddove possibile, la coabitazione di attività diverse;
7. Valorizzazione del pluralismo sociale e delle pari opportunità: la collaborazione tra Aler Milano e gli cittadini attivi valorizza le differenze, come elementi di ricchezza civile, culturale, sociale, e promuove le pari opportunità;
8. Adeguatezza e differenziazione: gli accordi di collaborazione sono proporzionati alla natura e complessità delle attività di cura, gestione condivisa e rigenerazione dei beni comuni e sono differenziati a seconda della tipologia di bene comune, degli ambiti sociali al cui benessere sono funzionali, degli assetti patrimoniali ed economici eventualmente coinvolti;
9. Sostenibilità: Aler Milano e i cittadini attivi verificano, con cadenza periodica determinata nel patto di collaborazione, che lo svolgersi delle collaborazioni permanga nelle condizioni di fattibilità tecnica, economica e sociale specificamente previste, potendo esse cessare per il superamento di tali limiti; curano inoltre la conservazione dei beni comuni a vantaggio delle generazioni future;
10. Informalità: Aler Milano interpreta la propria normativa al fine di assicurare la massima flessibilità e semplicità nelle relazioni con i cittadini attivi e le associazioni e, definisce gli adempimenti amministrativi necessari a consentire lo svolgimento delle attività oggetto del patto di collaborazione;
11. Sussidi e agevolazioni: ogni aderente al patto di collaborazione sostiene indipendentemente i costi relativi alle proprie attività, fatto salvo accordi diversi tra le parti. Sono permesse forme di raccolta fondi per autofinanziamento e la ricezione di contributi in spirito di liberalità e mecenatismo, nelle forme previste dai patti di collaborazione di volta in volta sottoscritti;
12. Deflazione del contenzioso: Aler Milano e i cittadini attivi favoriscono la conciliazione bonaria delle controversie dipendenti dai patti di collaborazione, nelle forme ammesse dall'ordinamento.

Articolo 4 -Cittadini attivi

1. La partecipazione ad attività di cura, gestione condivisa e di rigenerazione dei beni comuni è aperta a tutti, singoli cittadini, organizzazioni formali ed informali;
2. Non sono ammessi all'amministrazione condivisa dei beni comuni gli occupanti senza regolare contratto e gli inquilini e/o cittadini che abbiano debiti accertati nei confronti di Aler Milano, non soggetti a piani di rientro, né alla Commissione di valutazione per incolpevolezza;

Articolo 5 – Ambiti di collaborazione

Le proposte di collaborazione possono svilupparsi negli ambiti seguenti (elenco esemplificativo e non esaustivo):

- educazione, istruzione e formazione, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa, prevenzione della dispersione scolastica e sostegno al successo

- scolastico e formativo, prevenzione del bullismo e contrasto della povertà educativa, promozione dell'inclusione, dell'integrazione culturale e della coesione sociale;
- salvaguardia e miglioramento delle condizioni dell'ambiente, promozione della protezione degli animali, utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, promozione del contrasto allo spreco alimentare, cultura dello sport e del benessere;
- tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio con attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale; riqualificazione e rivitalizzazione dell'ambiente urbano;
- promozione partecipazione politica e civica, della corretta informazione, del pieno accesso agli atti della pubblica amministrazione, della gestione e valorizzazione dei "dati aperti";
- inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori disoccupati, sottoccupati e delle persone svantaggiate;
- promozione della cultura della sharing economy, del mecenatismo finalizzato all'interesse pubblico; promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche del tempo di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53;
- promozione della cultura della legalità.

Articolo 6 – Ambiti di responsabilità

I cittadini attivi realizzano le attività loro attribuite nei patti di collaborazione, con riguardo, nella misura in cui l'attività lo richiede, alle seguenti responsabilità (elenco esemplificativo):

- a) custodia degli spazi e dei beni strumentali assegnati;
- b) regolarità delle procedure di selezione degli appaltatori e conformità degli interventi alle regole dell'arte;
- c) conduzione degli impianti tecnologici eventualmente presenti;
- d) sicurezza generale dei cittadini impegnati nelle attività oggetto del patto di collaborazione, delle interferenze lavorative, della sicurezza antincendio e delle misure antinfortunistiche;
- e) sicurezza dei cittadini attivi impegnati nelle attività di rigenerazione, rientranti nell'ambito della manutenzione ordinaria;
- f) sicurezza del pubblico che fruisce delle attività oggetto del patto di collaborazione con attenzione al rispetto dei parametri di affollamento e alla presenza dei presidi di assistenza sanitaria previsti dalla normativa per eventi e manifestazioni;
- g) protezione dei dati e della privacy;
- h) smaltimento dei rifiuti.

Articolo 7 – Patto di collaborazione

1. Il patto sottoscritto costituisce titolo valido, anche se non in via esclusiva, per l'uso dei beni che ne sono oggetto e delle dotazioni connesse. Non è ammesso il rinnovo del patto di collaborazione, salvo specifiche e motivate eccezioni, previste dal singolo patto di collaborazione;

2. Nel corso della collaborazione possono aggiungersi ai sottoscrittori originari del patto nuovi soggetti, allo scopo di potenziare l'efficacia della collaborazione o la sua estensione, eventualmente con la ridefinizione parziale del patto, solo con il consenso di tutti i sottoscrittori originari. Rimane fermo l'art. 4 comma 3;

3. Il patto, tenuto conto delle specifiche necessità di regolazione che la collaborazione presenta, definisce in particolare:

- a) gli obiettivi che la collaborazione persegue e gli effetti attesi dal patto;
- b) le azioni di cura, gestione condivisa e rigenerazione, con il relativo programma;
- c) la durata della collaborazione, le cause di sospensione o di conclusione anticipata della stessa;
- d) le modalità di azione, il ruolo ed i reciproci impegni, eventualmente anche economici, dei soggetti coinvolti, i requisiti ed i limiti di intervento;
- e) le modalità di fruizione collettiva dei beni comuni, oggetto del patto;
- f) le reciproche responsabilità, anche in relazione a quanto disposto dalle norme in materia di sicurezza e agli ambiti descritti nell'art. 6;
- g) le conseguenze di eventuali danni occorsi a persone o cose in occasione o a causa degli interventi di cura, rigenerazione e gestione in forma condivisa, la necessità e le caratteristiche delle coperture assicurative e l'assunzione di responsabilità, secondo quanto previsto dagli artt. 6 e 14 del presente

regolamento, nonché le misure utili ad eliminare o ridurre le interferenze con altre attività;

h) le garanzie a copertura di eventuali danni arrecati al Aler Milano dai cittadini attivi, in conseguenza della mancata, parziale o difforme realizzazione degli interventi concordati;

i) le forme di sostegno messe a disposizione da Aler Milano;

l) le misure di monitoraggio e pubblicità del patto;

m) eventuale supporto tecnico del personale di Aler Milano competente, la vigilanza sull'andamento della collaborazione, la gestione delle controversie che possano insorgere durante la collaborazione stessa e l'eventuale applicazione di penalità per l'inosservanza delle clausole del patto;

n) le cause di esclusione di singoli cittadini per inosservanza del presente regolamento o delle clausole del patto, gli assetti conseguenti alla conclusione della collaborazione, quali la titolarità delle opere realizzate, i diritti riservati agli autori delle opere dell'ingegno, la riconsegna dei beni e ogni altro effetto rilevante;

p) le modalità per l'adeguamento e le modifiche degli interventi concordati.

Articolo 8 – Durata della collaborazione

La durata delle attività oggetto di patto di collaborazione può avere durata biennale. Periodi più lunghi o più brevi possono eventualmente essere pattuiti nell'ambito del patto di collaborazione, se supportati da specifiche motivazioni.

Articolo 9 – Condizioni relative alle attività di rigenerazione

I cittadini attivi, con la proposta di collaborazione, in relazione a un bene di proprietà di Aler Milano e alle attività previste, possono proporre e realizzare interventi di manutenzione ordinaria il cui valore non può eccedere € 100.000. La proposta deve essere corredata da un piano di fattibilità e sostenibilità tecnico economica attestante la disponibilità delle risorse finanziarie necessarie; essa può prevedere forme di cura e gestione condivisa. Lo sviluppo progettuale può essere proposto da soggetti esterni ad Aler Milano, in possesso di idoneo titolo professionale; i progetti devono acquisire il nulla osta da parte di Aler Milano.

L'esecuzione degli interventi di rigenerazione può essere effettuata esclusivamente da soggetti professionali, in possesso dei medesimi requisiti richiesti dall'art. 80 del d. lgs. n. 50/2016 (e s.m.i), iscritti nella "white list" della Prefettura (di cui al D.P.C.M. 24.11.2016), nel rispetto delle normative in materia edilizia e previo rilascio del titolo abilitativo da parte dello Sportello Unico per l'Edilizia, se necessario ai sensi degli artt. 6, lett a) e 8 del D.P.R. n. 380/2011.

Gli interventi realizzati sono acquisiti al patrimonio di Aler Milano mediante accessione senza oneri a carico dell'Azienda.

Articolo 10 – Monitoraggio della collaborazione

I patti di collaborazione regolano il monitoraggio e il controllo delle attività, allo scopo di valutare in corso d'opera l'attualità dell'interesse perseguito, la congruenza tra finalità, obiettivi e risultati, la sostenibilità, e per individuare possibilità di miglioramento.

Il patto di collaborazione prevede di norma, e nella misura in cui l'attività lo richiede, un piano di valutazione delle responsabilità, redatto di concerto tra Aler Milano e i promotori, con l'indicazione delle misure da osservare per il buon esito della collaborazione. Il piano deve essere posto a conoscenza di tutti coloro che partecipano alle attività e deve essere periodicamente aggiornato nell'ambito delle attività di monitoraggio.

A prevenzione di ogni criticità è attivata una tempestiva ed esauriente informazione reciproca.

Il patto di collaborazione prevede inoltre che le modalità di documentazione delle attività realizzate, di periodica valutazione, di rendicontazione delle risorse utilizzate e di misurazione dei risultati prodotti dalla collaborazione fra cittadini e Aler vengano pubblicate sul sito di Aler Milano, di cui all'art. 17.

L'elenco dei patti sottoscritti è pubblicato da parte della Direzione competente per i processi di partecipazione sul sito istituzionale dell'ente, in una sezione apposita, per non meno di 365 giorni solari.

Articolo 11 – Procedimento di formazione del patto di collaborazione

Il provvedimento che conduce alla sottoscrizione dei patti di collaborazione è articolato nelle fasi seguenti:

1) sollecitazione delle manifestazioni di interesse mediante avvisi periodici:

a) Aler invita i cittadini attivi ad avanzare proposte di collaborazione mediante periodici avvisi pubblici recanti un elenco di beni comuni;

b) di norma la ricezione delle proposte si conclude dopo 15 giorni dalla pubblicazione dell'avviso, salva diversa previsione dell'avviso in relazione alla complessità dell'intervento; gli avvisi sono esposti sul sito istituzionale dell'ente, in una sezione apposita;

2) ricezione delle manifestazioni di interesse:

I cittadini attivi possono avanzare proposte relative a beni comuni in ogni momento; la proposta deve identificare con chiarezza il bene in oggetto e presentare una relazione illustrativa del bene stesso, delle finalità, delle attività di cura programmabili e delle condizioni di fattibilità e di sostenibilità operativa ed economica, proporzionata all'intervento proposto.

Le proposte riguardanti beni comuni identificati dai cittadini attivi sono sottoposte alla verifica, ad opera di Aler Milano, per i processi di partecipazione e di concerto con i promotori, delle seguenti condizioni:

- che i promotori non versino in alcuna delle condizioni ostative indicate all'art. 4;
- che i siti indicati risultino effettivamente e durevolmente disponibili ovvero non siano già interessati da programmi di valorizzazione economica o da interventi di altro tipo che non permettano lo svolgimento in sicurezza delle attività (aree di cantiere);
- che la proposta arrechi un concreto miglioramento alla fruizione pubblica del bene che ne è oggetto;
- che la proposta possieda ragionevoli requisiti di fattibilità tecnica, economica e di sostenibilità, in ordine alle finalità generali perseguite, alle risorse concrete disponibili e necessarie;
- che la proposta non sia in contrasto con i valori costituzionali, i principi dello Statuto di Aler Milano e non dia luogo ad attività di propaganda politica, sindacale e/o religiosa, di messaggi offensivi o comunque lesivi della dignità umana (espressioni di fanatismo, razzismo, odio o minaccia) e di disturbo dell'ordine pubblico. In fase istruttoria le proposte dei cittadini attivi possono essere rifiutate motivatamente entro 60 giorni dalla data di ricezione attestata dal Protocollo generale, solo a seguito di un tentativo di mediazione tra Aler Milano e il proponente che abbia dato esito negativo. Nel caso che lo stesso bene sia oggetto di plurime proposte, sarà effettuato un tentativo di armonizzarle, di concerto con i promotori. Nel caso in cui la conciliazione tra le diverse proposte non sia risultata possibile, la Direzione competente per i processi di partecipazione, indice una riunione per la soluzione della controversia. Aler Milano valuta la proposta più vantaggiosa e utile per la collettività;

3) la redazione e stipula del patto di collaborazione:

la stipula del patto di collaborazione è preceduta da una fase istruttoria, indispensabile ad acquisire le necessarie intese, autorizzazioni, ordinanze, e a stabilire di concerto con i proponenti le condizioni definitive del patto di collaborazione. Lo schema di accordo dei patti di collaborazione viene deliberato attraverso provvedimento presidenziale. La formalizzazione di ciascun patto di collaborazione è attribuita di norma alla Direzione competente per i processi di partecipazione, attraverso specifico provvedimento di approvazione.

Articolo 12 – Recesso e risoluzione

E' ammesso il recesso dai patti di collaborazione in qualsiasi momento, senza sanzioni o penali. Nel caso le attività siano effettuate in modo non conforme ai patti, Aler Milano può risolvere unilateralmente il rapporto, senza penalizzazioni.

Articolo 13 – Assistenza amministrativa, formativa e tecnica

Aler Milano, con il coordinamento della Direzione competente per i processi di partecipazione e la collaborazione delle Direzioni competenti per materia, dedica ai cittadini attivi e al pubblico appositi

interventi di formazione negli ambiti in cui si sviluppano le attività dei proponenti e nelle responsabilità connesse, laddove richiesto/necessario. In via temporanea Aler Milano può affiancare personale interno a sostegno delle attività previste dai patti di collaborazione, nell'ambito dell'orario di servizio.

Articolo 14 – Copertura assicurativa

Le associazioni presentano ad Aler Milano polizza RCT/O e polizza infortuni a favore dei propri associati, per valutazione di idoneità e benessere di Aler Milano. Aler Milano può attivare ulteriori polizze assicurative, anche in relazione ad attività svolte da singoli cittadini.

Articolo 15 – Sovvenzioni e autofinanziamento

A scopo di autofinanziamento sono consentite attività ad offerta libera o commerciali, purché non prevalenti sulle attività previste dai patti di collaborazione; tali attività restano subordinate alle disposizioni dei regolamenti pertinenti per materia. Nessuna contribuzione o rimborso potrà essere erogata da Aler a fronte della sottoscrizione del patto di collaborazione, fatto salvo quanto previsto dall'art. 7 comma 3, lett. i.

Articolo 16 – Donazioni e sponsorizzazioni

Donazioni, sovvenzioni e contributi di qualunque natura, di sostegno alle attività oggetto del patto di collaborazione, provenienti da fonte esterna rispetto ad Aler Milano, possono essere accettate solo con il consenso unanime dei sottoscrittori del patto di collaborazione.

Le donazioni possono essere regolamentate e le relative condizioni vengono integrate nel patto di collaborazione. Non sono accettabili donazioni o atti di mecenatismo provenienti da soggetti che si pongono in palese contrasto con le finalità del presente regolamento, dei valori costituzionali e dello Statuto di Aler Milano.

Articolo 17- Trasparenza e attività di divulgazione

Ogni vicenda relativa alle proposte, dalla loro presentazione al patto di collaborazione e la successiva gestione delle attività è documentata con la pubblicazione di notizie e materiali sul sito istituzionale dell'ente in una sezione apposita, caso per caso e con tempestività, ivi compresi gli aspetti economici di ogni tipo. I patti di collaborazione non possono contenere condizioni restrittive in tema di trasparenza. Tutti i prodotti editoriali realizzati e distribuiti dai sottoscrittori del patto per la promozione e la divulgazione delle attività recano il logo di Aler Milano, dei soggetti coinvolti dal patto di collaborazione e di Regione Lombardia se condiviso, previa valutazione di ogni singola iniziativa. Aler Milano, salvo diverse disposizioni nei patti di collaborazione, effettua le attività di comunicazione necessarie alla pubblicizzazione locale e generale delle collaborazioni.

Articolo 18- Collaborazioni in atto

Le esperienze di collaborazione già avviate alla data di entrata in vigore del presente regolamento potranno proseguire senza soluzione di continuità, previo adeguamento dei relativi accordi alle presenti disposizioni.

IL PRESIDENTE Mario Angelo Sala³¹

³¹ Fonte: <https://www.labsus.org/wp-content/uploads/2020/04/Regolamento-ALER.pdf>

CRONOLOGIA CONTRATTI DI QUARTIERE II – via Bramante

- 21.10.2004 Decreto del Vice Ministro delle Infrastrutture e Trasporti, registrato alla Corte dei Conti in data 04.01.2005, con il quale il Comune di Rovigo è risultato beneficiario di un contributo Stato/Regioni destinato all'attuazione del programma "Contratto di Quartiere II" nell'ambito del quale, fra le opere elencate, si configurano anche la realizzazione di un intervento ERP sperimentale per 2.333.689,25 ed un altro di ristrutturazione alloggi ERP per 4.478.000,00 [ai sensi del Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 27 dicembre 2001 n. 2522 denominato "Contratti di Quartiere II"; del Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in data 30 dicembre 2002 con il quale sono state apportate delle modifiche al precedente Decreto Ministeriale; la D.G.R.V. n. 1834 del 13.06.2003 con la quale la Giunta Regionale ha deliberato di aderire all'iniziativa; la D.G.R.V. n. 2281 del 25.07.2003 con la quale la Giunta Regionale ha deliberato di approvare il bando di concorso per la realizzazione dei programmi innovativi in ambito urbano denominati "Contratti di Quartiere II"].
- 19.04.2005 Provvedimento Presidenziale d'urgenza del Presidente Ater Renato Borgato che approva il progetto definitivo redatto dall'Area Sviluppo e Progettazione [Responsabile ing. Antonio Frighi].
- 02.05.2005 il Consiglio di Amministrazione dell'ATER ratifica il Provvedimento Presidenziale di urgenza con delibera n. 25/420, ma dopo aver approvato con delibera 3/420 di incaricare l'ing. Alberto Bringhenti di Modena di predisporre il progetto definitivo e il progetto esecutivo per un corrispettivo di euro 36.333,60 per il progetto definitivo [già redatto dai tecnici Ater!], euro 8.522,41 per i calcoli preliminari delle strutture, euro 28.129,24 per il Progetto esecutivo, euro 10.551,55 per i calcoli strutturali esecutivi [per un totale di euro 83.536,80 + iva + contributi previdenziali].
- 11.10.2005 Ater incarica l'ing. Bringhenti di redigere la progettazione definitiva ed esecutiva delle opere strutturali per 24 alloggi nell'ambito dei "Contratti di quartiere II".
- 15.12.2005 è sottoscritto tra il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e la Regione del Veneto, l'Accordo di Programma Quadro per la realizzazione del Programma innovativo in ambito urbano "Contratti di quartiere II", nell'ambito del quale (art. 7) i Comuni beneficiari del contributo in parola dovranno trasmettere, entro 90 giorni dalla data di sottoscrizione dell'Accordo di Programma i progetti definitivi relativi agli interventi da realizzare e già comunicati al Ministero anzidetto, pena la revoca del contributo medesimo.
- 23.12.2005 L'ing. Bringhenti (ri)consegna all'ATER il progetto definitivo – prot. A n. 20786.
- 11.10.2006 con Deliberazione di G.C. n. 214 è approvata la Convenzione tra Comune di Rovigo e l'ATER per la realizzazione congiunta del programma sperimentale denominato "Programmi innovativi in ambito urbano, contratti di Quartiere II" attraverso l'assegnazione ad ATER ed al Comune di Rovigo di finanziamenti Stato/Regione.
- 20.12.2006 L'ing. Bringhenti consegna all'Ater tutti gli elaborati che compongono il progetto esecutivo – prot. in arrivo Ater n. 21516 del 27.12.2006.
- 24.01.2007 è stipulata tra Comune di Rovigo ed ATER la Convenzione (Prot. 5069) – approvata con Deliberazione della Giunta Comunale n. 214 dell' 11/10/2006 – nella quale all'art. 2 è indicato che il Comune di Rovigo s'impegna a costituire a favore dell'ATER il diritto di usufrutto della durata di anni 30 sull'area di Via Baruchello a fronte dell'impegno dell'ATER di progettare e

Fonte: <https://docplayer.it/1935226-23-12-2005-l-ing-bringhenti-ri-consegna-all-ater-il-progetto-definitivo-prot-a-n-20786.html>

costruire 24 alloggi ERP, mentre, per l'immobile costituito dall'ex Asilo Nido di Via Alfieri n. 11, l'ATER, in qualità di proprietario, si impegna a costituire a favore del Comune di Rovigo il diritto reale di usufrutto di tale immobile della durata di anni 30 sul quale il Comune di Rovigo si impegna a sua volta a realizzare lavori di ristrutturazione edilizia finalizzati all'utilizzo dello stesso come attrezzatura collettiva di pubblica utilità - Centro Culturale ricreativo e sede di associazioni, finanziati all'interno dei Contratti di Quartiere II e dalla Fondazione CARIPARO.

- 29.01.2007 Il Consiglio di Amministrazione dell'Ater approva con Delibera n. 515/3 il Progetto esecutivo dell'Ing. Bringhenti e lo trasmette alla Valcom s.r.l. di Campobasso, ditta specializzata in "validazione di progetti".
- 21.03.2007 Valcom s.r.l. valida il progetto - prot. Arrivo n. 4514.
- 20.08.2007 Valutazione positiva del progetto da parte dei Vigili del Fuoco - prot. A n. 14969.
- 04.09.2007 Il presidente Ater Renato Borgato scrive al Sindaco di Rovigo, prof. Merchiori, invitando l'Amministrazione Comunale a mettere a disposizione dell'Ater «un'area alternativa edificabile, [che] potrebbe portare ad un miglioramento ambientale e logistico, risolvendo una eccessiva compattazione edilizia del comparto di via Baruchello».
- 28.09.2007 Con deliberazione n. 98 il Consiglio Comunale adotta all'unanimità una variante al PRG e individua una nuova area, in via Bramante, che diviene edificabile e adatta per un intervento di Edilizia residenziale pubblica nell'ambito dei Contratti di quartiere.
- 28.11.2007 Per l'affidamento delle opere oggetto di "rilocalizzazione" l'Ater sceglie la gara ad offerta economicamente più vantaggiosa; l'ing. Franco Rossi, allora dirigente dell'Area Tecnica dell'Ater è nominato Responsabile del Procedimento per le fasi di affidamento ed esecuzione.
- 29.11.2007 Verbale di cantierabilità dell'opera a firma dell'Ing. Bringhenti - prot. n. 16119 del 05.09.2008 [a nove mesi di distanza dalla data effettiva ? prima della nomina quale Direttore Lavori ?]
- 05.05.2008 L'ing. Bringhenti consegna all'Ater il progetto aggiornato, prot. n. 7553.
- 04.06.2008 Delibera 534/6 di nomina dell'Ing. Bringhenti quale Direttore dei Lavori.
- 18.06.2008 Il nuovo progetto esecutivo viene messo in gara dall'Ater con Offerta Economicamente più vantaggiosa con delibera del Consiglio di Amministrazione 535/3; non viene effettuata la ri-validazione del progetto per la diversa ubicazione.
- 29.01.2009 Con la delibera consiliare n. 515/3 si approva il progetto esecutivo dell'Ing. Bringhenti.
- 25.02.2009 Con delibera del Consiglio di Amministrazione viene ratificato il risultato della gara esperita nel novembre 2008 ed è proclamata vincitrice la ditta Opra Costruzioni srl.
La ditta sarebbe stata coinvolta in una indagine per appalti truccati nel 2007 nel pordenonese.
[<http://www.radicalfriulani.it/node/4563> | notizia del 23.05.2007]
- 23.02.2010 viene firmato il contratto per l'affidamento del lavoro.

15.03.2010	Il Direttore Lavori invia all'impresa e al Responsabile del Procedimento, Ing. Rossi la nota prot. 120/2010 con evidenziazione delle lacune progettuali rispetto alle condizioni di allagamento dell'area di scavo; la segnalazione è ribadita il 23.03.2010 con nota prot. 144/2010.
24.03.2010	Opra Costruzioni srl propone una variante migliorativa con nuovo progetto strutturale a firma dell'Ing. Luca Ruggero Pulga con struttura portante in acciaio su fondazione in cemento armato; il nuovo progetto è in sostituzione del progetto originario.
01.04.2010	Consegna dei lavori, iniziano le opere di scavo per il getto delle fondazioni. Verso la fine di aprile l'impresa avanza la proposta di variante da struttura in cemento armato ad acciaio.
27.07.2010	Sospensione dei lavori a causa del rinvenimento di una tubatura nel sedime del fabbricato.
14.10.2010	Ater chiede a Opra Costruzioni srl una variante tecnica migliorativa - prot. n. 20389.
04.11.2010	Opra Costruzioni srl propone l'esecuzione, a parità di costo, delle strutture portanti in acciaio - prot. 21453.
12.11.2010	Il Direttore dell'Ater (ing. Fasiol) e il Responsabile del Procedimento (Ing. Rossi) firmano una relazione che accoglie la proposta di variante migliorativa formulata dall'impresa; si richiede la nuova documentazione (tavole grafiche, calcoli, relazioni) necessaria per l'approvazione definitiva della perizia di variante.
20.12.2010	Opra Costruzioni srl trasmette i documenti richiesti.
21.12.2010	Il Direttore e il Responsabile del Procedimento dell'Ater firmano il verbale di verifica e validazione della variante strutturale.
20.01.2011	Con delibera del Commissario Straordinario dell'Ater si approva la perizia di variante che prevede a parità di prezzo la trasformazione della struttura da cemento armato in acciaio.
24.01.2011	con Deliberazione di G.C. n. 7 è disposto di modificare l'area da destinare all'Ater, per i fini di cui alla citata Convenzione approvata con la Deliberazione di G.C. n. 214 del 11.10.2006. A tal fine è stata individuata l'area di Via Bramante, in adiacenza al "Palazzetto dello Sport" strategicamente più funzionale alla realizzazione dei 24 alloggi ERP previsti, sostituendo quindi l'area di pertinenza degli alloggi previsti, da Via Baruchello a Via Bramante; [Delibera citata nella Delibera del Commissario DLCC/2015/13]
20.03.2011	"Relazione riservata della Direzione Lavori" - prot. 3944. Si evidenzia la necessità di autorizzare una perizia di variante e la formulazione di nuovi prezzi. Non verrà autorizzata dal RUP.
29.03.2011	Ritrovamento di una condotta fognaria nell'area di sedime del fabbricato; richiesta al Comune di effettuare una traslazione del fabbricato - lettera prot. n. 4134 al dirigente LLPP del Comune (Ing. Moscardi), Direttore Lavori e Opra Costruzioni srl.
30.03.2011	Il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Ater nomina Direttore l'ing. Rossi.
10.05.2011	L'ing. Moscardi del Comune di Rovigo autorizza la traslazione di 5 metri - prot. n. 27636 (prot. Ater n. 6915).

Fonte: <https://docplayer.it/1935226-23-12-2005-l-ing-bringhenti-ri-consegna-all-ater-il-progetto-definitivo-prot-a-n-20786.html>

17.05.2011	Ripresa dei lavori.
14.06.2011	Il Direttore Lavori prende atto delle scelte progettuali dell'Ing. Pulga; segnala a seguito di un sopralluogo la mancata corrispondenza tra esecuzione della posa della carpenteria e tavole di progetto; errore recuperabile essendo stato riscontrato prima dell'esecuzione dei getti di calcestruzzo. L'Ing. Pulga riconosce l'errore nell'allegato 2 alla lettera del 15.06.2011, prot. DL 230/2011 inviata a Presidente dell'Ater e RUP.
16.06.2011	Nota del Direttore Lavori che lamenta una serie di mancanze nel progetto, tra cui l'impermeabilizzazione del seminterrato. Si richiede una perizia di variante, che non viene autorizzata perché «avrebbe reso evidente la mancata verifica del progetto dell'impresa in sede di validazione» [cit. dalla nota dell'Ing. Bringhenti del 23.10.2014].
22.06.2011	Opra Costruzioni srl chiede la redazione di una perizia che comprenda tutte le opere escluse in fase di progetto "che rendono utilizzabile l'opera, una volta terminato il contratto d'appalto".
24.06.2001	Opra srl trasmette al Comune di Rovigo – prot. 0038025 – la "denuncia delle opere in conglomerato cementizio, armato, precompresso o a struttura metallica" ai sensi dell'art. 65 del Dpr 380 del 6.6.2001.
28.06.2011	Ater autorizza il subappalto a I,N.C.I. srl per la fornitura e posa della struttura in acciaio – prot. P n. 0010719.
29.06.2011	Il collaudatore, arch. Canini, chiede all'impresa la produzione di documenti essenziali per il collaudo.
05.07.2011	Il collaudatore sospende le operazioni di collaudo per "una serie di carenze delle elaborazioni progettuali". Il progetto non è stato validato dagli organi competenti e non ha ottenuto il parere dei Vigili del Fuoco. Si richiede l'intervento del RUP con urgenza,
12.07.2011	L'arch. Canini, rileva carenze nell'andamento dei lavori ed errori progettuali – prot. n. 11524. Vedi anche nota del 06.07.2011 prot. A n. 11240.
29.07.2011	Il Responsabile del Procedimento ordina la sospensione dei lavori per ragioni di pubblico interesse o necessità [artt. 158 c. 2 e 159 c. 4 del Dpr 207/2010] – prot. 12800; non ricorre all'art. 134 che tratta del Recesso.
04.08.2011	Verbale del Direttore Lavori che adempie all'ordine e ferma i lavori.
17.08.2011	Lettera di Opra Costruzioni srl che propone l'esecuzione di interventi di messa in sicurezza del cantiere e per la salvaguardia delle opere realizzate (solai, parti vano ascensore, interventi di controventatura).
19.08.2011	Il collaudatore chiede al Responsabile del Procedimento dove abbia saputo della "interruzione nell'erogazione dei finanziamenti" – prot. n. 13922.
23.08.2011	Lettera Ater prot. 0014084 in cui il RUP chiede alla D.L., coordinatore per la sicurezza e impresa «precise indicazioni delle opere effettivamente ritenute indispensabili per la messa in sicurezza del cantiere».
05.09.2001	Il Direttore Lavori, lamentando di non essere stato pagato, trasmette le proprie dimissioni – prot. A n. 14760.

Fonte: <https://docplayer.it/1935226-23-12-2005-l-ing-bringhenti-ri-consegna-all-ater-il-progetto-definitivo-prot-a-n-20786.html>

15.09.2011	Il Direttore Lavori segnala la mancanza degli interventi di stabilizzazione della struttura – prot. 305/2011.
20.09.2011	Sopralluogo congiunto tra RUP, Impresa, D.L. e coordinatore per la sicurezza, per valutare le opere necessarie per la messa in sicurezza del cantiere. Verbale della D.L. che ordina all'impresa di riprendere i lavori per effettuare il completamento delle strutture con la realizzazione dei solai e le conseguenti opere di irrigidimento – sottoscritto da OPRA Costruzioni srl, ma non da RUP. Presa in consegna dell'opera da parte dell'Ater.
27.09.2011	Ater scrive alla D.L. rinviando alle assicurazioni dell'Ing. Pulga, in base alle quali «non risultano necessarie ulteriori opere di irrigidimento della struttura».
10.10.2011	Relazione sulle opere di fondazione firmata dall'Ing. Pulga: «appare giustificata la scelta di realizzare una platea senza pali».
19.10.2011	Ulteriore verbale di consistenza sottoscritto da D.L., RUP e impresa.
28.04.2012	L'arch. Canini rinuncia all'incarico di collaudatore statico – prot. n. 6145 del 08.5.2012. L'ater nomina l'Ing. Renato Zangrossi.
25.05.2012	Ater convoca l'Ing. Bringhenti per la riunione del CdA. – prot. 6982.
29.05.2012	Il Presidente dell'Ater revoca l'invito a partecipare alla riunione – prot. 7117.
01.06.2012	Ater chiede alla D.L. una "relazione attinente l'attività di progettista e direttore dei lavori" atteso che "l'incarico non è formalmente revocato". – prot. 7274. Si chiede una specifica quantificazione economica per le riserve iscritte dall'impresa appaltatrice,
20.06.2012	Relazione sulla quantificazione economica delle riserve iscritte da Opra costruzioni srl nel registro di contabilità.
03.07.2012	Deposito relazione a struttura ultimata a firma D.L, ing. Alberto Bringhenti. L'ultimazione delle opere strutturali è avvenuta il 20.09.2011.
04.07.2012	La Commissione di collaudo tecnico amministrativo rimette l'incarico.
19.09.2012	È sottoscritto il "certificato di collaudo statico" da parte dell'Ing. Renato Zangrossi, D.L. e RUP. «Le strutture portanti presenti nella costruzione in esame per quanto è stato possibile accertare, ispezionare e verificare, corrispondono ai dati progettuali, sono tecnicamente idonee allo scopo cui sono state realizzate e come tali le collauda».
20.09.2012	Il Consiglio di Amministrazione dell'Ater con delibera n. 615/4 a maggioranza (tre contro due) decide di transare con l'Impresa.
25.09.2012	Atto di transazione e verbale di presa in consegna delle opere. La Stazione Appaltante sottoscrive l'atto che riconosce le riserve formulate dall'Impresa a tacitazione delle pretese per euro 303.844,78 [contro i 750.000,00 richiesti]; non interrompe i rapporti con l'Impresa che potrà proseguire i lavori in base ad un ulteriore accordo da formalizzare entro il 31.12.2012, termine poi prorogato al 30.06.2013. In difetto di ulteriore accordo si conveniva in euro 73.330,69 l'indennizzo dovuto ai sensi dell'art. 134 D. Lgs. 163/2006.
25.01.2013	Luciano Marangoni si dimette dal Consiglio di Amministrazione di ATER.
27.06.2013	Ater prende atto delle condizioni per l'automatico recesso dal contratto di appalto – Deliberazione CdA n. 629/6 e liquida all'impresa l'importo stabilito. Si dà avvio al ricorso per Accertamento Tecnico Preventivo [ATP].

Fonte: <https://docplayer.it/1935226-23-12-2005-l-ing-bringhenti-ri-consegna-all-ater-il-progetto-definitivo-prot-a-n-20786.html>

16.10.2013	Ater presenta alla Regione Veneto la propria proposta di intervento per il "Piano strategico delle politiche della casa nel Veneto" approvato dal Consiglio regionale con provvedimento n. 55 del 10 luglio 2013 – prot. nn. 16349-16302.
27.11.2013	La dott.ssa Adalgisa Fraccon del Tribunale di Rovigo conferisce all'ing. Cristina Geddo l'incarico di CTU [Consulenza Tecnica d'ufficio] nell'Accertamento Tecnico Preventivo promosso da ATER contro Opra Costruzioni srl per: a) accertare l'esistenza di vizi e difetti nel montaggio e nella realizzazione della struttura metallica; b) identificare gli interventi necessari per ricondurre alla regola dell'arte le lavorazioni viziate; c) accertare la causa dei vizi riscontrati; d) accertare il nuovo valore economico delle lavorazioni inesatte; e) accertare il costo delle lavorazioni necessarie per ricondurre alla regola d'arte la struttura realizzata.
03.12.2013	La Regione stanZIA euro 1.178.000,00 per l'Ater di Rovigo con DGRV 2226 relativa a nuovi finanziamenti regionali concessi per «Interventi di nuova costruzione, acquisto e recupero di nuovi alloggi, nell'ambito di "programmi complessi" da parte delle ATER del Veneto»; 1.178.000,00 euro è esattamente lo stesso importo di quanto già speso sino al momento per i lavori di via Bramante: l'obiettivo è completarli; la condizione posta è che il Comune ceda gratuitamente il terreno interessato dai lavori.
12.12.2013	accordo tra ATER, Regione Veneto e Comune di Rovigo nel quale il Sindaco di Rovigo si impegna a cedere in proprietà ad ATER l'area di Via Bramante per la conclusione della realizzazione di alloggi ERP rientrando tale programma nel perseguimento di fini di pubblica utilità; condizione essenziale per la concessione del finanziamento da parte della Regione ad ATER è che l'area sulla quale gli alloggi verranno realizzati con il finanziamento resti in proprietà di ATER, non risultando peraltro chiaro dalla convenzione quale regime dovrà avere l'area al termine dell'usufrutto trentennale a favore di ATER originariamente previsto; la costruzione dei 24 alloggi ERP da parte di ATER è stata sospesa in quanto i costi relativi all'opera hanno superato i finanziamenti concessi; per questo motivo, al fine di concludere i lavori, l'ATER ha ritenuto necessario acquisire un ulteriore finanziamento pubblico regionale da assegnare ad ATER al di fuori del programma dei Contratti di Quartiere II, finalizzato al completamento degli alloggi ERP. Nel contempo la convenzione verrà del pari modificata prevedendo che anche l'immobile costituito dall'ex Asilo Nido di Via Alfieri, ora di proprietà ATER, verrà ceduto in piena proprietà al Comune di Rovigo, completamente ristrutturato con finanziamenti derivanti dal programma "Contratti di Quartiere II" e dalla Fondazione CARIPARO, con il fine di essere destinato all'utilizzo come attrezzatura collettiva di pubblica utilità - Centro Culturale ricreativo e sede di associazioni.
07.01.2014	Lettera di intenti tra Regione Veneto, Comune di Rovigo ed Ater di Rovigo prot. Ater n. tipo A n. 87.
14.03.2014	Brusco Lores viene revocato in seno al Consiglio di Amministrazione dell'ATER - Rovigo, dalla Presidente della Provincia - D. n. 7.12284 del 14.03.2014
20.07.2014	Relazione peritale dell'Ing. Mauro Benini, consulente di aprte della ditta subappaltatrice Ini srl, responsabile della realizzazione delle strutture metalliche.

Fonte: <https://docplayer.it/1935226-23-12-2005-l-ing-bringhenti-ri-consegna-all-ater-il-progetto-definitivo-prot-a-n-20786.html>

- 04.09.2014 L'ing. Cristina Geddo trasmette al tribunale di Rovigo le sue conclusioni come CTU: « Il vizio più importante in assoluto è la presenza di fuori piombo alle colonne delle strutture, vizio grave e diffuso e che interessa mediamente l'80% delle colonne interpiano dei blocchi Nord e Sud. Tale vizio è irreparabile e comporta, per il suo ripristino, la demolizione totale dei blocchi Nord e Sud e loro conseguente ricostruzione a regola d'arte con progettazione esecutiva basata sulle esistenti posizioni dei tirafondi. La prevista ricostruzione totale dei due blocchi implica l'esecuzione di tutti i nodi a regola d'arte, correttamente serrati. Le cause dei vizi sono da attribuire al non corretto posizionamento dei tira-fondi (ad opera di Opra Costruzioni S.r.l.); ad un montaggio approssimativo della struttura fino alla copertura (ad opera di Inci S.r.l.) ed all'assenza di sorveglianza da parte del Direttore dei Lavori Ing. Alberto Bringhenti». Il danno totale è stimato in euro 423.640,52, con iva esclusa, importo ben superiore al totale dei lavori fatturato e liquidato all'impresa, di euro 375.040,73!
- 19.09.2014 Il Direttore dell'Ater, Ing. Franco Rossi scrive all'Ing. Alberto Bringhenti formulando richiesta di chiarimenti sugli atti e l'attività di Direttore Lavori – prot. 15851.
- 23.10.2014 Risposta dell'Ing. Bringhenti. Nella risposta evidenzia di non essere stato interpellato dal Tribunale in merito all'Accertamento tecnico preventivo, che ha tempestivamente segnalato le inesattezze progettuali della struttura metallica di responsabilità dell'Ing. Luca Ruggero Pulga, che il RUP è responsabile di aver validato il progetto nonostante le sue contestazioni e segnalazioni, che il collaudo statico dell'Ing. Renato Zangrossi del 19.09.2012 testimonia la correttezza del suo lavoro, che nel periodo intercorso la struttura non era stabilizzata.
- 29.12.2014 Il Tribunale di Rovigo dichiara il fallimento di Opra Costruzioni srl.
- 05.02.2015 Ater conferisce all'Ing. Mario Bellesia l'incarico di redigere una perizia tecnica di determinazione del valore più probabile allo stato attuale dell'opera realizzata in via Bramante – prot. P n. 0001727.
- 12.03.2015 La Regione Veneto chiede informazioni in merito al riavvio delle opere – prot. 107671.
- 16.03.2015 L'ing. Mario Bellesia stima in euro 665.833,91 il valore rivalutato dell'opera realizzata in via Bramante. [non si fa cenno alle conclusioni del CTU, Ing. Geddo, sul danno quantificato!]
- 17.03.2015 Ater risponde alla richiesta di informazioni da parte della Regione Veneto. Prot. 3961.
- 10.04.2015 Valutazione TecnicoEstimativa agli atti dell'Ufficio Patrimonio con numero di Protocollo n. 18818. I valori stimati per l'area di Via Bramante, oggetto di cessione da parte del Comune di Rovigo, corrispondono, al netto delle spese di bonifica, ad euro 226.093,00 mentre l'ex Asilo di Via Alfieri, oggetto di cessione da parte di ATER corrisponde ad euro 270.000,00.
- 15.04.2015 Deliberazione Commissario Straordinario con i poteri del Consiglio Comunale DLCC/2015/13: integrazione della "Convenzione tra il Comune di Rovigo e l'A.T.E.R. della Provincia di Rovigo per la realizzazione congiunta del Programma sperimentale denominato "Programmi innovativi in ambito urbano, contratti di Quartiere II" stipulata in data 23.10.2007, Prot. 5069 del 24.01.2007, prevedendo in luogo del diritto di usufrutto di 30 anni la cessione a titolo gratuito delle rispettive proprietà; confermare la cessione gratuita a favore dell'ATER dell'area comunale di Via Bramante, censita al N.C.T. del Comune di Rovigo, Fg. 10, Particelle n.ri 963 e 968 di complessivi

Fonte: <https://docplayer.it/1935226-23-12-2005-l-ing-bringhenti-ri-consegna-all-ater-il-progetto-definitivo-prot-a-n-20786.html>

mq. 2.574, oggetto dell'intervento n. 3 del suddetto Programma; confermare la cessione gratuita da parte dell'ATER a favore del Comune di Rovigo, dell'immobile sito in Rovigo, Via Alfieri, censito al N.C.E.U. del Comune di Rovigo, Fg. 10, Mappale n. 764, categoria C/4, consistenza catastale 522 mq, insistente su un'area censita come Ente Urbano della superficie di mq. 1.136, oggetto dell'intervento n. 8 del suddetto Programma.

- 22.05.2015 La Regione Veneto annuncia ad Ater e Comune di Rovigo l'avvio del procedimento di revoca del finanziamento [euro 2.333.689,20 ed euro 1.178.000,00] – prot. 216080/I.
- 22.05.2015 Ater trasmette immediatamente le deduzioni richieste dalla Regione – prot. 7204, Ater si impegna a «dare avvio ai lavori di smontaggio/rimozione della attuale struttura metallica oggetto di contenzioso, in quanto dichiarata irreparabile dal CTU nelle proprie conclusioni della consulenza tecnica d'ufficio, procedendo ad una preventiva indagine di mercato per la successiva individuazione del soggetto cui affidare l'esecuzione dei lavori, nel rispetto e secondo i criteri previsti dalla vigente normativa in materia, Contestualmente la scrivente si attiverà per l'avvio della fase di riprogettazione dell'intero complesso edilizio avvalendosi prevalentemente di personale interno».
- 03.06.2015 Ater cede al Comune il fabbricato ex-asilo di via Alfieri; il Comune di Rovigo cede ad Ater il terreno di via Bramante.

	ENTRATE	USCITE
Finanziamento iniziale (QTE) delibera CdA Ater 515/03 del 29/01/2007	2.333.690,00 €	
Lavori liquidati ad oggi a OPRA		502.681,07 + IVA (10%) = 552.949,18
Transazione liquidata a OPRA		303.844,78 + IVA (10%) = 334.229,26
Rescissione liquidata a OPRA		73.330,69 + IVA (10%) = 80.663,76
Spese tecniche liquidate a ing. Bringhenti		174.374,43 + IVA (20%) = 209.249,32
TOTALE INIZIALE	2.333.690,00 €	1.177.091,52
Ulteriore finanziamento regionale (DGRV 2226 del 03.12.2013)	1.178.000,00 €	
TOTALE FINALE	3.511.690,00 €	

Fonte: <https://docplayer.it/1935226-23-12-2005-l-ing-bringhenti-ri-consegna-all-ater-il-progetto-definitivo-prot-a-n-20786.html>

Indagine sui Non Abitanti

Concorso di Progettazione
per lo spazio pubblico
di Serra Venerdì
Matera



BANDO



Architecture of Shame



INDICE

1. INFORMAZIONI GENERALI

- 1.1 Soggetto Banditore
- 1.2 Coordinamento del concorso
- 1.3 Tipologia della procedura concorsuale

2. OGGETTO DEL CONCORSO

- 2.1 Contesto del concorso
- 2.2 Obiettivi del concorso
- 2.3 Il progetto generale
- 2.4 L'attenzione alle facciate
- 2.5 Il prototipo
- 2.6 Budget per la realizzazione del prototipo
- 2.7 Aree di progetto :

3. PROCEDURA DI CONCORSO

- 3.1 Soggetti ammessi alla partecipazione
- 3.2 Condizioni di partecipazione
- 3.3 Motivi di esclusione e limiti di partecipazione
- 3.4 Anonimato
- 3.5 Diritto d'autore
- 3.6 Lingue del concorso e sistema di misura
- 3.7 Registrazione
- 3.8 Protezione dei dati personali e tutela giurisdizionale
- 3.9 Riferimenti normativi

4. FASE DI ELABORAZIONE PROGETTUALE E CONSEGNA

- 4.1 Elaborati progettuali richiesti
- 4.2 Richiesta chiarimenti
- 4.3 Modalità di consegna degli elaborati progettuali e della documentazione amministrativa

5. DOCUMENTAZIONE DI CONCORSO

6. FASI DI VALUTAZIONE ED ESITO FINALE

- 6.1 Nomina dei vincitori
- 6.2 Commissione giudicatrice
- 6.3 Giuria
- 6.4 Procedura e criteri di valutazione
- 6.5 Premi

7. CALENDARIO DEL CONCORSO

8. OPERAZIONI CONCLUSIVE

- 8.1 Pubblicazione e mostra delle proposte ideative
- 8.2 Definizione, Realizzazione, installazione del prototipo
- 8.3 Applicazione della strategia e valutazioni dell'uso

1. INFORMAZIONI GENERALI

1.1 Soggetto Banditore:

Associazione Culturale Architecture of Shame

Via Piave 17 – 75100 Matera

mail@architectureofshame.org

in collaborazione con:

- Fondazione Matera Basilicata 2019, Via Madonna delle Virtù, 75100 Matera
- Federcasa via Napoleone III n° 6, 00185 Roma
- Ater Matera via Benedetto Croce, 75100 Matera
- Ater di Venezia, Dorsoduro 3507, Fondamenta del Magazen, 30123 Venezia

Il concorso è parte delle attività del progetto Architettura della Vergogna che compone l'offerta culturale di Matera 2019 Capitale Europea della Cultura.

1.2 Coordinamento del concorso

Il coordinamento del concorso sarà svolto dal Soggetto banditore.

- Responsabile: arch. Fabio Ciaravella
- Coordinatori: arch. Mimì Coviello e arch. Stefania Spiazzi
- Supporto al coordinamento: arch. Miriam Romano
- Segreteria Tecnica di coordinamento: Architecture of Shame Via Piave 17, Matera

1.3 Tipologia della procedura concorsuale

Concorso d'idee con applicazione sperimentale di un prototipo temporaneo.

Per i rapporti fra Ente Banditore e concorrenti saranno utilizzate esclusivamente vie telematiche, attraverso la pagina web www.architectureofshame.org/serravenerdi e l'indirizzo email: venerdi@architectureofshame.org

Il sistema garantirà l'anonimato dell'intero procedimento. I partecipanti devono consultare periodicamente l'indirizzo internet di cui sopra per verificare eventuali comunicazioni di rilievo per la procedura.

2. OGGETTO DEL CONCORSO

2.1 Contesto del concorso

Il presente concorso rappresenta l'ultima fase di un confronto tra il gruppo di ricerca Architecture of Shame, i partners, le Istituzioni e gli abitanti del quartiere svolto all'interno del contesto di Matera Capitale Europea della Cultura e intende riattivare l'eredità innovativa delle case popolari di Matera. Il soggetto ed i temi del concorso nascono da ricerche e dialoghi preliminari condotti con specialisti e abitanti.

Questo processo, i cui risultati sono leggibili attraverso la documentazione allegata, ha definito i temi e giustifica le richieste del presente concorso.

2.2 Obiettivi del concorso

Scopo del concorso è acquisire strategie innovative finalizzate al miglioramento della qualità abitativa del quartiere Serra Venerdi di Matera attraverso interventi negli spazi pubblici e quando possibile, sulle facciate degli edifici.

Per strategia s'intende una proposta che associ un progetto hardware di interventi materiali sullo spazio pubblico (d'architettura o d'arte) e processi software di coinvolgimento diretto o indiretto della comunità e/o delle risorse del quartiere (naturali, storiche, economiche).

Sarà individuato il soggetto vincitore che abbia presentato la migliore strategia di intervento applicata su una delle tre aree definite al punto 2.7 del presente documento ed il progetto di un prototipo che sarà realizzato durante l'anno di Matera Capitale Europea della Cultura.

2.3 Il progetto generale

Il progetto generale dovrà essere una proposta di intervento su di una delle tre aree individuate dal concorso, definite al successivo punto 2.7, che interessa, integra e rinnova le aree pubbliche (marciapiedi, piazze, slarghi, strade, parcheggi), la vegetazione e le aree verdi, gli arredi e le attrezzature e tutti gli altri elementi ritenuti utili, con il fine di migliorare la vita pubblica del quartiere e rispondere alle esigenze dei suoi abitanti.

A tal fine le proposte dovranno tenere conto dei risultati delle azioni partecipative, delle interviste agli abitanti e del lavoro di ricerca condotto per la preparazione di questo concorso e che è riassunto nella relazione illustrativa e negli allegati annessi al presente bando.

Ogni partecipante dovrà scegliere una sola area tra le tre individuate.

Il perimetro dell'area è definito nelle planimetrie allegate.

2.4 L'attenzione alle facciate

Sono incoraggiate proposte che integrino nella strategia una sistemazione delle facciate degli edifici che fanno da quinta alle aree di progetto come meglio illustrato nella relazione di cui al punto 5 del presente documento.

2.5 Il prototipo

Il prototipo è un intervento temporaneo che verrà collocato nello spazio pubblico utile a verificare (in tutto o in parte) l'efficacia della proposta.

Il prototipo dovrà essere utilizzabile e rappresenta un modello in scala 1:1 di una parte (o di tutta) la proposta.

Sono incoraggiati prototipi che prevedano una sperimentazione del processo di coinvolgimento della comunità.

2.6 Budget per la realizzazione del prototipo

Il budget per la realizzazione del prototipo è di € 5.000 (cinquemila euro) IVA compresa.

Rimangono a carico del soggetto banditore e dei partner gli oneri relativi alla sicurezza e all'occupazione di suolo pubblico.

2.7 Aree di progetto

AREA 1 (Viale F.S. Nitti)

Tema: Lo spazio sociale

La proposta dovrà riguardare l'organizzazione e le funzioni del sistema di spazi dove oggi si colloca il nucleo della vita sociale del quartiere (aree gioco, piazzale dei servizi, scuola e area del mercato).

AREA 2 (Parco Serra Venerdì)

Tema: Il bosco

La proposta dovrà riguardare l'area della pineta e il confinante perimetro dell'abitato, stabilendo tra questi una connessione visiva e funzionale che ne rafforzi le opportunità d'uso e la riqualificazione anche rispetto alla potenzialità di "nodo urbano" della pineta.

AREA 3: (Viale G.Mazzini/ Via L.Tansillo)

Tema: Il vicinato

La proposta dovrà riguardare l'organizzazione degli spazi e delle funzioni delle aree comuni con il fine di migliorarne la vivibilità e l'utilizzo collettivo proponendo nuovi usi o potenziando quelli già esistenti. Sono incoraggiate proposte che interpretano il rapporto tra attrezzature di quartiere e relazioni sociali dei vicinati materani.

3. PROCEDURA DI CONCORSO

3.1 Soggetti ammessi alla partecipazione

Il concorso è rivolto a gruppi interdisciplinari dove vi siano almeno: un paesaggista, un architetto, un artista, un esperto in scienze sociali. Sono incoraggiate eventuali altre figure a supporto dell'idea progettuale che arricchiscono l'eterogeneità del gruppo.

Ogni gruppo interdisciplinare può presentare una sola proposta. Ogni partecipante può figurare in un solo gruppo.

Sebbene la proprietà intellettuale dell'opera sia riconosciuta a tutti i membri, è obbligatorio nominare un capogruppo quale unico referente nei rapporti con l'organizzazione del concorso.

3.2 Condizioni di partecipazione

La partecipazione al Concorso implica l'accettazione senza riserva alcuna di tutte le norme contenute nel presente Disciplinare di Concorso e nella documentazione di Concorso.

Per quanto non espressamente previsto dal presente disciplinare, si fa riferimento al D.Lgs 50/2016 ed alle norme dettate dalla legislazione in materia. I soggetti che partecipano alla procedura esonerano espressamente il Soggetto promotore ed i suoi dipendenti e collaboratori da ogni responsabilità relativa a qualsivoglia malfunzionamento o difetto relativo ai servizi di connettività necessari a raggiungere, attraverso la rete pubblica di telecomunicazioni, il sistema telematico di acquisizione delle proposte progettuali e della relativa documentazione. Nell'ambito del presente bando, si intendono per istruzioni di gara, le informazioni fornite dallo stesso bando e/o da altri documenti di concorso contenenti le istruzioni operative per lo svolgimento della procedura, nei quali sono definiti i dettagli inerenti l'utilizzo della piattaforma telematica e le modalità di presentazione della documentazione di gara.

3.3 Motivi di esclusione e limiti di partecipazione

Non possono partecipare al concorso i componenti della Commissione di valutazione dei progetti e della Giuria, i loro coniugi, i loro parenti ed affini di 1° e 2° grado, e comunque i soggetti che versano in situazioni di incompatibilità per i loro rapporti con i partecipanti.

Ciò vale in particolare per i seguenti soggetti:

- a) il Coordinatore, i membri della segreteria tecnica di coordinamento, i membri della commissione giudicatrice;
- b) i coniugi, i parenti e gli affini di 1°, 2° e 3° grado delle persone di cui alla lettera a);
- c) i partner abituali di affari e di progetto delle persone di cui alla lettera a);
- d) i diretti superiori e i collaboratori delle persone indicate alla lettera a);
- e) i dipendenti dell'Ente banditore.

Le persone che avevano o hanno un rapporto di collaborazione continuativo o notorio con il soggetto banditore possono partecipare solo se non risultano direttamente coinvolte nell'elaborazione del tema di Concorso.

3.4 Anonimato

L'anonimato dei partecipanti sarà garantito per tutta la durata del Concorso dal sistema del sito web del concorso.

3.5 Diritto d'autore

L'ente banditore ed i partners potranno liberamente utilizzare i progetti per ogni finalità istituzionale, purché non commerciale, fermo restando il diritto la proprietà intellettuale che rimane agli autori secondo licenza creative commons.

Gli autori riconoscono espressamente che fra le finalità istituzionali rientra la creazione di un archivio e banca-dati dell'Ente banditore e dei partners e l'utilizzazione di tali materiali, archivio e banca dati per ogni e qualsiasi finalità comunque relativa alla promozione delle proprie attività, alla memoria e più in generale a qualsiasi utilizzazione (anche mediante riproduzione, trasmissione e comunicazione al pubblico) non avente scopo di lucro e potrà consentire ai terzi ogni più ampia utilizzazione (anche mediante riproduzione e comunicazione al pubblico) avente finalità non commerciale o lucrativa dei progetti riconoscendone i diritti d'autore in creative commons.

3.6 Lingue del Concorso e sistema di misura

Le lingue ufficiali del Concorso sono l'italiano e l'inglese.

Le richieste di chiarimento e gli elaborati di Concorso possono essere redatti in entrambe le lingue .

Per la documentazione di Concorso e per le proposte ideative di Concorso vale esclusivamente il sistema metrico decimale.

3.7 Registrazione

Il capogruppo, per partecipare al Concorso, dovrà versare la quota d'iscrizione di € 50 a mezzo bonifico

(IBAN: IT791031111610000000003392; SWIFT/BIC: BLOPIT22) con causale "contributo Indagine sui non Abitanti" e, successivamente, provvedere ad inviare l'ALLEGATO A "Modulo di Partecipazione", unitamente alla ricevuta del bonifico della quota d'iscrizione all'indirizzo email: serravenerdi@architectureofshame.org (per i termini d'invio cfr. 7).

3.8 Protezione dei dati personali e tutela giurisdizionale

Ai sensi degli artt. 13 e 14 del GDPR - Regolamento UE 2016/679 i dati personali acquisiti saranno utilizzati ai soli fini del presente bando e dei rapporti ad esso connessi. Ai sensi dell'art. 71 del D.P.R. n. 445/2000, gli enti banditori hanno facoltà di effettuare idonei controlli a campione e, comunque, in tutti i casi in cui sorgessero dubbi sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive rese ai fini della partecipazione al concorso.

3.9 Riferimenti normativi

La base giuridica specifica per lo svolgimento del presente Concorso è costituita dalla seguente documentazione:

- il presente Bando e la documentazione allegata;
- il Verbale delle richieste di chiarimenti e le relative risposte,
- altri Avvisi.
- la legislazione nazionale e nello specifico: D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, Art. 156, D.M. (Giustizia) 17 giugno 2016.

4. FASE DI ELABORAZIONE PROGETTUALE E CONSEGNA

4.1 Elaborati progettuali richiesti

E' richiesta la presentazione dei seguenti elaborati, in forma anonima in ogni sua parte (palese o occulta):

- n. 3 Tavole grafiche - formato A1 in formato verticale- tecnica rappresentativa libera in bianco e nero o colori contenenti:
- La rappresentazione dell'idea della strategia progettuale alla scala del quartiere di Serra Venerdì;
- Il progetto di riqualificazione dell'area scelta;
- Il dettaglio, del prototipo progettuale da realizzare;

Ogni squadra dovrà inoltre presentare:

- Una relazione illustrativa - foglio formato A4, orientamento verticale, massimo 6 facciate, (intestazione esclusa) - per un massimo di 18.000 battute spazi compresi. La relazione metterà in evidenza i concetti espressi graficamente, con particolare riferimento ai criteri di valutazione indicati nel bando. Sono ammessi testi, schemi grafici ed immagini a discrezione del concorrente.
- Un computo metrico per la realizzazione del prototipo progettuale

La rappresentazione grafica può prevedere schemi planimetrici, funzionali e rappresentazioni tridimensionali, disegni (realizzati mediante grafica e/o immagini di plastico di studio). Il gruppo partecipante dovrà inserire il numero dell'elaborato e il codice alfanumerico prescelto in alto a destra della stessa tavola.

Tutti gli elaborati devono essere inviati in forma anonima e privi di ogni elemento distintivo. Ogni gruppo di partecipanti provvederà a scegliere un codice alfanumerico composto da tre lettere e tre cifre (es. CRA463) e lo apporrà nell'angolo inferiore destro di ogni singolo elaborato.

I dati personali dei partecipanti con le loro firme verranno inclusi in una busta opaca e digillata (Busta A) recante il codice alfanumerico scelto.

Tutti gli elaborati e i documenti verranno inseriti all'interno di un plico sigillato insieme alla busta recante il codice alfanumerico.

4.2 Richiesta chiarimenti

Le richieste di chiarimenti possono essere inoltrate esclusivamente secondo la procedura prevista nella pagina web del concorso, entro il termine indicato nel calendario.

Il verbale delle richieste di chiarimenti e delle relative risposte sarà pubblicato nel sito web del concorso, entro il termine indicato nel calendario.

Le risposte alle domande divengono parte integrante del disciplinare di Concorso.

4.3 Modalità di consegna degli elaborati progettuali e della documentazione amministrativa

Ogni gruppo di lavoro dovrà far pervenire entro le ore 12:00 del 30 settembre 2018, la documentazione amministrativa (Busta A) e la documentazione progettuale (Busta B) in due involucri, sigillati e non trasparenti, contenente sul frontespizio la dicitura "Concorso Serra Venerdì" e rispettivamente le diciture Busta A e Busta B al seguente indirizzo:

Associazione Culturale Architecture of Shame

Via Piave, 17

75100 Matera, Italia

Contenuto Busta A:

- ALL. A Modulo d'iscrizione
- Documento d'identità del capogruppo

- Portfolio del gruppo proponente in formato A4, solo fronte, massimo 8 pagine

Contenuto Busta B:

- n. 3 Tavole grafiche formato A1
- Relazione illustrativa formato A4

Contestualmente alla spedizione cartacea, il gruppo di lavoro dovrà provvedere all'invio digitale dei documenti mediante wetransfer, separando in due cartelle (Busta A e Busta B), i diversi contenuti.

Le dimensioni delle tavole non devono eccedere di 5 mb per ognuna.

La deadline per la consegna del contenuto digitale è la medesima che per il contenuto cartaceo, l'invio deve essere fatto entro le 12.00 del 30 Settembre.

5. DOCUMENTAZIONE DI CONCORSO

Il soggetto banditore fornisce la seguente documentazione :

- Bando di Concorso
- Modulistica di concorso:
- ALL. A Modulo d'iscrizione

Documentazione tecnica

- ALL. C Relazione illustrativa
- Planimetria generale del quartiere 1:2000, formato dwg
- Planimetria area 1, scala 1:500, formato dwg
- Planimetria area 2, scala 1:1000, formato dwg
- Planimetria area 3, scala 1:500, formato dwg
- Planimetria aree boschive scala 1:10000, formato PDF
- Planimetria infrastrutturale scala 1:2000, formato PDF
- Planimetria con localizzazione interviste abitanti, formato PDF
- Planimetrie storiche, formato PDF
- Volumi Ricerca Indagine sui Non Abitanti PDF

Documentazione fotografica

- Foto aerea città di Matera con localizzazione Quartiere, 1:10000, formato pdf
- Foto Aerea quartiere Serra Venerdì 1: 1000, formato pdf
- Galleria fotografica area 1 + erbario fotografico
- - Galleria fotografica area 3 + erbario fotografico
- Galleria fotografica uso dello spazio pubblico
- Galleria fotografica foto storiche

Altra documentazione

- Foglio di calcolo del costo stimato per la realizzazione del prototipo sperimentale del 2019
- Sarà possibile accedere alla suddetta documentazione, compilando il form di partecipazione presente sulla pagina web all'indirizzo indicato nel punto 1.3)

6. FASI DI VALUTAZIONE ED ESITO FINALE

6.1 Nomina dei vincitori

I vincitori del concorso saranno decretati in due fasi:

- Una prima condotta dalla commissione giudicatrice che selezionerà i 3 progetti finalisti;
- Una fase finale condotta dalla giuria che determinerà il vincitore, secondo e terzo premio.

6.2 Commissione giudicatrice

La commissione giudicatrice sarà composta da figure con competenze interdisciplinari in grado di valutare le proposte pervenute con rispetto alla complessità di punti vista richiesta dagli obiettivi del bando.

Nello specifico sarà composta da:

- un architetto paesaggista
- uno specialista in scienze sociali
- un esperto di linguaggi d'arte contemporanea

La nomina della Commissione sarà resa nota dopo il termine ultimo della presentazione delle proposte. La Commissione nomina al suo interno un presidente.

Parteciperà ai lavori la segreteria tecnica di coordinamento senza diritto di voto. I lavori della Commissione sono riservati. A conclusione degli stessi, la commissione redigerà il verbale finale contenente la graduatoria del Concorso, con le motivazioni per tutti i concorrenti. Non sono ammessi ex aequo per il primo classificato. La Commissione Giudicatrice dovrà concludere i propri lavori entro il termine di cui al calendario riportato al punto 7.

6.3 Giuria

La Giuria è costituita per selezionare il progetto ritenuto più rispondente alle esigenze del quartiere ed è composta da:

- Due abitanti del quartiere
- Un componente del Soggetto Banditore
- Un componente dell'ufficio tecnico del Comune di Matera
- Il presidente della Commissione giudicatrice

La Giuria dovrà concludere i propri lavori entro il termine di cui al calendario riportato al punto 7

6.4 Procedura e criteri di valutazione

I criteri di valutazione dei progetti saranno:

- rispondenza del progetto agli obiettivi del bando.....fino a 25 punti
- rispondenza con le richieste formulate dagli abitanti.....fino a 20 punti
- visibilità e sostenibilità del prototipo progettuale.....fino a 15 punti
- innovatività della proposta.....fino a 15 punti
- accessibilità e fruibilità della proposta.....fino a 15 punti
- caratteristiche del gruppo di progetto.....fino a 10 punti

La Commissione giudicatrice potrà individuare inoltre ulteriori proposte progettuali (fino ad un massimo dei successivi 3 classificati), da menzionare quali meritevoli, senza formazione di graduatoria, da considerarsi pertanto ex-aequo.

6.5 Premi

Il Concorso si concluderà con una graduatoria di merito stesa dalla Giuria e della Commissione con l'attribuzione dei seguenti premi e riconoscimenti:

Premio per il 1° classificato: 4.000 Euro;

Premio per il 2° classificato: 1.500 Euro;

Premio per il 3° classificato: 500 Euro;

I suddetti importi sono da intendersi lordi.

Saranno liquidati entro 60 gg. dalla pubblicazione della graduatoria.

Il vincitore del concorso vedrà riconosciuto l'importo per il primo classificato come sopra specificato, **la realizzazione del prototipo come parte del progetto Architetture della Vergogna di Matera**

2019 Capitale Europea della Cultura e le spese di trasferta, di vitto e alloggio (fino a 2000 euro) per l'installazione e l'inaugurazione dell'opera.

7. CALENDARIO DEL CONCORSO

Nella tabella seguente si riportano tutte le scadenze per lo svolgimento del concorso:

Oggetto	Data
Pubblicazione	29 Giugno 2018
Invio Allegato - Modulo d'iscrizione	10 Settembre 2018
Sopralluogo (non obbligatorio)	20 Agosto 2018 / 21 Agosto 2018
Richiesta chiarimenti	entro il 13 Agosto 2018
Pubblicazione FAQ	entro il 27 Agosto 2018
CONSEGNA DOCUMENTAZIONE	30 Settembre ore 12.00
Lavori della commissione giudicatrice	Entro il 15 Ottobre
Lavori della Giuria	Entro il 5 novembre 2018
Verifica dei requisiti, pubblicazione della graduatoria definitiva unitamente ai verbali della Commissione giudicatrice	10 novembre 2018
Convegno di presentazione delle proposte ideative e premiazione	30 Novembre 2018
Realizzazione del prototipo progettuale	Giugno 2019

8) OPERAZIONI CONCLUSIVE

8.1 Pubblicazione e mostra delle proposte ideative

Il soggetto banditore ed i partners hanno il diritto di esporre al pubblico tutte le proposte ideative del Concorso, citando il nome degli autori e dei collaboratori, e di presentarne un estratto nel catalogo del Concorso, all'interno della piattaforma www.architectureofshame.org, in altre pubblicazioni, senza che questo implichi alcuna pretesa di carattere economico o di altro tipo da parte dei partecipanti al Concorso.

In particolare, l'ente banditore come da calendario di concorso:

- pubblicherà tutte le proposte progettuali presentate sul sito internet di cui al punto 1.3;
- allestirà una mostra di tutte le proposte ideative presentate, con eventuale pubblicazione.

8.2 Definizione, Realizzazione, installazione del prototipo.

A seguito della nomina il gruppo vincitore dovrà confrontarsi con il soggetto banditore per la definizione del prototipo e la sua realizzazione ed installazione, nonché di tutto quello che sarà necessario alla sua corretta esecuzione. In questa fase saranno decisi i temi e le modalità di realizzazione ed inaugurazione del prototipo in coerenza alla programmazione del progetto Architettura della Vergogna parte di Matera 2019.

8.3 Applicazione della strategia e valutazioni dell'uso.

A seguito dell'installazione sarà avviato un percorso di verifica che coinvolgerà gli abitanti nella valutazione (in un periodo da concordare con gli autori) dei vantaggi apportati alla vivibilità dello spazio pubblico da parte del prototipo/ progetto. Il coinvolgimento della comunità di Serra Venerdì a seguito dell'uso dell'intervento vincitore rappresenterà l'esito finale del percorso avviato con le ricerche di Indagine sui Non Abitanti nella sua sperimentazione su Serra Venerdì ed uno degli elementi di verifica della metodologia applicata.³²

³² Bando di Concorso Architecture of Shame fornito da Fabio Ciaravella, direttore artistico AoS



Laser Entertainment Srl

Laser & Multimedia Show

Uffici e Laboratorio: v. Danimarca 23, Cologno M.se 20093 (MI)

Tel.+39 0227007064 — Fax +39 0227002128

P.IVA e Cod. Fisc.: IT 09280990152

C.C.I.A.A. di Milano n.°1280339 del 14/06/1988

Iscr. Trib. di Milano n.°202807/7237 7 del 01/06/1988

Milano, lì 12 Gennaio 2022

Spett.le

alla c.a. **Sig.ra Silvia Valentini**

email: <silviavalentini97@gmail.com>

OGGETTO: Preventivo indicativo per 2 gg. di servizi tecnici di videoproiezione, e amplificazione per spettacolo di videomapping % struttura in risanamento a Rovigo in date da definire, con allestimento il giorno precedente e prove (indispensabili) la sera/notte precedente all'evento.

Gentile Silvia,

facendo seguito alla gradita richiesta, Le inviamo il ns. preventivo indicativo (1 gg. evento + 1 gg. allestimento e prove notturne, indispensabili) per il videomapping da realizzare sulla facciata Sud (circa 20 mt. di base x 12 di h.) dell'edificio in risanamento in via Donato Bramante a Rovigo.

Premessa: per le particolari condizioni di installazione, al momento rinvenute da immagini in rete e da misure indicative rilevate da Google Earth, in caso di un Vs. positivo riscontro sarà indispensabile effettuare un sopralluogo e un rilevamento con fotogrammetria e laser per ricostruire il modello 3D della facciata e calcolare con precisione il tipo di ottiche.

Servizi tecnici:

al momento ipotizziamo n.°1 proiettore Christie Boxer da 20.000 Ansi lumen 3xchip DLP, risoluzione FullHD (1920x1080p pixel), con ottica zoom, scheda twist, scaler interno integrato.

La scelta della soluzione più idonea dovrà essere fatta solo al sopralluogo in quanto è da verificare il posizionamento del proiettore,

n.°1 mediaserver Dataton Watchout Pro HD V.6 con 4 output Full HD, distributore video DVI,

n.°1 PC Producer Watchout v.6, o TouchDesigner

quadro elettrico e cavi a norme CEI con certificazione 37/08

canaline passacavi carrabili per collegamento tra proiettore e fornitura elettrica (fino a ca. 20 mt.)

€3.000+IVA

n.°1 impianto di amplificazione sonora per l'area antistante RCF, mixer digitale Yamaha

€ 600+IVA

2 tecnici x installazione/ montaggio e per smontaggio, assistenza prove e show x 2 gg.

€1.400+IVA

1gg. montaggio allineamento e prove, 1 gg. evento e smontaggio a fine serata

torretta coperta / struttura di sostegno proiettore h.2 mt.

€ 400+IVA

trasporto con ns. furgone 35q., x 3 gg. di impegno complessivo a/r (600 km)

€ 600+IVA

tot. €6.000+IVA

+ vitto e alloggio x i 3 tecnici x 2 gg. o rimborso di €400+IVA x le relative spese

Produzione contenuti videomapping 2D/3D

-rimborso spese per sopralluogo tecnico e rilevamento fotogrammetrico x modello 3D

€600+IVA

-Sviluppo contenuti videomapping in tecnica mista 2D/3D per una durata di circa 7-8 minuti a seconda della complessità e durata, inclusa realizzazione modello 3D della facciata

da €7.000 a €9.000+IVA

Altri costi a carico dell'organizzatore:

Permessi e relativi ottenimenti, relative tasse, suolo pubblico, Siae

fornitura elettrica in zona (max. 30 mt.) 10 Kw. trifase @380V o monofase @230V

vigilanza apparecchiature nelle ore di assenza dei ns. tecnici

vitto e alloggio x i 2 tecnici x i due gg di lavoro in loco

tutto quello non specificato

Ordine: di conferma scritto, email, PEC, con 50-60 gg. di anticipo all'evento.

il presente preventivo non costituisce opzione fino a conferma scritta e ns. accettazione

Pagamento: da definire, acconto confirmatorio alla conferma, saldo con bonifico bancario a fine prove prima dell'evento. Foro di competenza esclusivo: Milano

Ringraziamenti

Desidero ringraziare le mie relatrici, Professoressa Manuela Rebaudengo e Professoressa Daniela Ciaffi, per avermi guidata in questo percorso e per avermi dato gli strumenti necessari per la stesura della tesi.

Ringrazio la mia famiglia che mi ha permesso di seguire la mia strada, di cambiare città accompagnandomi in molteplici traslochi e che mi ha sempre insegnato a concentrarmi su ciò che amo fare, senza mai farmi pressione o mettermi fretta.

Ringrazio Lorenzo che mi è stato vicino e mi ha sostenuta sempre, anche quando le zone gialle, arancioni o rosse ci dividevano, quando le sessioni di esami non sembravano finire mai e le partenze verso Torino pesavano sempre di più.

Ringrazio chi mi ha spinto a cambiare, a fare un salto verso l'ignoto e cominciare un nuovo corso di studi in un'altra città.

Ringrazio le mie amiche di sempre che mi sono state vicine sin dal primo giorno di università, quelle che mi hanno accompagnato nell'esperienza torinese e quelle che anche a chilometri di distanza ci sono sempre state.

Vorrei ringraziare inoltre l'Architetta Maria Pia Gottardi, che in questi anni mi ha trasmesso l'amore per questo lavoro e mi ha accolta sempre a braccia aperte nel suo studio.

Infine, ringrazio tutti quelli che si sono offerti di leggere questa tesi nella fase preliminare, aiutandomi a capire se ciò che avevo scritto fosse di senso compiuto.